Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

★ Anno XLI / N. 212 / venerdì 7 agosto 1964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

Sdegno e preoccupazione nel mondo per l'aggressione USA

A pagina 10

Da domenica

Panoramica sull'America Latina

Una serie di articoli di Renato Sandri

L'imperialismo americano porta avanti la politica di aggressione

Pieni poteri a Johnson che concentra ingenti forze nell'Asia

Un'avventura senza uscita

NONOSTANTE la cinica soddisfazione ostentata per il «brillante» bombardamento delle basi e dei villaggi nord-vietnamiti e per il nuovo sangue versato, i circoli dirigenti americani si accorgeranno presto di essersi ancor più invischiati, nel sud-est asiatico, in una avventura senza uscita.

Sono passate solo quarantott'ore dall'atto di aggressione e dalla montatura propagandistica che l'ha accompagnato, e già pochissimi si mostrano disposti, anche in Occidente, a prender per buona la versione americana. Lo scontro nel mare chiuso del Tonchino, vero o presunto che sia, già si perde nello sfondo degli avvenimenti, come un fragile e impalpabile pretesto. Quel che rimane in evidenza è la brutalità dell'attacco americano, la minaccia di una estensione del conflitto che ne deriva, l'accentuarsi della presenza militare e della politica colonialista degli Stati Uniti in questa parte del mondo.

Ne deriva una palese freddezza, da parte degli stessi alleati occidentali degli Stati Uniti, e segnatamente della Francia e in certa misura dell'Inghilterra, nel solidarizzare con la versione e con l'azione americana. Da parte francese, anzi, vi è un ostentato riserbo che confina col disimpegno, mentre la stampa inglese, se non il governo, non nasconde preoccupazione e critiche. Perfino la nostra stampa borghese, pur nel suo consueto servilismo (che ha trovato invero nell'on. Moro un interprete eccezionalmente zelante) tradisce qualche perplessità.

IL FATTO è che l'imperialismo americano si è esposto non da oggi, in estremo oriente, a un pericoloso isolamento. La SEATO è un ricordo d'altri tempi. Il massiccio e diretto impegno militare statunitense nel Viet Nam del Sud e nel Laos non è valso a evitare sconfitte su sconfitte, per di più contrapponendosi alle soluzioni politiche concordate che la Francia e in qualche misura l'Inghilterra caldeggiano per tutta la penisola indocinese. I regimi che Washington tiene in piedi in questa parte del mondo non solo sono i più infami che la faccia della terra conosca, ma vanno in pezzi l'uno dopo l'altro.

E' dunque tutta una linea strategica che è in crisi in questa parte del mondo, forse ancor più di quanto non lo sia la linea generale americana nei confronti dei paesi sottosviluppati e in lotta per l'indipendenza in altri continenti. Una estensione del conflitto, mentre non può avere alcuna seria probabilità di risolvere militarmente il problema, comprometterebbe definitivamente quelle soluzioni che gli accordi di Ginevra di dieci anni fa e una nuova Conferenza dei paesi interessati — tra cui la Cina popolare e il Viet Nam del Nord in primo luogo — potrebbero invece consentire.

Non è dunque sorprendente che gli Stati Uniti, nel momento in cui accentuano la loro linea aggressiva, rischino di trovarsi in una situazione diplomatica e politica, se non di isolamento, di accresciute difficoltà, all'ONU e fuori dell'ONU. Viceversa ricevono nuova forza le ragioni dei grandi e piccoli Stati asiatici che rivendicano la piena indipendenza per sè e per il proprio continente, le ragioni dei popoli oppressi dai regimi-fantoccio e dalle armi americane, la coscienza anticolonialista e antiimperialista in tutto il mondo.

PEGGIO per l'on. Moro e per l'on. Saragat — e per questa triste nuova edizione del centro-sinistra — se anche in questa circostanza si sono confusi con la causa dei Kahn e degli altri tiranni filoamericani dell'Asia. Non sarà un tale irresponsabile atteggiamento che aiuterà gli Stati Uniti a uscire dall'avventura in cui sono invischiati. In compenso, un tale irresponsabile atteggiamento serve a chiarire ancor meglio all'opinione pubblica democratica del nostro paese, e alle stesse forze democratiche operanti nella maggioranza, la necessità di disfarsi di un governo privo fino a questo punto di ispirazione democratica, e soprattutto la necessità di agire in modo diretto contro i nuovi pericoli che minacciano la pace.

Giacchè il meccanismo aggressivo che i dirigenti americani hanno messo in moto non si fermerà da solo, quali che siano gli sviluppi politico-diplomatici dello scontro in atto. Lo spiegamento di forze che ha seguito in queste ore al criminale bombardamento della Repubblica popolare vietnamita ne dà allarmante dimostrazione. La logica avventurosa e fallimentare dell'imperialismo minaccia tuttora il peggio. Essa può essere rovesciata solo da una mobilitazione popolare — tale è specialmente il nostro compito, il compito del movimento operaio e democratico dell'occidente — che tolga all'aggressore ogni speranza di impunità politica e morale.

Luigi Pintor

FS: sciopero confermato

Lo sciopero sulle Ferrovie, che bloccherà i treni per 10 ore fra domani, domenica e lunedì, è stato confermato ieri sera dal sindacato ferrovieri della CGIL, dopo un nuovo negativo incontro col ministro dei Trasporti. C'è soltanto una speranza: un diverso atteggiamento del governo nella riunione che si tiene oggi «in extremis». Altrimenti, l'astensione del personale viaggiante e di macchina (38 mila lavoratori) avrà luogo, così articolata: domani due ore di fermata dalle 21 alle 23; domenica sei ore (9-11, 15-17 e 21-23); lunedì altre due ore dalle 9 alle 11.

(A pag. due altre notizie)

Minacciose parole di Mc Namara contro la Cina Veemente denuncia delle responsabilità USA da parte del sen. Morse - Il Consiglio di sicurezza ascolterà la delegazione del Vietnam del Nord

WASHINGTON, 6

Minacce indirette, ma non perciò meno inquietanti, di estensione del conflitto fino a coinvolgere la Cina sono state ventilate oggi dal segretario americano alla Difesa McNamara, durante una conferenza stampa al Pentagono.

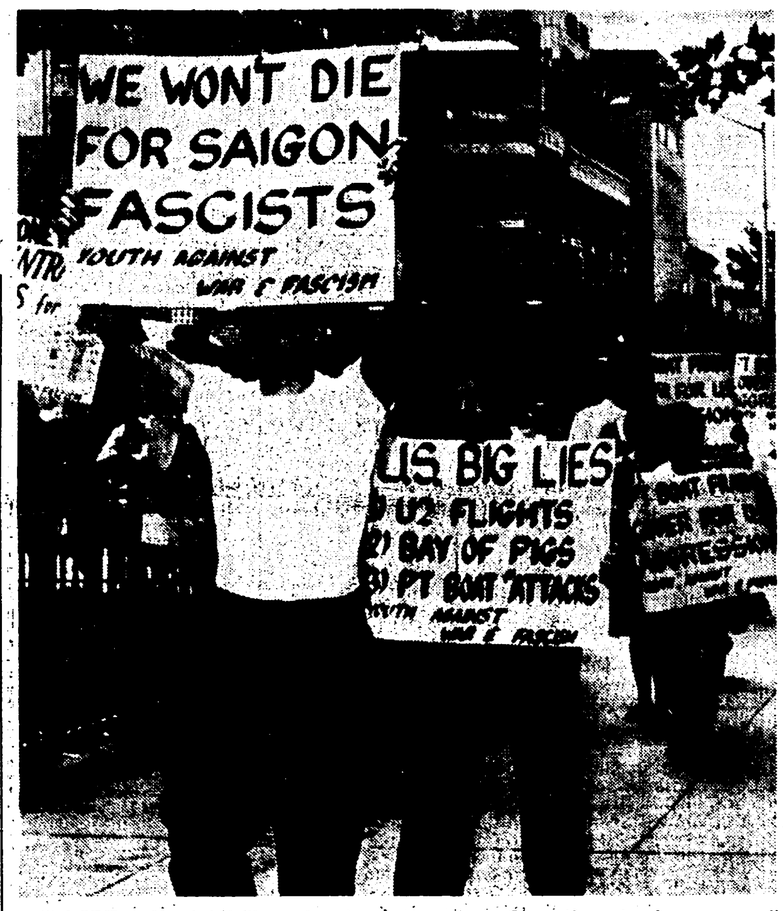
McNamara ha detto di ritenere «probabile» che Pechino invii aerei in aiuto del Vietnam del Nord, il quale non ha un'aviazione capace di affrontare con efficacia quella degli Stati Uniti. Si tratta di una dichiarazione preoccupante, dato il modo come il governo americano ha condotto tutta la vicenda, creando esso stesso di proposito i presupposti, i pretesti e gli opportuni «incidenti», necessari per giustificare le brutali azioni belliche contro la Repubblica democratica del Vietnam. Alla luce di tali precedenti le parole di McNamara possono significare una sola cosa: che il governo americano medita e forse già si prepara a trarre profitto da eventuali, nuovi «incidenti» — veri o inventati — per scatenare altre rappresaglie non solo contro il territorio vietnamita del nord, ma anche contro il territorio cinese con le catastrofiche conseguenze internazionali che è facile immaginare.

Nel corso della conferenza stampa, McNamara ha anche detto di non avere alcuna informazione atta a confermare che la Cina abbia aiutato i nordvietnamiti negli «attacchi» contro i cacciatorpediniere USA; che per il momento almeno la crisi si è «raffreddata»; che non vi sono indizi di un qualche rilevante movimento di forze cinesi verso la frontiera col Vietnam. Tuttavia, l'attenzione degli osservatori si è concentrata sul minaccioso accenno al «probabile» invio di aerei, per le ragioni che dicevamo.

Le parole di McNamara sono apparse tanto più dense di significati minacciosi, in quanto precedute da altre frasi bellicose, pronunciate davanti alla commissione degli Esteri e delle Forze armate al Senato. «Il miglior modo per impedire l'estensione di una guerra — ha detto McNamara — è quello di prepararla», e più avanti: «Per il momento le misure adottate per rafforzarci nel Pacifico sono sufficienti. Altre misure potranno essere prese molto rapidamente, se la situazione lo esigerà».

A New York il Consiglio di sicurezza attende di essere riconvocato dal suo presidente, il norvegese Nielsen, che al termine della riunione di ieri era stato incaricato — su proposta sovietica — di prendere contatto con il governo di Hanoi perchè invii suoi rappresentanti all'ONU per esporre il proprio punto di vista sui gravissimi avvenimenti del Golfo del Tonchino; a Washington Johnson ha ottenuto dalle commissioni senatoriali degli Esteri e delle Forze armate e quindi dalla Camera dei Rappresentanti (non ancora dal Senato) l'approvazione, a nome del partito repubblicano e di quello democratico, delle azioni militari da lui ordinate nonchè di un docu-

(Segue in ultima pagina)



NEW YORK — Membri dell'organizzazione progressiva «Gioventù contro la guerra e il fascismo» dimostrano di fronte alla sede dell'ONU durante la riunione del Consiglio di Sicurezza. I cartelli ricordano le «grandi menzogne» americane sui voli degli U2, sulla invasione di Cuba, e sui presunti «attacchi» delle siluranti nord-vietnamite. Il cartello in alto dice: «Non moriremo per i fascisti di Saigon». Quelli in fondo: «La frode delle siluranti: una maschera per l'aggressione americana»

Vibrata denuncia dell'aggressione

Appello vietnamita ai popoli del mondo

Il testo della dichiarazione del governo cinese contro la vile aggressione americana

HANOI, 6.

Il governo della Repubblica democratica del Viet Nam ha diramato una dichiarazione in cui denuncia la perdita di vite umane in seguito ai brutali bombardamenti americani, chiede che l'aggressione cessi immediatamente e invita i popoli del mondo intero a difendere la pace.

«Il 5 agosto — dice la dichiarazione — numerosi aerei a reazione della VII flotta statunitense del Pacifico hanno mitragliato e bombardato un certo numero di luoghi nella regione di Vinh Ben Thuy, all'estuario del fiume Gianh e nelle vicinanze della città di Hong Cai, provocando perdite tra la popolazione. Ciò che è estremamente grave è che il presidente Johnson ha impartito personalmente e direttamente l'ordine all'aviazione americana di effettuare l'attacco».

L'azione del 5 agosto, prosegue la dichiarazione, dimostra ancora più chiaramente l'intenzione americana di invadere il Vietnam del nord e di estendervi la guerra, come il governo statunitense ha del resto ripetutamente dichiarato. Dopo aver ricordato altre azioni aggressive compiute dagli Stati Uniti e aver rilevato che recentemente due zone di frontiera del Vietnam del nord sono state mitragliate da aerei partiti da basi in Thailandia e nel Laos, la dichiarazione governativa precisa a proposito dell'attacco di ieri: «Si tratta di un atto di guerra estremamente grave commesso dal governo degli Stati Uniti contro la repubblica democratica del Vietnam, e di una violazione estremamente brutale del diritto internazionale e degli accordi ginevrini del 1954 sull'Indocina. Tale azione accresce il pericolo di un'estensione della guerra nell'Indocina e nell'intera Asia del sud-est».

Il governo del Viet Nam del nord chiede quindi agli Stati Uniti di «porre immediatamente termine alle sue provocazioni e azioni di sabotaggio contro la Repubblica democratica del Vietnam nonchè alla sua guerra aggressiva nel Vietnam del sud e di osservare gli accordi ginevrini sul Vietnam». Tutti i paesi amanti della pace sono invitati ad «adottare misure adeguate per fermare la mano dei guerrafondai statunitensi in modo da difen-

(Segue in ultima pagina)

Hanoi

Otto gli aerei americani abbattuti

HANOI, 6.

La radio della Repubblica democratica del Viet Nam ha comunicato oggi che durante le incursioni effettuate il 5 agosto sul territorio del Viet Nam del Nord, otto aerei americani sono stati abbattuti, tre danneggiati e un tenente pilota, Everett Alvarez, è stato fatto prigioniero.

IL GOVERNO PASSA ALLA CAMERA

Gravi dichiarazioni di Moro sul Vietnam

La mozione di fiducia presentata dalla maggioranza approvata con 344 voti favorevoli, 238 contrari e 3 astensioni Il presidente del Consiglio ha fatto propria senza alcuna riserva la interpretazione americana dei fatti giustificando i bombardamenti Immediate proteste dei deputati comunisti - Le dichiarazioni di voto

Si è conclusa ieri sera alla Camera la discussione sulla fiducia al secondo governo Moro. Il dibattito, cominciato in tono minore lunedì, è andato facendosi sempre più serrato e nervoso anche in conseguenza delle contrastanti interpretazioni che degli accordi di Villa Madama venivano dando le diverse parti contraenti. E' giunto poi a rendere drammatica l'atmosfera di Montecitorio lo sviluppo degli avvenimenti del Vietnam. Le posizioni assunte dal presidente Moro sull'argomento, nel corso della sua replica, di irresponsabile solidarietà con il Dipartimento di Stato sono state tali da provocare l'immediato consenso dei liberali, la reazione dei deputati comunisti, e del gruppo del PSIUP e il tentativo dei socialisti di differenziare la propria posizione da quella del presidente del Consiglio.

La votazione sulla mozione della maggioranza avvenuta a tarda sera, ha dato i seguenti risultati:

Presenti: 585; votanti: 582; astenuti: 3; maggioranza: 29; sì: 344; no: 238.

La replica dell'on. Moro è durata circa 90 minuti, ed è stata accolta, alla fine, da applausi assai tiepidi del settore democristiano. Il gruppo dei fanfaniani si è astenuto da ogni manifestazione di consenso. Scarsi ed eterogenei gli applausi degli altri settori. I socialisti sono apparsi assai incerti: De Martino e Lombardi, quando Moro finiva di parlare, erano già usciti dall'aula.

Il discorso del presidente del Consiglio è stato un netto discorso di tono centrista in cui ogni accenno di sinistra, di critica alle classi dirigenti e alle storture del sistema, era ormai scomparso. Per quasi un'ora l'on. Moro ha propinato all'assemblea, con il linguaggio sempre più involuto e il tono stanco che gli sono propri, la consueta noiosa lezione di economia politica basata sull'arbitraria visione di un paese in cui si mangia troppo, in cui i lavoratori guadagnano troppo, e in cui i «ceti imprenditoriali» non avrebbero più il «necessario margine di profitto». E da questa visione nasce, ed è stata ancora ripetuta ieri sera, la richiesta ai lavoratori di contenere le proprie rivendicazioni salariali, richiesta che cela appena, dietro il tono

(Segue a pag. 2)

Dal 15 settembre i lavoratori dovranno pagare in contanti i medicinali dell'"INAM?

A pag. 3

Alicata motiva l'opposizione dei comunisti

PER IL DISCORSO DI MORO SUL VIETNAM

Disagio nel PSI

Le dichiarazioni di Moro, in sede di replica, per quanto riguarda l'aggressione USA nel golfo di Tonchino, hanno provocato un evidente disagio nel PSI. Mentre Moro trattava l'argomento con aperti toni oltranzisti, il Segretario del PSI De Martino ha lasciato l'aula. Più tardi Riccardo Lombardi è stato visto protestare con Nenni che, a sua volta, si sarebbe dichiarato «stupito» per il tono e il contenuto delle affermazioni di Moro sulla vicenda vietnamita. Sembra che nella mattinata De Martino si fosse consultato con Moro ricevendo precise garanzie per quanto riguardava appunto la parte della replica dedicata alla aggressione statunitense.

Lombardiani e esponenti della nuova sinistra hanno vivacemente protestato chiedendo per oggi la convocazione della Direzione e una esplicita affermazione del partito che distingua fra le posizioni socialiste e quelle espresse da Moro a nome del governo. Ballardini e Fortuna, della sinistra del PSI, hanno dichiarato ai giornalisti che le parole di Moro sulla crisi vietnamita «sono inaccettabili e contrastano apertamente con le linee di politica estera del PSI». Hanno aggiunto: «Moltissimi socialisti anche di altre correnti la pensano come noi su questo». Il demartiniano Bertoldi ha espresso la convinzione che occorre ora «una seria precisazione da parte della Direzione del PSI». Nenni avrebbe cercato di calmare l'irritazione dei suoi stessi amici di corrente, impegnandosi a fare inserire nella dichiarazione di voto di Ferri una certa differenziazione da Moro.

Sia alla Camera che al Senato si sono avute ieri varie iniziative in relazione all'aggressione USA. Dopo l'interrogazione di Alicata e Togliatti, al Senato i senatori comunisti hanno presentato interpellanze. Da tutta Italia intanto giungono notizie di manifestazioni di protesta. Ne diamo notizia in seconda pagina.

Il compagno Alicata ha motivato ieri sera a Montecitorio la opposizione del PCI al secondo governo Moro.

Due elementi emersi nella replica del presidente del Consiglio — ha esordito Alicata — hanno sottolineato il carattere arretrato, chiuso, assolutamente privo di ogni ansia di rinnovamento che caratterizza l'attuale compagine governativa. Da questi elementi noi traiamo la nostra convinzione della necessità di condurre contro questo governo una opposizione energica nel Parlamento e di chiamare a questa opposizione, nel paese, le masse lavoratrici. Ci sono, nella linea di questo governo, seri elementi di pericolo per la vita e lo sviluppo delle istituzioni democratiche del nostro paese. Questi pericoli nascono dalla stessa debolezza del governo che contrappone una assai fragile barriera alle velleità ed ai propositi dei gruppi più apertamente reazionari del paese; ma questi pericoli nascono anche dalla dichiarata volontà del governo di imporre determinate scelte alle masse popolari che queste scelte respingono. Di questo il governo attuale ha in certo modo coscienza e solo così si spiegano i ripetuti accenni, ora patetici ora orgogliosi, del presidente Moro alla sua «coraggiosa solitudine».

Il presidente ha voluto nella sua replica ribadire quella analisi della situazione economica che riporta tutte le difficoltà del Paese alla pretesa accelerata crescita dei salari, analisi imposta, alla DC ed ai partiti che con essa collaborano, dalle classi dirigenti del paese. Ma insistere in questa analisi, con le conseguenze che ne derivano è tanto più grave in quanto nessun richiamo si è avuto, da parte del presidente del Consiglio, alle responsabilità dei ceti capitalistici, che pure sono fra i più sordidi di tutto l'occidente. Inoltre il presidente del Consiglio rifiuta nella pratica il «dialogo» con la classe operaia, quel «dialogo» di cui pure aveva accennato la necessità nelle sue dichiarazioni programmatiche. Aprire un dialogo con la classe operaia, infatti non significa chiamarla come fosse uno scolaretto ad ascoltare ed obbedire, ma significa intenderne le ragioni e valutarle. Ora, il presidente del Consiglio ha volutamente ignorato che prese di posizione negative nei confronti delle richieste avanzate dal governo ci sono già state da parte della massima organizzazione sindacale italiana, da parte della CGIL, e di questo bisognava tener conto. Così il presidente del Consiglio ha sfrontatamente distorto il senso del discorso del compagno Togliatti, del segretario cioè di quel par-

(Segue a pag. 2)

Governo

(Continua dalla 1ª)

pressante e patetico del presidente del Consiglio, il pesante ricatto della disoccupazione.

Erano affermazioni che già conoscevamo. Le più gravi sono venute dopo, quando l'on. Moro ha affrontato il problema della crisi in corso nel sudest asiatico. A nome del governo, egli ha infatti fatto propria, senza alcuna riserva, la interpretazione degli avvenimenti fornita dal Dipartimento di Stato e — si badi bene — tutt'altro che condivisa anche da altri governi occidentali.

Secondo il nostro governo dunque, ciò che è accaduto nel golfo di Tonchino sarebbe il risultato di una provocazione dei vietnamiti del Nord cui gli USA hanno risposto per una legittima «azione di autodifesa». L'on. Moro ha quindi giustificato anche i ripetuti bombardamenti sul Viet Nam del Nord, bombardamenti che hanno, sono parole testuali, «risparmiato con alto senso di responsabilità le popolazioni civili».

Evidentemente l'on. Moro avrebbe ritenuto non eccessiva reazione anche la distruzione di intere città del Nord.

A questo punto dai banchi comunisti si sono levate proteste e clamori.

ALICATA: Siete degli irresponsabili!

ARENELLA: Razzisti!

I democristiani reagivano applaudendo il presidente del Consiglio che proseguiva affermando:

«Noi non abbiamo alcun impegno in quello scacchiere, ma seguiamo gli sviluppi della situazione, come alleati ed amici, sapendo che alla ferma posizione degli Stati Uniti è legata la libertà di un numero cospicuo di paesi dell'Asia».

Questa pesante affermazione di solidarietà suscitava nuovi clamori e proteste sui banchi della sinistra. Qualche cenno di assenso di un parlamentare socialista alle affermazioni del presidente Moro provocava una reazione energica da parte dei compagni del PSIUP.

MENCHINELLI: (ironicamente) Perchè non applaudi?

E' stato a questo punto che De Martino ed altri socialisti lasciavano l'aula. Le reazioni tutt'altro che favorevoli provocate tra i socialisti dalle dichiarazioni di Moro (qualcuno ricordava che in analoga situazione, ai tempi della crisi di Cuba, l'on. Fanfani allora presidente del Consiglio aveva assunto una posizione assai più cauta) costringevano l'on. Ferri nella sua dichiarazione di voto a precisare quale fosse sulla materia l'atteggiamento dei socialisti.

«Noi non abbiamo — egli ha voluto riprendere e correggere così la frase di Moro — né interessi né impegni in quel settore, salvo quello di favorire una soluzione pacifica della controversia. E' del resto troppo presto per valutare obiettivamente le cause che hanno originato la crisi. Ma, nella piena fiducia nell'azione dell'ONU, noi socialisti chiediamo al governo di operare perché vengano rapidamente riassorbite le conseguenze di quegli incidenti».

Su questo problema la dichiarazione di Ferri si è allontanata in modo evidente dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Per il resto, la dichiarazione di voto socialista, ha ribadito il convincimento già espresso da Brodolini, che la revisione del programma di novembre non costituisca un «arretramento» (come del resto è stato detto, è bene ricordarlo, all'interno stesso del PSI) ma un «adeguamento alla realtà del paese». A questa luce quindi Ferri ha valutato i «ritocchi» che sono stati portati agli impegni programmatici nel settore della legge urbanistica, dell'ordinamento regionale, della programmazione.

Le dichiarazioni di Moro relative alla situazione internazionale sono state denunciate con forza dal compagno Cacciatore, che ha pronunciato la dichiarazione di voto a nome del PSIUP, come una «ulteriore prova dell'adeguamento del governo italiano alle tesi USA. Lo stesso adeguamento del resto, egli ha osservato, si riscontra in tema di forza multilaterale atlantica e di riarmo tedesco».

Anche l'on. Zaccagnini ha voluto porre al centro della sua dichiarazione di voto una analisi della situazione internazionale, ma lo ha fatto in termini che ci hanno ricordato gli anni infausti della guerra fredda. Con tono provocatorio, egli ha ribadito la «solidarietà italiana alla ritorsione USA».

La Camera, come ha comunicato alla fine della seduta il suo presidente Bucciarelli Ducci, chiuderà i suoi lavori oggi nel pomeriggio e sarà riconvocata lunedì 31 agosto per esaminare le leggi agrarie.

Alicata

(Continua dalla 1ª)

tito, che per riconoscimento anche dell'on Rumor, rappresenta oggi in Italia la maggioranza della classe operaia, affermando (con termini di bassa propaganda) che il PCI vuole arrivare alla distruzione del nostro sistema economico facendo dilagare la disoccupazione di massa e la miseria

La democrazia oggi, nel mondo moderno, si misura sulla base del rapporto che si stabilisce tra l'esecutivo e la classe operaia e il problema non si risolve in Italia soltanto collaborando in sede governativa con dei partiti che presumono di essere o sono in qualche misura legati a settori delle classi lavoratrici, quando si assume l'atteggiamento che si assume nei confronti nel massimo partito operaio del Paese.

Ora noi diciamo, con alto senso di responsabilità, il nostro no a questo governo a nome della maggioranza della classe operaia e dei ceti lavoratori. Questo è un governo che ha voluto ristabilire la fiducia con i grandi gruppi capitalistici, non con la classe operaia e con i lavoratori. E il nostro no è ancora più giustificato dopo aver sentito l'irresponsabile attacco del segretario del PSDI alla massima organizzazione sindacale italiana, dopo aver sentito l'intervento dell'on. Rumor, segretario della DC, che ha ancora accentuato le caratteristiche conservatrici degli accordi di Villa Madama.

Ecco, ad esempio, che cosa deve essere nelle parole dell'on. Rumor la programmazione: «una cornice nella quale le libere scelte del privato lo sollecitino a perseguire le strade per lui più convenienti». Questo significa in parole povere che la programmazione deve servire ad aiutare i gruppi monopolistici a raggiungere il conseguimento dei loro obiettivi, secondo la legge del massimo profitto.

«Quanto siamo lontani ormai — ha esclamato Alicata — da quella programmazione che doveva servire a spostare i centri di decisione dal settore privato a quello pubblico, che doveva servire, nella intenzione di molti di coloro che promossero il centro sinistra, ad inserire elementi di profonda modificazione nelle strutture invecchiate e distorte della economia nazionale».

«Ma un secondo elemento di pericolosità su cui dobbiamo richiamare con forza l'attenzione del paese è dato dalla posizione assunta da questo governo sui temi della politica estera. Vi sono, ha proseguito il compagno Alicata, delle questioni che sembrano particolari ma che illuminano e chiariscono i problemi più generali. Uno di questi è il problema coloniale e l'atteggiamento che di fronte ad esso si prende. E' inutile parlare di distensione quando non si ha chiaro che uno dei nodi della distensione sta proprio in questo problema, e che la distensione potrà fare seriamente passi avanti quando gli USA assumeranno un atteggiamento differente sul problema della decolonizzazione e dello sviluppo del movimento di liberazione dei popoli coloniali, in Asia come in altri continenti. In questo contesto si colloca l'attuale situazione nel Vietnam. Salva restando la possibilità di effettuare una analisi più completa della origine degli avvenimenti odierni, va affermato in primo luogo che ciò che li oggi accade è esattamente una manifestazione della lotta dei popoli coloniali per la propria liberazione, e, dall'altra parte, una lotta per impedire questa liberazione».

Il compagno Alicata ha ricordato a questo punto le prese di posizione e gli atti diplomatici degli ultimi anni e degli ultimi mesi che testimoniano della volontà degli Stati Uniti di sostenere il gruppo di tiranni ed assassini del governo del Vietnam del Sud, se fosse necessario anche portando l'intervento militare contro il governo di Hanoi.

Insofferenti di ogni argomentazione che dimostrasse la responsabilità degli Stati Uniti per la crisi attuale, i parlamentari democristiani scatenavano a questo punto una violenta gazzarra, interrompendo ripetutamente l'oratore. Dalla tribuna non era possibile cogliere le interruzioni, anche perchè esse si accavallavano ed incrociavano con le energiche risposte che venivano dai settori comunisti, mentre si andava accentuando l'imbarazzo dei socialisti.

Solo dopo ripetuti richiami del Presidente, la gazzarra si calmava e il compagno Alicata continuava la sua dichiarazione di voto denunciando con forza le infamie e le illegalità del regime del Viet Nam del Sud. Egli citava tra l'altro una legge, la legge n. 1059 secondo la quale si può essere condannati a morte solo per aver professato *l'intenzione* di compiere atti sovversivi contro il regime.

Un folto gruppo di democristiani, evidentemente solidali con i delitti della famiglia Diem e del generale Khan, a questo punto ha ancora tentato di fare esplodere in aula l'incidente. Non ci sono riusciti, e, tra gli applausi del settore comunista, il compagno Alicata proseguiva:

«Noi non possiamo accettare che in questa situazione, ella, on le Moro, esprima a nome di tutto il popolo italiano sentimenti di amicizia e di solidarietà nei confronti degli USA nel momento in cui questi sono impegnati in una avventura colonialista e imperialista. Per questo noi chiediamo che l'Italia condanni esplicitamente la politica colonialista che viene condotta nel Sud Est asiatico, e che è fonte di gravi pericoli per la pace nel mondo e che a questo principio ispiri la sua azioze internazionale a difesa della pace minacciata. Per questo noi non riteniamo sufficiente la posizione assunta dal compagno Ferri, che pure si differenzia da quella dell'on. Moro; il PSI in coerenza con le sue tradizioni deve dichiarare il suo aperto rifiuto di questa parte delle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, o altrimenti darebbe una testimonianza esplicita del grado di involuzione cui l'ha spinto il suo attuale gruppo dirigente.

Da questi due elementi dunque — il rifiuto di un colloquio con la classe operaia, e la posizione assunta in politica estera — noi traiamo un giudizio ancora più consapevole della necessità di opporci a questo governo.

L'ultima parte della dichiarazione di voto del compagno Alicata è stata dedicata ad una analisi della situazione di crisi esistente nell'ambito di quella a maggioranza di cui il centro sinistra inizialmente godeva.

«In verità siamo di fronte alla dimostrazione dell'attuale indisponibilità della DC ad una effettiva politica di rinnovamento per le posizioni minoritarie in cui si ritrovano le forze della sinistra democristiana e le forze cattoliche che aspirano ad un profondo rinnovamento. Ma siamo anche di fronte alla testimonianza della incapacità organica del capitalismo italiano, per le sue profonde tare storiche, a dare impulso e stimolo ad una società del benessere, che fu il sogno che la politica di centro sinistra credette di poter realizzare».

«Di qui il ripensamento, il disagio, la crisi, il travaglio della maggioranza. Ed è qui che il nostro appello ad una nuova unità, ad una ricerca in comune, ad una nuova maggioranza, all'elaborazione di un nuovo programma, acquista un accento ed una dimensione nuovi. Da questa crisi di prospettiva della politica del centro sinistra come politica di rinnovamento, o come politica audacemente riformatrice, nasce l'esigenza di un incontro e un dialogo nuovo tra tutte le forze democratiche che siano sensibili ai problemi dello sviluppo della società e della democrazia italiana».

«E' in questo spirito che noi ribadiamo la nostra opposizione al governo, mentre sollecitiamo una ricerca ed una azione unitaria nelle dimensioni nuove che questo problema acquista nel nostro paese, in conseguenza del crollo della prospettiva del centro sinistra. Proprio per la carica unitaria e per il legame profondo con la realtà politica che esso contiene, il nostro no risuonerà non soltanto stasera in quest'aula ma nel paese, tra le masse popolari e servirà ad aprire una strada nuova allo sviluppo della democrazia in Italia».

Camera

Eletti i vicepresidenti e i segretari del gruppo comunista

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti alla Camera, riunitosi nella mattinata di ieri, ha confermato alla carica di vicepresidenti del gruppo stesso i compagni Ingrao, Miceli e Laconi ed alla carica di segretari i compagni D'Alessio, Busetto e Tognoni.

Com'è noto, il gruppo comunista della Camera, l'altro giorno ha eletto, per acclamazione, presidente il compagno Palmiro Togliatti.

Tribuna politica dal 3 settembre

La commissione di vigilanza per la RAI-TV si è riunita ieri sera per discutere della prossima ripresa di «Tribuna politica». Presiedeva l'on. Restivo e hanno preso la parola i compagni Davide Lajolo e Scarpa, gli onorevoli Emanuela Savio e Melis, i senatori Monni, Alberti e Angelilli. Per quanto riguarda il calendario delle conferenze stampa dei leaders politici, si è deciso che esse cominceranno il 3 settembre e continueranno il 10 e il 17 (e il 24) dello stesso mese.

Vasta mobilitazione popolare in tutta Italia

Manifestazioni e odg di protesta contro l'aggressione e per la pace

Interpellanza comunista al Senato - Telegrammi al governo per sollecitare una autonoma e concreta iniziativa di pace inviati da numerose Giunte comunali - Manifesti unitari del PCI, PSI e PSIUP e dei movimenti giovanili in molte province

Anche al Senato il governo è stato sollecitato a illustrare al Parlamento la sua posizione di fronte alla gravissima situazione determinatasi nel sud-est asiatico in seguito all'aggressione americana al Vietnam del Nord. I compagni sen. Terracini, Bufalini, Salati e il sen. Bartesaghi hanno presentato ieri mattina la seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro per gli Affari esteri per conoscere quali posizioni e quali iniziative il governo italiano abbia assunto o intenda assumere in rapporto al drammatico precipitoso aggravarsi della crisi nella penisola indocinese, per concorrere a impedire sviluppi ancora più pregiudizievoli per la pace in quel settore e nel mondo».

Nella breve seduta tenuta ieri pomeriggio al Senato, il compagno Terracini ha chiesto che il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, di fronte alle gravi notizie che giungono dal Vietnam, vengano in aula sabato mattina per rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze presentate a Palazzo Madama.

Anche il sen. Lussu, il quale ha presentato a nome del PSIUP una interrogazione sulla aggressione americana, ha sollecitato il governo a chiarire immediatamente la sua posizione. Lussu ha chiesto anche la convocazione della Commissione per gli Affari esteri. Una interrogazione sulla situazione nel Sud-Est asiatico è stata presentata alla Camera e al Senato da alcuni parlamentari democristiani.

Una vasta mobilitazione popolare per una soluzione pacifica di ogni controversia internazionale e per esprimere la protesta contro l'aggressione imperialista al Vietnam del Nord è in corso in tutta Italia. Diamo qui una sintesi delle principali iniziative e manifestazioni:

LIVORNO — I portuali hanno scioperato per un'ora nel pomeriggio di ieri. Ordini del giorno unitari e telegrammi sono stati inviati al governo e all'ambasciata USA dalle maestranze di numerose fabbriche La segreteria della Camera del Lavoro ha lanciato un appello ai lavoratori perchè manifestino per la pace e contro le aggressioni. Il giornale di fabbrica del Cantiere navale *La prora* è uscito ieri sera invitando gli operai del cantiere e la cittadinanza ad esprimere il proprio sdegno e a difendere la pace. L'attivo cittadino del PCI ha deciso di convocare assemblee straordinarie in tutte le sezioni. La Federazione ha fatto affiggere in città un manifesto. Un volantino con una rapida sintesi litografica dell'*Unità* di ieri è stato diffuso fra la cittadinanza.

UDINE — In tutto il Friuli l'aggressione americana ha suscitato riprovazione e allarme Mentre è stato convocato per oggi il Consiglio direttivo dei partigiani della pace, la Federazione del PCI di Pordenone ha sottolineato in un manifesto la gravità dell'aggressione americana. Anche ad Udine e a Gorizia, come nel resto del Friuli-Venezia Giulia, sono apparsi manifesti di condanna. Una serie di comizi avranno luogo nei prossimi giorni nella Destra Tagliamento. Una iniziativa unitaria sta per essere concordata fra le Federazioni giovanili dei partiti di sinistra del Friuli-Venezia Giulia. Anche la Federazione friulana del PSIUP ha redatto un manifesto di condanna dell'aggressione USA.

PISA — Il gruppo consiliare comunista ha chiesto alla Giunta comunale una iniziativa che esprime la volontà di pace della cittadinanza. A S. Croce sull'Arno si è svolta nella serata di ieri una manifestazione popolare. La Camera del Lavoro ha inviato al presidente e al vicepresidente del Consiglio un telegramma nel quale si invita il governo a prendere posizione contro l'azione americana che attenta alla pace e alla indipendenza dei popoli. Una petizione è stata lanciata dalla Federazione giovanile comunista. Questa mattina a S. Miniato e in tutta la zona sarà effettuata un'ora di sciopero. A mezzogiorno, a Ponte a Egola, avrà luogo una manifestazione cittadina Iniziative sono in corso anche a Volterra. La Federazione pisana del PCI ha diffuso un manifesto.

FOGGIA — Folte assemblee hanno avuto luogo a Cerignola, San Nicandro e Torremaggiore. Il Consiglio comunale della città si è riunito in serata per votare un ordine del giorno di condanna dell'aggressione americana. Un manifesto è stato diffuso dalla Federazione comunista di Foggia e dalla FGC.

TERNI — Affollate assemblee si sono svolte ieri nei quartieri di Borgo Bovio, Rocca San Zenone, Villaggio Italia, San Valentino, San Giovanni e Borgorivo. Una manifestazione cittadina di protesta si terrà oggi pomeriggio, mentre altre assemblee sono state indette nella serata di oggi a Collescipoli e in altri centri della provincia. Manifesti e volantini sono stati diffusi dalla Federazione comunista.

NAPOLI — Telegrammi, ordini del giorno unitari sono stati inviati al presidente del Consiglio e all'ambasciata USA dalla FIOM, dall'UDI, dalla FGCI, dal PSIUP, da «Nuova Resistenza», dall'UGI, dai lavoratori dei depositi ATAM di S. Giovanni, Carlo III, Posillipo, Fuorigrotta, Croce dell'Agno, dai lavoratori della Partenopea Trasporti, dai bancari, postelegrafonici, dagli operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco Comizi e manifestazioni di protesta sono annunciati in vari quartieri della città e comuni della provincia.

REGGIO CALABRIA — Domani sabato, alle 19,30, una manifestazione di protesta si svolgerà in piazza Duomo La Federazione reggina del PCI ha lanciato un manifesto nel quale si stigmatizza l'aggressione americana e si chiede al governo italiano di sviluppare una sua autonoma iniziativa in difesa della pace.

REGGIO EMILIA — Telegrammi di protesta sono stati invitati al governo, all'ambasciata USA, al Presidente del Consiglio. La Giunta municipale, nel corso della seduta consiliare di ieri sera, ha emesso una dichiarazione nella quale si esprime allarme e protesta per le gravissime decisioni adottate dal governo americano contro la Repubblica vietnamita, e si auspica un intervento del governo italiano nell'ambito dell'ONU. Un telegramma di protesta è stato inviato anche dalla Camera del Lavoro, dalla Lega provinciale dei Comuni, dalle giunte comunali di Bagnolo in Piano, Cavriago, Cadelbosco Sopra e Fabbrico.

GENOVA — Tra le numerose prese di posizione dei lavoratori genovesi contro l'aggressione americana, acquista particolare significato l'o d.g. unitario inviato al governo dai rappresentanti dei partiti dello stabilimento «Oscar Senigaglia». Altri o.d.g. sono stati inviati dalle C. I. del Delta e dell'Ansaldo.

BOLOGNA — Decine di prese di posizioni unitarie, sospensioni dal lavoro e assemblee di protesta si registrano da un capo all'altro della città e della provincia.

La Federazione comunista ha lanciato un appello alla cittadinanza invitando alla vigilanza e alla lotta in difesa della pace, nuovamente minacciata.

A sua volta la Federazione bolognese del PSIUP ha inviato un telegramma all'on. Moro al quale i socialisti unitari bolognesi esprimono «una viva protesta contro l'aggressione americana al Vietnam nord» e «chiedono una iniziativa energica del governo e la deplorazione della iniziativa americana causa grave di tensione internazionale».

Con tempestività e coerenza l'organizzazione sindacale unitaria ha preso posizione chiamando i lavoratori alla vigilanza. «Ancora una volta — afferma la C.C d.L. — per iniziativa dei circoli militari e oltranzisti USA la pace nel mondo è messa in pericolo, ieri in Corea e a Cuba, oggi con i bombardamenti aereo-navali della repubblica del Vietnam del Nord».

La Giunta comunale, dal canto suo, ha inviato al ministero degli Esteri un telegramma così formulato: «Giunta comunale bolognese preoccupata della situazione in Asia a seguito degli avvenimenti nel golfo di Tonchino auspica un immediato intervento dell'ONU atto a garantire il ripristino della pace».

MODENA — A Montefiorino, che fu sede della prima repubblica partigiana, si è svolta una manifestazione pubblica Il movimento di protesta si è espresso inoltre in prese di posizione da parte di lavoratori, di pubbliche amministrazioni, di organismi di massa. A nome della Giunta il sindaco di Novi, Ferraresi del PSI, ha chiesto in un telegramma al governo un'azione diplomatica. Telegrammi sono stati inviati anche dalla Giunta comunale di Soliera, dalla Federcoop provinciale, dalla sezione aziendale del PSI e del PCI, dalla Manifattura tabacchi. Petizioni vengono firmate da lavoratori di tutte le correnti. La Federazione comunista ha lanciato un manifesto.

POTENZA — Un manifesto unitario di protesta contro l'imperialismo americano è stato firmato dalle Federazioni del PCI, PSI e PSIUP. In esso si afferma che «non si può assumere una posizione di comoda equidistanza: tutte le forze sinceramente democratiche hanno il dovere di levare una chiara, forte condanna contro chi, con tanta irresponsabilità gioca con la pace e la libertà degli uomini».

VARESE — Migliaia di manifesti e volantini sono stati diffusi dalla Federazione comunista. L'Esecutivo della Camera del Lavoro, in un telegramma al ministro degli Esteri Saragat, ha chiesto l'immediato intervento del governo contro l'aggressione e l'inizio di trattative tra le parti. Nel corso di un incontro tra i gruppi dirigenti provinciali dei movimenti giovanili della FGCI, del PSI, del PSIUP, è stata concordata la stesura di un manifesto comune che verrà diffuso oggi nel quale si invitano le organizzazioni giovanili ad elevare la loro voce di protesta contro gli atti di politica di potenza dell'imperialismo americano.

BARI — Il Consiglio comunale di Molfetta ha approvato un ordine del giorno di condanna di qualsiasi azione aggressiva e di auspicio per un immediato e risolutivo intervento dell'ONU. Scritte di condanna all'aggressione USA sono apparse sui muri di Putignano, Trani, Canosa. A Bari i lavoratori e gli operai della Pignone Sud, STANIC, Officine Calabresi hanno diffuso migliaia di volantini. Assemblee si stanno svolgendo in tutta la provincia.

Iniziative sono in corso a Cosenza, ad Alessandria, a Parma, a Rimini, a Padova, a Biella (dove nella giornata di domeni i comizi previsti per le feste dell'*Unità* si trasformeranno in altrettante manifestazioni di protesta), a Novara dove molte Giunte democratiche hanno inviato telegrammi al governo, a Taranto, a Viterbo, a Reggio Calabria, ad Arezzo, a Ferrara, dove un telegramma al governo è stato inviato dalla Giunta comunale, a Ravenna, a Como, a Legnano, a Pavia dove un manifesto comune è stato affisso dai giovani comunisti, socialisti e del PSIUP.

MATERA — Centinaia di riunioni ed assemblee sono state convocate e si sono svolte in quasi tutte le sezioni della provincia a cura del nostro partito Numerosi comizi sono stati indetti dalla Federazione del PCI per domenica prossima per esprimere la solidarietà del popolo italiano a quello vietnamita. Centinaia di manifesti sono stati inoltre affissi su tutti i muri della città e della provincia.

Messaggi di La Pira per la crisi nel Vietnam

Il sindaco di Firenze, prof. La Pira, ha inviato «ai massimi responsabili della politica mondiale», e precisamente a Johnson, Krusciov, Home, De Gaulle, Ciu Enlai e U Thant, un messaggio nel quale si esprime «*l'immensa e invincibile speranza di pace di Firenze*» e si fanno voti «*perché questa nuova crisi, come già quella di Cuba, possa essere occasione per un immediato e costruttivo negoziato mirante a stabilire definitivamente la pace in Asia e nel mondo*».

Ferie per «studiare gli atti»

Processo CNEN: sospensione fino al 15 settembre

Negato a Ippolito il ricovero in clinica: può essere curato a Regina Coeli

Per Felice Ippolito niente ricovero in clinica. L'ex segretario generale del CNEN è stato trovato affetto da lievi disturbi, tali da poter essere curati a Regina Coeli. Questo il fatto saliente della udienza «fantasma» di ieri. La seduta, infatti, è servita a giudici e avvocati a scambiarsi gli auguri di buone ferie, anche se la sospensione estiva è stata poi ufficialmente motivata con la necessità per le parti di studiare gli atti del processo per affrontare alla ripresa, cioè il 15 settembre, la discussione finale.

Ippolito, forse per dar maggior credito all'affermazione di essere malato, non si è presentato in aula. E' la prima volta che ciò accade dall'inizio del processo e la circostanza non ha mancato di suscitare scalpore. L'ex segretario generale ha fatto pervenire al presidente del Tribunale una lettera nella quale ha scritto: «Poichè soffro di ricorrente ipotensione arteriosa e di anemia, come risulta dal certificato medico in data odierna, non posso venire in aula. Non acconsento che l'udienza si svolga in mia assenza, come non acconsento a un rinvio a lunga scadenza, in quanto desidero che il processo continui, come è mio diritto, e che giunga a una rapida conclusione».

Il desiderio dell'imputato di un rinvio molto breve, non è stato esaudito, in quanto tutti, dopo oltre trenta udienze di estenuante dibattimento, sentivano la necessità di un po' di riposo, anche in previsione delle fatiche che devono ancora essere affrontate prima di portare il processo a conclusione.

L'avvocato Sabatini, che insieme con l'avvocato Gatti difende Ippolito, si è fatto portavoce di questo comune desiderio e ha osservato che l'invito dell'ex segretario generale a far presto «non è vincolante» e che la difesa dell'imputato si rimetteva volentieri al Tribunale, al quale spettava decidere la data del rinvio.

L'avvocato Bronzini, di parte civile, ha invece personalmente chiesto un rinvio «almeno fino al 15 settembre, in modo da dar tempo a tutti di studiare le migliaia di pagine che costituiscono l'incartamento del processo». Alla richiesta dell'avvocato dello Stato nessuno si è opposto e il Tribunale, dopo breve riunione in camera di consiglio, ha rinviato.

Fatti degni di nota ne sono accaduti ben pochi altri; va solo detto che quasi tutti i difensori hanno chiesto la acquisizione agli atti di numerosi nuovi documenti e che, dopo aver fatto tanto parlare di sé, il teste ingegner Pietro Celentani (e non Celentano, come si era sempre scritto) non si è presentato, perché malato.

Di questo testimone misterioso, che era sembrato tanto importante da giustificare questa udienza in pieno agosto, si è saputo solo che è il vice direttore generale della Cassa del Mezzogiorno e che deporrà in difesa di Girolamo Ippolito. I giudici lo hanno citato per la prossima udienza, cioè per il 15 settembre. L'ingegner Celentani sarà con tutta probabilità l'ultimo della lunga serie di testi del processo Ippolito.

a. b.

IN BREVE

Il programma di lavori dell'ANAS

Nella sede della Direzione generale dell'ANAS si è riunito ieri il Consiglio di amministrazione dell'azienda per l'esame di numerosi argomenti di carattere tecnico ed amministrativo riflettenti l'attività svolta dall'azienda. Il consiglio ha inoltre esaminato ed ha approvato alcuni progetti fra i quali quello concernente il raccordo della città di Paola con la stazione di Cosenza sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, quello relativo alla costruzione della variante esterna di Teramo sulla SS 80 del «Gran Sasso d'Italia», nonchè quello relativo alla strada raccordante le strade statali n. 169 e n. 96 nelle province di Potenza e Matera. Per quanto riguarda le autostrade sono stati approvati lavori concernenti le autostrade Salerno-Reggio Calabria, Milano-Napoli, Milano-Laghi, Milano-Brescia, Como-Chiasso e Bologna-Padova, particolarmente per quanto riguarda integrazioni e completamenti di lavori già in corso.

Il piano di rinascita sardo

Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno e le aree depresse si è riunito ieri con la partecipazione di alcuni assessori della Regione sarda e del vice presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Il comitato ha discusso ed approvato il programma esecutivo semestrale per il periodo 1. luglio-31 dicembre 1964, predisposto come prima attuazione del piano di rinascita della Sardegna.

Il programma prevede una spesa totale di tredici miliardi di lire per interventi nei diversi settori.

Il Pakistan alla Fiera del Levante

E' stata assicurata la partecipazione del Pakistan alla Fiera del Levante di Bari. Il padiglione ufficiale, presso la galleria delle Nazioni, sarà allestito a cura della «Pakistan Small Industries Association» di Karachi, la quale organizzerà una mostra rappresentativa della produzione industriale del Paese asiatico.

Assegnato il premio «Cervia»

Il vincitore del premio di poesia «Cervia» 1964 è Enzo Fabiani di Milano. Al nuovo poeta sarà assegnato, per la raccolta inedita di poesie «Dopo la battaglia», un milione di lire; il premio era stato posto in palio dalla amministrazione comunale di Cesena e dalla locale azienda di soggiorno. Menzioni onorevoli sono state fatte per Curzia Ferrari, di Milano e per Enzo Mazza, di Roma. Ad essi saranno consegnati i «cervi» d'oro. Il terzo «cervo», d'argento, è stato assegnato ad Antonio Seccareccia, di Frascati (Roma).

Il congresso della D.C. forse l'11 settembre

La data del congresso dc, che era prevista intorno ai giorni dal 4 al 7 settembre, è stata ulteriormente spostata: il congresso, stando alle ultime informazioni, dovrebbe svolgersi dall'11 al 14 di quel mese. Sembra che il rinvio dell'assise dc sia stato chiesto dai socialisti, che hanno voluto in tal modo ottenere una aperta garanzia che il ddl sui patti agrari sia approvato immediatamente, alla ripresa autunnale della Camera, entro la prima decade di settembre. Se il congresso dc si fosse svolto proprio in quei giorni ciò avrebbe potuto essere (temevano i socialisti) un ottimo pretesto per rinviare ancora la discussione e il voto sulla legge per i patti agrari.

Lombardiani e nuova sinistra del PSI sono comunque decisi a battersi ancora perchè i patti agrari vengano discussi e votati subito, senza aspettare settembre. In tal senso Anderlini avrebbe scritto una lettera al capo-gruppo Ferri, esprimendo in essa il proposito di sollevare la questione in aula e chiedendo che venga respinto per questa parte l'accordo fra i capi-gruppo.

L'incontro di ieri

Ancora negativo il governo sui ferrovieri

La CGIL denuncia la scorrettezza del sottosegretario Calvi nella vertenza dei bancari - Oggi convegni degli zuccherieri - Riunione per i piloti

Sono proseguite ieri le trattative sindacati-governo per la vertenza del personale di macchina e viaggiante delle F. S., che ha già provocato parecchi scioperi. La discussione ha posto in evidenza il notevole contrasto esistente fra le parti, specie per il potere di contrattare le prestazioni (compresa l'attuazione delle 11 ore continuative), e per l'adeguamento del compenso per assenza dalla residenza. Ad aggravare il malcontento si è poi aggiunta — nota il SFI-CGIL — la emanazione di disposizioni illiberali che pregiudicano la libertà di sciopero, esercitano una più accentuata pressione sul personale e ostacolano l'attività sindacale. Stando così le cose — conclude lo SFI — non si vede come possa essere sospeso lo sciopero di 10 ore dei giorni 8-9-10, a meno che nell'incontro di oggi col ministro dei Trasporti una visione più aperta dei problemi consenta un componimento della vertenza.

BANCARI — La segreteria CGIL ha vivamente protestato presso il ministro del Lavoro per la procedura adottata, nella vertenza dei 110 mila bancari, dal sottosegretario Calvi, il quale ha fatto sospendere lo sciopero del 3 senza ottenere dalle aziende di credito un impegno suscettibile da favorire una conclusione, ed ha per di più chiesto ai sindacati di «ridimensionare» le rivendicazioni. Poiche FIDAC e FABI dichiaravano che una modifica delle richieste dipende da un diverso atteggiamento padronale, il sottosegretario ha appoggiato la linea discriminatrice delle aziende di credito, dichiarando che le trattative potevano continuare soltanto coi sindacati che subivano l'imposizione. E la discussione è proseguita separatamente, anche ieri.

ZUCCHERIERI — In preparazione del secondo sciopero contrattuale degli zuccherieri, si tengono i seguenti convegni: oggi a Cesena per la provincia di Forlì, parla Claudio Truffi segretario generale aggiunto della FILZIAT-CGIL; domani a Fidenza e Fiorenzuola (per Parma e Piacenza), parla Nella Marcellino, della segreteria FILZIAT, con partecipazione di conservieri, zuccherieri e compartecipanti; sempre domani, a Rovigo parlerà Claudio Truffi; domenica a Civitella Marche (per tutta la regione) parlerà Vincenzo Ansanelli, segretario generale della FILZIAT. Convegni si son già tenuti a Modena e Finale Emilia, sempre organizzati da: FILZIAT, Federbraccianti, Federmezzadri, Alleanza contadini e Consorzio bieticoltori.

PILOTI — Sono proseguite ieri le discussioni per la vertenza contrattuale dei piloti Alitalia; un nuovo incontro ha luogo oggi, a sciopero sospeso. Richiesta essenziale è un compenso che non costringa la categoria ad appesantire gli orari con prestazioni supplementari e premi particolari.

Per il 58%

Sciopero mezzadrile ieri in Val di Pesa

FIRENZE, 6.

Lo sciopero mezzadrile, proclamato dall'organizzazione sindacale unitaria, ha bloccato oggi dalle 12 alle 20 tutti i lavori agricoli dei comuni della Val di Pesa, in provincia di Firenze

Al centro della giornata di lotta, oltre ai motivi della battaglia mezzadrile (riparto al 58 per cento, approvazione da parte della Camera della nuova legge sui patti agrari con i miglioramenti proposti dai sindacati, riforme strutturali e di mercato) sono stati posti con forza i problemi del riconoscimento del lavoro delle mezzadre Sull'attualissima questione, che deve essere inserita nella nuova legge sui patti agrari in base al principio della parità fra uomini e donne, si è intrattenuta la compagna Mina Biagini, della Federmezzadri nazionale, nel corso di una grande manifestazione svoltasi a San Casciano

L'oratrice ha messo in evidenza che il lavoro delle donne contadine è stato finalmente considerato per quello che vale, dopo secoli di soggezione, rilevando altresì che si apre ora una nuova dinamica nella contrattazione sindacale e si pone il problema della revisione del trattamento previdenziale.

In tutta Italia

Braccianti in lotta per i contratti e la previdenza

Ha avuto inizio nelle campagne italiane la lotta dei braccianti per il rinnovo del contratto e per il miglioramento del trattamento previdenziale. Le prime manifestazioni si sono verificate nel Ferrarese, con un primo sciopero di 48 ore conclusosi ieri. A Ravenna si terrà oggi una giornata di lotta cui prenderanno parte braccianti, mezzadri e contadini per una rapida approvazione della nuova legge sui contratti agrari e per il collocamento. Manifestazioni di lavoratori agricoli avranno luogo a Massalombarda e nel capoluogo di provincia.

Sempre oggi uno sciopero provinciale, con manifestazioni di zona a Casarano, Galatina, Arneo e Campi Salentina, avrà luogo nella provincia di Lecce.

Nella Valle Padana, intanto, è in atto una vasta azione di braccianti e salariati fissi per la stipulazione di nuovi, più avanzati accordi sindacali. Analoghe iniziative sono in corso nelle zone a colonia del Mezzogiorno, dove gli scontri col padronato agricolo si faranno più acuti con la stagione della vendemmia. Scioperi locali e manifestazioni si stanno svolgendo, infine, in Puglia, in Lucania e in Sicilia.

Martedì sera a Saigon ed a Vientiane

Laos e Vietnam: due colpi di Stato rientrati (per ora)

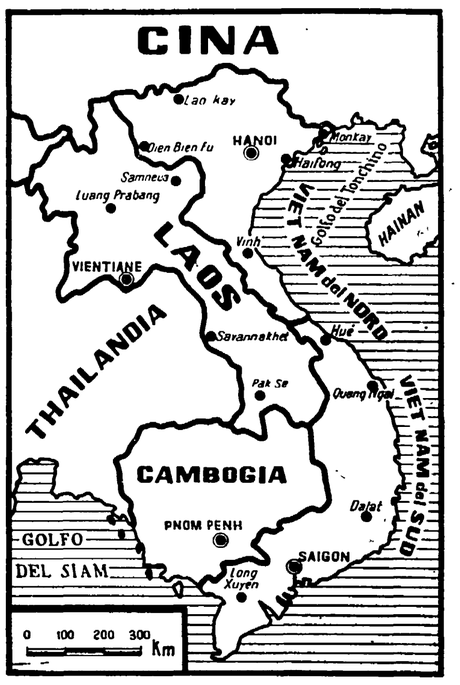
Intanto gli USA erano impegnati nell'operazione «attacco al Nord» — Uno scontro mai avvenuto

Quella di martedì potrebbe essere definita la giornata dei fatti *non* avvenuti. Non è avvenuto lo scontro tra le motoriduranti nord-vietnamite e i due cacciatorpediniere americani che il governo statunitense ha preso a pretesto per la «rappresaglia» contro le basi della Repubblica democratica del Vietnam. Ora lo sappiamo, attraverso una versione dei fatti pubblicata da Hanoi, che non è possibile mettere in dubbio poichè, avendo dato conto del primo scontro, non vi era motivo che Hanoi non rendesse conto del secondo, se mai fosse avvenuto.

Non è avvenuto il colpo di Stato nel Laos.

E non è avvenuto il colpo di Stato a Saigon, che sarebbe stato il colpo numero 3 nel giro di nove mesi ed avrebbe probabilmente messo in una situazione impossibile i gruppi di generali di ammiragli e di agenti della Central Intelligence Agency che stanno preparando l'allargamento del conflitto, o una importante tappa per allargarlo.

Questa dei due colpi di Stato non avvenuti è una storia che è passata in secondo piano nel fuoco degli avvenimenti gravi che, parallelamente, sono invece accaduti. Ma vale la pena di raccontarla sia pure con qualche ritardo, perchè essa da un lato dimostra quale genere di regimi e di uomini gli Stati Uniti stiano sostenendo in questa parte del mondo, e dall'altro per quale tipo di realtà il mondo venga portato sull'orlo della guerra.



★

Martedì sera a Vientiane il Primo ministro Suvannafuma non c'era. Si trovava a Luang Prabang, a conferire col re. Ed ecco che nelle vie della capitale si ripetè la scena dell'aprile scorso, quando i generali Kuprasit Abhay e Siho tentarono un loro colpo di Stato allo scopo di destituire lo stesso Suvannafuma e di sostituirlo in nome e per conto della destra estrema. Allora il colpo a metà fallì, ed a metà riuscì: fallì, perchè gli Stati Uniti ritennero che fosse importante mantenere Suvannafuma nella carica di Primo ministro: riuscì, perchè lo stesso Suvannafuma venne posto sotto lo stretto controllo della destra estrema e degli stessi generali che il colpo avevano tentato. Era una soluzione ottima, per gli Stati Uniti, sotto tutti i punti di vista: la destra era praticamente al potere e dava maggiori garanzie di tradurre in pratica la politica elaborata al Dipartimento di Stato ed al Pentagono, mentre il nome di Suvannafuma serviva ad essa da ottima copertura. Sicchè da aprile in poi si assistette ad un progressivo surriscaldamento della situazione laotiana, fino all'intervento dei cacciabombardieri americani, in prima persona, contro le postazioni del Pathet Lao. Suvannafuma non era d'accordo, e lo disse. Ma quando intervenne il più tristo figuro che agisca sulla scena laotiana, l'ambasciatore americano Leonard Unger, il quale un po' pregò ma molto di più minacciò, battendo i pugni sul tavolo e promettendo un intervento in forze dei «marines» se non si lasciava via libera ai caccia-bombardieri, Suvannafuma si dichiarò d'accordo.

Ma le contraddizioni tra Suvannafuma e la destra, e tra la destra pura e semplice e la destra estrema, hanno continuato da allora a svilupparsi per conto loro. Nemmeno gli americani, con tutta la loro esperienza nelle manovre di sgradevole e in quelle dietro le quinte, hanno saputo trovare il modo per risolverle. Se così i generali, che in aprile erano stati contentati solo a metà, hanno ritentato il colpo e stavolta non solo contro Suvannafuma, ma anche contro gli esponenti della destra classica, il generale Fumi Nosavan (che dandosi agli affari si è già costruito in questi anni una bella fortuna personale) ed alcuni altri suoi colleghi. Martedì sera tutti i punti strategici di Vientiane erano controllati dagli uomini di Kuprasit Abhay e di Siho, i quali per conto loro, come rivela la stampa thailandese (che sulle cose della destra laotiana è sempre molto bene informata), avevano intanto mandato un ultimatum a Fumi Nosavan, chiedendogli di andarsene in esilio.

Fumi Nosavan e Suvannafuma, sono ancora oggi al loro posto. Nel frattempo, infatti, vi era stata una serie di riunioni alla sede dell'ambasciata americana, presieduta ancora da Unger, ed era partito un nuovo «veto» ad una azione che avrebbe rischiato di rompere le uova nel paniere agli Stati Uniti, che intanto, come si è poi saputo, erano impegnati nel golfo del Tonchino in una azione di ben altra portata. Così, a chi gli chiedeva il perchè di tanto spiegamento di forze nelle strade, il generale Siho, che è anche il capo della polizia segreta, rispondeva: «Si parlava di un colpo di Stato, ed abbiamo preso delle precauzioni per impedirlo...».

★

Il secondo colpo di Stato *non* avvenuto è quello di Saigon. Quasi alla stessa ora in cui *non* avveniva il secondo scontro tra motosiluranti nord-vietnamite e i due caccia americani, il dittatore del Vietnam del Sud, Nguyen Khan, stava seguendo l'azione che andavano conducendo, nella capitale, le sue forze di sicurezza insieme ai dirigenti della Central Intelligence Agency per impedire che egli venisse rovesciato dal posto che occupa dalla fine dello scorso gennaio. Gli americani ritengono, e probabilmente non a torto, che tre colpi di stato in nove mesi siano più di quanto il regime da loro difeso nel Vietnam del Sud possa sopportare. Ogni colpo di Stato a Saigon ha coinciso con un rafforzamento delle forze partigiane, e con una estensione della zona controllata dal Fronte nazionale di liberazione, i cui reparti operano ora addirittura alle porte di Saigon. Un terzo colpo, non controllato dagli Stati Uniti, porterebbe probabilmente al potere forze che, o vorrebbero, o sarebbero costrette a sganciarsi dalla politica americana, ed a trattare con il Fronte. Nella migliore delle ipotesi, il colpo condurrebbe ad una disorganizzazione tale delle già disorganizzate e riluttanti forze di repressione, che la partita sarebbe, per gli americani, definitivamente perduta. Sono tutte prospettive, per un verso o per l'altro, intollerabili.

Di questo colpo si parlava a Saigon già da qualche tempo. Praticamente da quando è al potere, il generale Khan, che in questi mesi si è fatto crescere una odiosa barbetta caprigna forse per caratterizzare meglio la sua faccia anonima, non dorme mai nello stesso posto due notti di seguito e, ogni volta, fa controllare se sotto il letto, o dentro l'armadio, non vi sia qualche bomba nascosta. Ma le voci di un imminente colpo di stato si fecero più vivaci nelle ultime due settimane, quando in seno al «Consiglio militare rivoluzionario» egli si vide aspramente contraddetto dal generale Duong Van Minh, l'autore del colpo numero 1 (quello contro Ngo Din Diem), estromesso da Khan un mese più tardi e collocato su pressione americana nella onorifica ma inutile posizione di «capo dello Stato». E, oltre che da Minh, si vide attaccato anche dai fautori dell'attacco al Nord. Il che spiega perchè Khan, di solito ubbidiente a ogni indicazione degli ambasciatori statunitensi (prima Cabot Lodge, poi Taylor) si sia messo in urto con Taylor assumendo in proprio il compito di gridare ai quattro venti che la guerra doveva essere portata al Nord. In questo aveva degli illustri esempi: il Presidente Johnson, ad esempio, che per battere Goldwater mette in pratica la politica di aggressione che Goldwater prima auspicava, ed ora approva.

Comunque sia, martedì sera la sorte di Khan e della politica americana nel Vietnam del Sud sembrava sospesa ad un filo. Da qui le misure molto serie che sono state prese nella capitale, sia dalle forze speciali di Khan che da quelle americane. I dettagli non sono noti, e probabilmente non lo saranno per un pezzo: l'attacco al Nord era già in fase di svolgimento ed è stato probabilmente più questo avvenimento che le misure di sicurezza prese ad aver salvato, almeno per il momento, il generale Khan. Per quanto sia difficile dirlo: fra le condizioni sufficienti e necessarie per un colpo in grande stile contro la Repubblica democratica vietnamita gli americani hanno posto infatti, guarda caso, anche l'assassinio di Khan «ad opera dei vietcong», cioè dei partigiani del Fronte di liberazione. Ma chi verificherà mai se Khan sarà stato ucciso da questo o da quell'individuo, e di che marca sarà mai la pallottola fatale?

★

Se questa è la situazione in due paesi in cui gli Stati Uniti proclamano di difendere non si sa quale civiltà, quale libertà e quali altissimi principii, vi è da chiedersi perchè mai essi insistano in una partita in cui sono chiaramente destinati all'insuccesso. Il fatto è che sia il Laos che il Vietnam sono troppo preziosi, come basi avanzate di un sistema strategico chiaramente offensivo, perchè ad essi si possa permettere di decidere, da soli, del loro proprio destino. Nel Laos era già stata raggiunta una soluzione, sia pure fragile, ma suscettibile di miglioramenti sostanziali, che aveva il grave difetto di tagliare fuori il Laos da questo sistema strategico. E nel Vietnam l'unica soluzione possibile sarebbe lungo linee analoghe. Ecco perchè *non* vi è stato il colpo di Vientiane, ecco perchè *non* vi è stato il colpo a Saigon, ed ecco invece perchè vi è stato l'attacco ingiustificato, violento, ed odioso contro il Vietnam del Nord. Per coprire, con questo grosso tampone, i buchi in una barca che fa acqua da tutte le parti.

Emilio Sarzi Amadè

Grave provvedimento in attuazione dal 15 settembre

Saremo costretti a pagare in contanti i medicinali INAM?

L'ente mutualistico non ha ancora provveduto a rinnovare la convenzione con l'associazione dei farmacisti

«A partire dal 14 settembre 1964 i titolari di farmacia, loro malgrado, sono costretti a chiedere ai lavoratori e pensionati assistiti dall'INAM il pagamento in contanti per le somministrazioni dei medicinali mutuabili, in quanto non è ancora stipulata la Convenzione con l'INAM. E' quindi già dal primo luglio del 1964 che i farmacisti nel solo interesse dei lavoratori effettuano la assistenza diretta senza essere garantiti da una convenzione che stabilisca le modalità di somministrazione e di pagamento adeguate».

Si tratta di un brano di manifesto che di qui a qualche giorno tutti gli assistiti dell'INAM troveranno affisso nelle 11.570 farmacie italiane.

E' sin troppo ovvio prevedere quale profondo sconvolgimento una decisione del genere, se non si correrà in tempo ai ripari, porterà nell'intero sistema mutualistico italiano. E tanto più dunque salta all'occhio il comportamento assurdo — ma si potrebbero adoperare termini ben più forti ed appropriati — dell'INAM. Di uno cioè dei maggiori enti mutualistici del nostro paese il quale pur incassando miliardi dai propri assistiti *dimentica* di rinnovare una convenzione di tanta importanza. Credono forse i dirigenti dell'INAM che loro compito sia quello di allevare e tener in vita cavie da esperimento anzichè vegliare sulla salute di milioni e milioni di italiani affidati alle sue cure?

La presa di posizione dei farmacisti si è precisata, in maniera perentoria, nella giornata di ieri. Quando cioè da parte della Fe.Pro.Far. (Federazione Proprietari Farmacie) sono cominciate a giungere alle oltre undicimila farmacie disseminate in tutto il territorio nazionale le istruzioni per la riscossione in contanti del prezzo dei medicinali mutualistici accompagnate appunto da un manifesto al pubblico del quale abbiamo riprodotto un brano all'inizio.

Non ci addentriamo qui sulle ragioni che i farmacisti espongono per giustificare il proprio atteggiamento: essi tra l'altro sostengono che produttori e grossisti si sono alleati a loro danno. Prima il pagamento del prodotto poteva essere effettuato nel giro di 30 o 45 giorni. Attualmente questo sconto del 25 per cento previsto dalla legge alle farmacie veniva concesso uno sconto ulteriore del 2 o 3 per cento che i gestori consideravano come guadagno netto. Questo sconto ulteriore è stato abrogato.

Si tratta di argomenti sui quali si può discutere e si discuterà, nelle sedi più appropriate. Quello che appare assolutamente assurdo — ripetiamo — è l'atteggiamento e l'operato dell'INAM. La convenzione tra quest'ultimo e le farmacie era già scaduta il 30 giugno del 1963. A quella data si decise di prorogare per un anno la convenzione stessa, che è venuta così a scadere il 30 giugno di quest'anno. E' da quella data dunque che i farmacisti si trovano giuridicamente autorizzati a richiedere il pagamento in contanti per tutti i medicinali forniti agli assistiti dall'INAM. E' quello che accadrà tra poco più di un mese. S. svegliera no i dirigenti dell'INAM nel frattempo?

ESPERIENZE UNITARIE NELLA VALLE D'AOSTA

L'autonomia ha le radici nella guerra di liberazione

Ma il governo centrale l'ha talmente avvilita che persino un giornale conservatore milanese ha espresso la sua meraviglia per i rapporti che lo Stato intrattiene con la Regione - La Cogne, la Savigliano e l'ing. Anselmetti sindaco di Torino

Nostro servizio

AOSTA, agosto.

Inerpicandomi sulla statale 26 verso Aosta, tra le curve strette della strada segnate dalle rocce della montagna mi assale il ricordo della lunga, ostinata miseria di questi montanari, gente giusta col cuore forte e generoso da resistere alle insidie della solitudine e del pane misurato. E' durata secoli quassù quella miseria. E da Roma i governi, per anni e anni, si ricordavano di questa gente valligiana soltanto quando bisognava riempire le caserme e poi le trincee di alpini pronti a soffrire e a morire. Eppure re, ministri, dai Savoia a Cavour, a Giolitti, salivano spesso quassù, attratti dai camosci e dagli stambecchi del «Gran Paradiso» o per godere gli splendidi colori dell'autunno a Saint Vincent.

Ma i valligiani erano sudditi da salutare con un cenno della mano e sui quali anzi bisognava tenere un occhio attento perchè si ostinavano a parlare più in francese che in italiano e perchè, da sempre, c'era qualche «testa matta» che osava scrivere di diritto all'autonomia della Valle.

Lotta eroica contro i nazi-fascisti

Gli autonomisti più decisi avevano trovato comprensione e aiuto tra gli organizzatori della classe operaia torinese, e tra gli uomini che sarebbero divenuti i fondatori del partito comunista, fin dal 1919, e resistettero nella loro sede autonomista e nella loro propaganda anche sotto il fascismo. Quando i nazifascisti tentarono, dopo l'8 settembre, di arroccarsi tra quei monti, i valligiani lottarono decisamente, eroicamente. Più che in tutte le altre regioni italiane qui prevalse subito il senso dell'unità. Se comune era l'amore per la libertà e per l'autonomia della Valle, il patto era stretto con la lealtà intemerata dei montanari. E così lo storico Federico Chabod e il notaio Chanoux e l'ingegner Binel e l'impiegato Caveri e gli operai Emile Lexert (Milò) e Manganoni si incontrano, cospirano, organizzano la resistenza. Cattolici, comunisti, indipendenti sono legati da due comuni denominatori: libertà e autonomia della Valle. Chanoux e Lexert, uno unionista e l'altro comunista, cadono nella lotta contro i fascisti. E' sul loro sangue, come su quello di tanti altri montanari operai, contadini, studenti, che si alza, invincibile, la bandiera della libertà e quella dell'autonomia della Valle d'Aosta.

L'autonomia è stata conquistata dai valdostani con la lotta di tanti anni, ma è stata sancita dalla guerra di Liberazione. La Valle d'Aosta è regione autonoma da allora. I governi italiani hanno dovuto approvare l'autonomia quando il nazionalismo di tipo fascista pareva essere stato sepolto per sempre.

E invece, in Italia, al di sopra o negli stessi governi che si sono susseguiti sotto il monopolio politico della Democrazia cristiana, sono tornati a comandare quelli che tenevano le redini del fascismo e hanno sempre fatto uso della retorica patriottarda. Che cosa hanno fatto alla regione valdostana? Mutilati i suoi diritti, mistificata la sua autonomia. Il pretesto rimane sempre quello della patria unita, del pericolo separatista, in realtà tutto questo per coprire, (ma c'è da aire che l'argomento è ormai consunto) l'esigenza di avere tutto il potere nelle mani fino agli ultimi confini alpini. Così il gioco dei governi d.c. dai tempi di De Gasperi è stato questo: conservare la valle alla DC locale, per conto di quella nazionale, o continue rinunce ai diritti che lo statuto della regione ha sancito costituzionalmente, e continui ricatti, e costanti vessazioni.

Se la DC valdostana avesse mantenuto lo spirito unitario dimostrato durante la Resistenza al fascismo, certo non sarebbe stata respinta dalla maggioranza degli elettori nè tagliata fuori dalle alleanze politiche.

Non sarà male, dopo tutte le menzogne che si sono scritte ancora alla vigilia delle ultime elezioni da parte di tutta la stampa padronale e patriottarda italiana, naturalmente antiregionalistica e perciò contro l'autonomia valdostana, citare testimonianze tratte dai quotidiani alfieri di questa campagna, Il Corriere della Sera *e* La Stampa.

Sono testimonianze tratte da articoli apparsi dopo che anche il responso ultimo delle urne e le alleanze politiche hanno riportato alla direzione della regione le forze sinceramente democratiche e autonomiste e cioè l'Unione Valdotaine, il PCI, il PSI. Iniziamo con il Corriere della Sera, *con una citazione ricavata da una corrispondenza-inchiesta scritta da Piero Ottone e posta sotto un titolo e un sottotitolo che suonavano così: «I valdostani in castigo. Il governo centrale tratta la Valle con scarsa benevolenza e nelle questioni controverse fa intervenire sempre la Corte costituzionale invece di cercare una soluzione amichevole. I tiri alla fune politici non giovano certo al benessere del piccolo popolo delle Alpi». E ancora, nel testo dello stesso articolo: «Si può pensare quello che si vuole delle autonomie regionali. Può darsi che siano nocive allo stato, come molti sostengono. Ma se una autonomia è già stata concessa, mi pare che conviene accettarla come un fatto compiuto e adoperarsi per farla funzionare nel migliore dei modi, con una certa larghezza di vedute».*

E, ancora più eloquentemente e chiaramente, per quanto riguarda la doverosa denuncia persino da parte del Corriere della Sera *delle mene dei governanti d.c.: «Perchè i valdostani, nelle dispute contro lo Stato, non hanno la possibilità di esercitare pressioni? Resta però da chiedersi se lo Stato italiano non sia troppo severo verso questa regione di appena 102 mila abitanti e piuttosto inerme, quando esige una definizione giuridica (attraverso la Corte costituzionale), delle questioni controverse, invece di cercare una soluzione amichevole. Ad Aosta si dichiara che due sono le cause della malevola disposizione d'animo del potere centrale verso quello regionale. La prima va ricercata nella normale tendenza d'ogni organo burocratico centrale a mantenere intatte le sue prerogative: chiunque voglia metterle in discussione è considerato un nemico. La seconda causa di scarsa benevolenza non è burocratica bensì politica. I democristiani sono al potere a Roma: sono all'opposizione ad Aosta. E' assai forte il sospetto che quelli di Roma non abbiano alcuna intenzione di usare i loro buoni uffici a favore degli avversari di quelli di Aosta».*

Le «testimonianze» della Stampa

E passiamo alle testimonianze della Stampa, *per la penna di Giovanni Giovannini: «Anche questo va detto ad onore dei valdostani: il costume politico-amministrativo è irreprensibile: in sedici anni d'esperienza regionale non c'è stato uno scandalo nè piccolo, nè grosso. Si deve al nostro regime regionalista — sostengono sempre concordi i valdostani — alla forma di democrazia più diretta, al contatto più immediato tra amministratori ed amministrati, alla maggior partecipazione del cittadino alla vita politica, se il risultato può complessivamente essere definito positivo.*

«Ed è indubbio che il valdostano abbia imparato a far sentire la sua voce più di qualsiasi altro cittadino italiano di montagna o di pianura. Oggi gli amministratori possono ricordarsi con orgoglio i tempi in cui, solo venti anni addietro, non c'era il telefono in metà dei comuni, non c'erano strade degne di questo nome nelle grandi vallate laterali, non c'era un provvedimento in favore della economia locale. Quel poco che si è fatto — commentano anche i più ostili all'istituto — non si sarebbe fatto senza la regione».

Quando anche nella Valle di Aosta era al potere la DC, è stata più rispettata l'autonomia? La Valle d'Aosta ha forse ottenuto di più o, quanto meno, il rispetto del suo statuto? Sono i fatti, non la propaganda a dire di no. Basta citare il caso del riparto fiscale. La DC valdostana, che era al potere proprio in quegli anni, ha dovuto accettare — per la regione più piccola e più abbandonata — il riparto fiscale peggiore di tutte le quattro regioni a statuto speciale, un riparto così ingiusto da rendere impossibile il finanziamento delle uscite ordinarie con le entrate ordinarie. La stessa cosa c'è da dire per il riconoscimento del casinò e per i contributi per la costruzione dell'autostrada e l'allargamento della statale 26. I contributi per le strade, il riconoscimento del casinò, sono stati invece ottenuti nel periodo in cui al governo della Valle c'è la giunta democratica, espressione prima del blocco del «Leone» e poi dell'alleanza tra U.V., PSI e PCI. Oggi, finalmente, anche la DC si è convinta che è giusto ritrovare l'unità con l'Union e con le forze di sinistra votando gli ordini del giorno appunto per ottenere la modifica di quel riparto fiscale da essa prima accettato sotto l'imperio del governo.

Non valgono polemiche, facili accuse, bandi assurdi al comunismo per fare pesare meno sulla DC la responsabilità primaria di avere abbandonato la difesa dell'autonomia e l'unità con le forze autonomiste valdostane.

Le stesse conseguenze possono trarsi per gli elementi che sono materia di contestazione tra la Valle e il potere centrale: la facoltà della Giunta regionale di sciogliere una giunta comunale o un consorzio di Comuni; le leggi urbanistiche regionali; il regime delle acque.

Per questa ultima questione e la relativa decisione della Corte costituzionale è puerile il tentativo DC di addossare all'attuale presidente della Valle, on. Caveri, che era allora deputato a Roma, la colpa di non essersi battuto perchè la nazionalizzazione dell'energia elettrica non abrogasse quella parte dello Statuto valdostano che concedeva per 99 anni alla Valle i diritti sulle acque. Posso testimoniare come parlamentare che proprio nella commissione speciale dei 45, l'on. Caveri presentò un emendamento appunto per evitare errori di interpretazione sostenendo, come era nella logica giuridica, che una legge ordinaria non potera abrogarne una costituzionale.

L'emendamento fu votato solo dai comunisti e dai socialisti e fu il sen. Bosco, allora ministro di Grazia e giustizia e democristiano fanfaniano, ad assicurare che tale errore non sarebbe stato possibile e a pregare, accompagnato dal coro consenziente di tutti i DC presenti, l'on. Caveri di ritirare l'emendamento. Perchè piangere oggi lacrime di coccodrillo? In questo caso specifico fu il ministro DC Bosco, come nella definizione del riparto fiscale fu il ministro Gava (sempre DC ed oggi doroteo), a definire la questione con una aggiunta di spiegazione così squisitamente politica e di parte che per carità di patria non voglio neppure ripetere.

Ma al centro di tutti i problemi c'è quello della zona franca. Era o non era, all'atto della creazione della regione, uno dei cardini dello Statuto speciale? Chi ha impedito che diventasse una realtà quando le giunte erano capeggiate dalla DC? Chi insiste ancora oggi a negare questo sacrosanto diritto? Non documenta questa mancanza di lealtà la volontà politica dei governi DC, nessuno escluso, da De Gasperi fino a Moro, di non riconoscere la validità dell'autonomia regionale?

Ma ecco che qui, a confermare la mancanza di volontà politica da parte della DC di rispettare i diritti e lo statuto della Regione autonoma, ricompare anche in Valle d'Aosta il sindaco di Torino, sì, proprio il neo cavaliere del lavoro Anselmetti, amministratore delegato e direttore generale della «Cogne». Se si pone mente che, oltre che della «Cogne», egli si occupa anche della «Savigliano», pare ben strana la molteplicità e la mescolanza di incarichi di un uomo che ha sulle spalle l'amministrazione di una così grande città.

Sono i misteri non del tutto gaudiosi di questo regime e di cui parleremo nel prossimo articolo.

Davide Lajolo

Cadute le ultime speranze

Trivelle ferme a Champagnole

Nostro servizio

CHAMPAGNOLE, 6.

Una dopo l'altra le trivelle che perforano monte Rivel hanno cessato di funzionare. Un triste silenzio è caduto sul paese di Champagnole che, dopo l'euforia dell'altro giorno per il salvataggio dei nove minatori, piange ormai senza speranza gli altri cinque uomini rimasti intrappolati nella montagna.

I primi a smettere di lavorare sono stati proprio i minatori di Blizy. Il gruppo di volontari, che lavorava a forza di braccia dal primo giorno della sciagura, ha raggiunto alle tre del mattino il cunicolo di intersezione delle gallerie 26 e 102, dove si credeva che potessero trovarsi due minatori: non c'era nessuno. Una gigantesca frana impediva di continuare lo scavo.

Anche al punto 2 di trivellazione, i lavori si sono arrestati in mattinata. Si sperava di trovare in fondo alla galleria uno o due operai, ma quando il primo minatore della squadra di soccorso è finalmente giunto i resti della galleria erano deserti.

Egual sorte è toccata ai lavori della zona P. 5. Si era scavato, in questi giorni, fino a 64 metri di profondità, nella speranza che non tutta la galleria fosse crollata. Invece ogni illusione si è dimostrata infondata.

a. b.

EDITORI RIUNITI

Vacanze 1964

Scrittori sovietici

Konstantin Simonov
I vivi e i morti
L. 3 200
Un romanzo di guerra sovietico ormai celebre in tutto il mondo

Vasilij Aksënov
Il biglietto stellato
L. 1 300
I problemi di un gruppo di giovani moscoviti in uno spregiudicato romanzo discusso in Unione Sovietica

Boris Pasternak
Il salvacondotto
L. 1.600
Un ponte necessario, indispensabile, per raggiungere il «Dottor Zivago». (Carlo Bo)

Isaak Babel
L'armata a cavallo
L. 1 800
Un capolavoro della letteratura mondiale

I narratori

Karel Capek
La guerra delle salamandre
L. 3 000
Un esempio ormai classico di satira sociale vestita di fantascienza nel capolavoro del grande scrittore boemo

Eduardo De Filippo
Peppino Girella
L. 3 000
Un dramma vero di uomini veri, una storia italiana riproposta in volume al pubblico dei telespettatori

Humphrey Cobb
Orizzonti di gloria
L. 2 200
Da questo libro è stato tratto l'indimenticabile film con Kirk Douglas e Adolphe Menjou

Theodor Dreiser
Lo stoico
L. 2 800
Il romanzo finora inedito dell'autore di «Una tragedia americana»

Nuova biblioteca di cultura

Roberto Battaglia
Risorgimento e Resistenza
L. 3 500
Classi dirigenti e iniziativa popolare dalle guerre di indipendenza alla lotta antinazista

Jean Paul Sartre
Il filosofo e la politica
L. 3 000
La testimonianza politica di una delle personalità più vive della cultura contemporanea

Galvano Della Volpe
Rousseau e Marx
L. 2 200
Quarta edizione ampliata con un nuovo scritto sulla legalità socialista

Orientamenti

Ambrogio Donini
Lineamenti di storia delle religioni
L. 3 000
La nuova edizione ampliata di un opera finora diffusa in trentamila esemplari

Vasili Ciuikov
La battaglia di Stalingrado
L. 3 000
La cronaca della battaglia più famosa della seconda guerra mondiale narrata giorno per giorno dal generale sovietico che sconfisse von Paulus

EDITORI RIUNITI

ER

Contro l'aggressione USA al Nord Viet-Nam

Manifestazione al «Brancaccio»

Indetta per lunedì alle 18,30 dai giovani comunisti, dal PSIUP e dai Goliardi autonomi — Un comunicato della Federazione del Partito comunista italiano

Si allarga in tutta la città il moto popolare di protesta contro l'aggressione americana alle basi del Vietnam settentrionale La Federazione comunista romana ha fatto affiggere e distribuire un manifesto nel quale è scritto: «La pace mondiale è in pericolo! La brutale aggressione da tempo preparata dagli Stati Uniti contro il territorio del Viet Nam del Nord minaccia di accendere un pericoloso focolaio di guerra nel sud-est asiatico. Il PCI condanna l'irresponsabile piano imperialista e chiede al governo, interpretando il senso di allarme e di protesta del popolo italiano di scindere le sue responsabilità da quelle dei colonialisti e di agire nelle sedi internazionali in difesa della pace. Il PCI invita tutti i cittadini e le forze politiche democratiche a manifestare i propri sentimenti di pace e ad agire uniti nella civile opera per imporre la soluzione pacifica di ogni controversia internazionale».

La Segreteria della Federazione ha rivolto un appello a tutte le sezioni, cellule di azienda e circoli della FGCI per la convocazione straordinaria di assemblee popolari e di giovani, comizi, incontri unitari con altre forze politiche, per esprimere la protesta unitaria della classe operaia, dei giovani e di tutti i cittadini.

La Segreteria della Federazione raccomanda inoltre a tutte le organizzazioni di rafforzare la propaganda per la pace, di vigilare contro le provocazioni imperialiste e di chiamare tutti i cittadini all'unità e alla lotta per la pace, per la coesistenza pacifica e la libertà dei popoli, intensificando nei prossimi giorni anche l'azione per la campagna della stampa comunista sottolineando la funzione dell'*Unità* nella lotta per la libertà, la pace e l'indipendenza dei popoli.

I giovani della FGCR, della Federazione giovanile romana del PSIUP ed i «Goliardi autonomi» hanno indetto per lunedì prossimo, alle 18,30, una grande manifestazione di protesta nella sala del palazzo Brancaccio Nel frattempo hanno diffuso un documento unitario nel quale, dopo aver brevemente riassunto gli avvenimenti che hanno portato all'attuale crisi nel sud-est asiatico si afferma che «I giovani romani non possono rimanere indifferenti ai pericoli per la pace che si profilano in seguito all'attacco americano. Le nostre organizzazioni esprimono la loro piena e attiva solidarietà ai lavoratori e al popolo della Repubblica Democratica del Vietnam, e ai valorosi partigiani del Vietcong che lottano per liberare il proprio paese dalla tirannia del fantoccio degli americani. Khan

«I giovani democratici chiedono che si levi la protesta del nostro governo contro un simile atto inqualificabile che mette in pericolo la libertà e la pace, chiedono che il governo italiano rimanga estraneo ad ogni eventuale impegno che tenda ad allargare in conflitto o ad aggravarlo e si impegni ad affiancare quelle potenze che si muovono per una soluzione pacifica della crisi attuale

«Si formino tra i giovani larghi schieramenti unitari contro questa nuova aggressione imperialista a uno Stato democratico, si esprima con ogni mezzo la solidarietà dei giovani romani coi combattenti del Vietnam, si difendano la pace e la libertà dei popoli».

I comunisti del Ministero dei lavori pubblici, infine, hanno inviato un telegramma all'ambasciata USA protestando contro l'aggressione e uno al compagno Nenni invitandolo a intervenire presso il governo per la difesa della pace

Un ordine del giorno è stato anche votato ieri sera a Genzano nel corso di una assemblea alla quale hanno partecipato numerosissimi i lavoratori e i democratici.

Dopo l'aumento del noleggio dei contatori

Ora vogliono aumentare anche il prezzo del gas

La richiesta degli industriali dovrà essere esaminata dal Comitato provinciale prezzi
Già terminata l'istruttoria preliminare - La tattica del silenzio della Romana Gas

Vogliono aumentare anche il prezzo del gas, e intanto hanno aumentato la tariffa del noleggio dei contatori. La richiesta di portare il prezzo del gas dal le attuali 38 lire al metro cubo, a 43-45 lire, è stata inoltrata sin dal dicembre scorso dalla «Romana» al Comitato provinciale prezzi. Una commissione ha terminato l'istruttoria preliminare e, si dice, che nei prossimi giorni sarà presa una decisione. La Romana Gas giustifica la richiesta principalmente con il fatto che l'ultimo aumento delle tariffe è avvenuto nel 1956. Ma non è certo questa una buona ragione per dare un nuovo colpo ai salari e agli stipendi dei romani. Proprio ieri l'ufficio centrale di statistica ha pubblicato i dati relativi al costo della vita nei primi sei mesi del 1964 E' stato rilevato che da gennaio a giugno il costo della vita è aumentato del 6,3 per cento. L'aumento richiesto dalla «Romana» è tanto più ingiustificabile, perchè con gli impianti a metano, entrati recentemente in funzione, l'azienda realizza, semmai, un risparmio nei costi di produzione. La richiesta, pertanto, non trova giustificazione alcuna ed è augurabile che il Comitato provinciale prezzi la respinga. Anche il Campidoglio, comunque, non dovrebbe rimanere silenzioso e inerte sull'argomento.

Intanto, però, gli industriali del gas un aumento lo hanno già ottenuto, sia a Roma che in tutta l'Italia ritoccando con decorrenza dal giugno scorso le tariffe del noleggio contatori. Questa dei contatori è una storia vecchia che permette alle industrie del gas di realizzare fortissimi guadagni. Un contatore, sino a pochi anni fa, costava una cifra di alcune centinaia di lire. All'utente veniva fatto pagare una tariffa «per noleggio» di 85 lire al mese. In pochi anni, dunque, i contatori sono stati pagati e strapagati dagli utenti Ma gli industriali hanno voluto ancora guadagnare su questa voce e in data 4 giugno, il comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria Medici, ha accettato di raddoppiare le tariffe di noleggio. Le quote mensili sono state portate a 50 lire per contatori con calibro di tre fiamme, a 110 lire per 5 fiamme, a 170 lire per 10 fiamme e a 250 lire per 20 fiamme. Nelle abitazioni normalmente sono installati contatori a 10 fiamme: cioè prima si pagava 85 lire, ora 170, esattamente il doppio.

La Romana Gas se ne è guardata bene di comunicare agli utenti il ritocco della tariffa. Li ha messi di fronte al fatto compiuto Ogni giorno numerose telefonate di protesta giungono negli uffici di via Barberini. Gli impiegati, dapprima non hanno risposto. «Non ne sappiamo niente». Adesso dicono: «E' stato deciso dal Comitato interministeriale dei prezzi...». La direzione dell'azienda, a quanto sembra, aveva nei giorni scorsi deciso di emettere un comunicato per dare la notizia ufficiale dell'aumento del noleggio del contatore, poi la decisione è rientrata per timore di proteste che — si è pensato — potrebbero influenzare sulla richiesta di aumento delle tariffe, ora all'esame del Comitato provinciale dei prezzi

Con il regalino del raddoppio della tariffa dei contatori si calcola che l'Italgas, della quale la «Romana» fa parte, realizzi una maggiore entrata annua di due miliardi di lire E scusate se è poco E ora vogliono anche aumentare il prezzo del gas.

Convocato il direttivo della Fillea

Questa sera alle 18, nella sede di via Machiavelli, si riunirà il comitato direttivo della Fillea-CGIL per l'esame della situazione sindacale e delle lotte in corso della categoria.

Nel cantiere edile

Navarra passa alla serrata

Gli industriali Navarra e Steffieri passano da una provocazione all'altra: ieri hanno attuato la serrata nel cantiere edile di via Anapo, al Nemorense. Negli scorsi giorni la direzione dell'impresa aveva fatto intervenire la polizia contro gli operai in sciopero, successivamente di fronte alla compattezza della lotta degli operai per il premio di produzione, avevano annunciato il licenziamento per rappresaglia di cinque dipendenti. Ieri, gli operai, hanno nuovamente respinto i licenziamenti e scioperato. Navarra e Steffieri, a questo punto, sono ricorsi alla più grave provocazione, la serrata. Ma gli operai sono decisi a non lasciarsi intimorire, a non permettere la rappresaglia e a non rinunciare al 7% del premio di produzione. L'ufficio del Lavoro ha convocato un incontro fra le parti.

Anche nel cantiere Vaselli di via Tommaso d'Aquino i lavoratori sono in lotta per il 7%.

Domani e martedì

Ospedalieri: due scioperi

Gli ospedalieri romani sciopereranno nelle giornate di domani e dell'11 agosto: la decisione è stata presa dal comitato direttivo della CGIL in seguito alla risposta negativa dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti in seguito alle richieste presentate unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Le rivendicazioni riguardano la richiesta di una gratifica di lire 40 000 a compenso di superlavoro a cui è sottoposta tutta la categoria: il diritto ad usufruire delle ferie nel periodo estivo: la possibilità di effettuare riposi settimanali.

Le modalità dello sciopero sono le seguenti: tutto il personale del 1° e del 2° turno ritarderà l'entrata in servizio di due ore, con l'esclusione da questa prima azione degli infermieri di corsia i quali saranno chiamati alla lotta successivamente nel caso l'amministrazione persistesse nelle sue posizioni negative.

Auto nell'agenzia

Sbaglia indirizzo

L'autista di questa «Simca» nuova nuova, ha sbagliato indirizzo, o meglio manovra, ed è finito di schianto nella sede dell'agenzia di pratiche automobilistiche Acla di Natalina Bifaretti in via Castrense 35. Nell'ufficio si trovava, in quel momento, l'impiegato Paolo Sciacca di 18 anni che è rimasto ferito dalle schegge della vetrata andata in frantumi. Sono rimaste danneggiate, inoltre, scrivanie e altre suppellettili per una somma di circa 700 mila lire. L'autore di tanto pandemonio si chiama Massimo Campi, è nato a Subiaco e ha 27 anni.

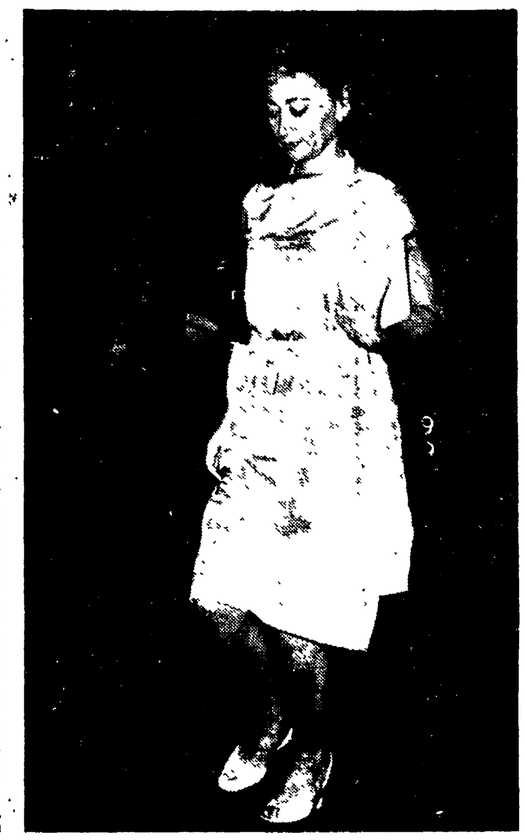
40 milioni

La moglie divorziata del celebre attore americano Henry Fonda aveva poggiato la borsa a terra: uno sconosciuto ha infilato una mano ed ha afferrato un prezioso cofanetto. E' accaduto all'aeroporto di Fiumicino: nessuno ha visto il ladro.

Rubano i gioielli di Afdera Franchetti

Spille ed orecchini di brillanti e diamanti - Vane le indagini

Colpo clamoroso a Fiumicino: gioielli per quaranta, forse cinquanta milioni, sono stati rubati ad Afdera Franchetti, moglie divorziata del celebre attore americano Henry Fonda. La donna, appena entrata nei box della TWA, stava sbrigando le pratiche per la partenza ed aveva poggiato in terra, accanto ai suoi piedi, la borsa, un modesto secchiello di tela stampata, dentro il quale erano conservati, chiusi in un cofanetto, i gioielli. Nessuno ha visto il ladro, nessuno si è accorto di nulla: un attimo dopo, il prezioso cofanetto aveva già preso il volo. Con incredibile audacia ed anche con grandissima destrezza, lo sconosciuto si era chinato, aveva aperto il secchiello, aveva afferrato la borsetta. Per tutta la mattinata, l'aeroporto è rimasto in stato di assedio: decine di poliziotti l'hanno messo a soqquadro alla ricerca di facce sospette, di indizi, di qualche traccia insomma. Non hanno ottenuto nulla: la stessa derubata, interrogata nel pomeriggio dai funzionari della Mobile, non ha potuto fare altro che elencare i suoi gioielli, uno per uno. Gli investigatori, comunque, non disperano: sono convinti che il ladro sia uno scippatore qualsiasi che, senza volere, ha messo le mani su un *grisbì* favoloso e che ora si trova nei guai perchè non appartiene al «giro» dei grandi ricettatori e non sa quindi come fare a «piazzare» la merce.



Afdera Franchetti

Afdera Franchetti vive abitualmente a New York: era arrivata alcuni giorni fa a Roma e ieri sarebbe dovuta ripartire per Madrid. Con un taxi, si era fatta condurre dal suo albergo, il «Grand Hotel», all'aeroporto: alle 11,30 è entrata negli uffici della TWA. «Avevo pochi minuti di tempo — ha raccontato più tardi ai cronisti, che sono andati a cercarla nel lussuoso albergo dove, naturalmente, era ritornata — dovevo ancora fare il biglietto. Mi sono avvicinata al bancone ed ho appoggiato a terra il secchiello, senza nessuna preoccupazione. Tutti quei gioielli, sino a un paio di settimane fa, erano assicurati: non avevo rinnovato la polizza, perchè non ho mai subito un furto. Non mi sono accorta di nulla...».

Sono passati, al massimo, un paio di minuti. Poi Afdera Franchetti si è chinata ed ha preso la borsa. «Dovevo pagare il biglietto e mi sono chinata alla ricerca del portafogli — ha detto ancora la donna — ho tirato su la borsa e subito ho sentito che era molto più leggera... Poi ho visto la serratura-lampo aperta e mi sono insospettita: con ansia, ho frugato dentro. Il cofanetto era scomparso. Mi sono lasciata vincere dalla disperazione: ho gridato... Che ho fatto, poi? Non lo ricordo... Il valore? Milioni e milioni: non ho voglia di specificare: lo farò per la polizia...».

Afdera Franchetti ha consegnato, infatti, ai dirigenti della Mobile l'elenco dei gioielli: i «pezzi» di maggior valore sono numerose spille sormontate da diamanti, brillanti e smeraldi, alcune coppie di orecchini anch'essi di brillanti e smeraldi e un orologio con il cinturino tempestato di brillanti. Numerosi sono gioielli antichi, di famiglia: tutti sono facilmente riconoscibili e, quindi, di difficile smercio per il ladro sempre che questi, come pensano gli investigatori della Mobile, appartenga, effettivamente alla bassa forza» della «mala». Comunque, la Mobile può sperare soprattutto in un «passo falso» dello sconosciuto, o degli sconosciuti: nessuno di coloro che affollavano l'ufficio della TWA si è accorto di nulla, nessuno ha intravisto il ladro. La polizia, così, non sa neanche se è un giovane o un vecchio, se i ladri sono, invece, due o tre. Non ha potuto neanche tentare la sorte, mostrando alla Franchetti le solite foto segnaletiche.

Altro furto, ma di entità ben più limitata, su un'auto in sosta in via Appia. E' accaduto l'altra sera: Fabio Coccia, un commerciante di 34 anni, ha parcheggiato la sua «1100» davanti al numero civico 515 e si è allontanato per andare a trovare un cliente.

E' tornato cinque minuti più tardi: i ladri, che evidentemente lo avevano pedinato in attesa dell'attimo propizio, avevano già concluso il loro lavoro. Forzato lo sportello, si erano impadroniti di una borsa di cuoio, dentro la quale il Coccia aveva sistemato due milioni in assegni e trecentocinquantamila in contanti. Il commerciante ha chiesto affannosamente ai passanti se avessero visto nulla: poi è corso al commissariato Gli agenti hanno «battuto» a lungo la zona ma senza successo. Le indagini, naturalmente, proseguono.

L'intervento di alcuni agenti del commissariato Primavalle ha interrotto l'altra notte un colpo che alcuni ladri stavano tentando nel negozio di elettrodomestici di via Pietro Mafffi 68, di proprietà del signor Antonio De Zagaro. Gli sconosciuti, sorpresi mentre stavano caricando su una «1100» probabilmente rubata, televisori e frigoriferi, sono fuggiti abbandonando la refurtiva.

Tra Rignano e Faleria

Fuori mano con la moto in curva: 1 morto

Un ragazzo morto, un altro moribondo: è il bilancio dello scontro tra una moto ed un'auto avvenuto ieri a mezzogiorno sulla provinciale Favisca, tra Rignano Flaminio e Faleria. La «Guzzi 98», guidata da Adamo Giovannetti, 16 anni, e con seduto sul sellino posteriore Sauro Teodori, 15 anni, procedeva in direzione di Rignano, dove sono le case dei due giovani. A una curva, affrontata un po' troppo velocemente, la moto si è spostata verso la parte sinistra della carreggiata. In senso contrario è sopraggiunta un'auto, la «1100», condotta da Antonio De Angelis L'autista ha tentato di frenare e il motociclista di riportare il suo mezzo sull'altro lato della strada: è stato tutto inutile. Con uno schianto sordo, la moto è finita contro la «1100».

I due giovani sono stati sbalzati a terra: Adamo Giovannetti in particolare, ha urtato con violenza contro il parabrezza della vettura mandandolo in frantumi. Lo stesso De Angelis, sebbene in preda ad uno choc nervoso, e alcuni altri automobilisti di passaggio, hanno tentato di soccorrere i due giovani. Adagiati su due vetture sono stati accompagnati al San Giacomo. Qui i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte del Giovannetti

Sauro Teodori ha riportato gravissime fratture e ferite in tutto il corpo: i sanitari lo hanno ricoverato in osservazione, riservandosi la prognosi. Sul luogo dell'incidente, più tardi, si è recata una pattuglia di carabinieri per i rilievi tecnici e l'accertamento delle responsabilità A quanto sembra la moto, lanciata a velocità eccessiva, era finita contro mano.

Ferie rovinate per un farmacista romano e per la moglie. Erano appena partiti per recarsi a Venezia in villeggiatura quando un incidente d'auto li ha costretti a farsi ricoverare in ospedale, dove l'uomo dovrà restare almeno un mese. Gli sfortunati gitanti sono Giovanni Sanzi, di 35 anni e sua moglie Maria Luisa di 25, abitanti in via della Divisione Torino 6, alla Cecchignola.

Avevano caricato valigie e pacchi sulla loro «Volkswagen» ed erano partiti: erano le sette di ieri mattina Per immettersi sull'autostrada per Firenze hanno imboccato il Raccordo anulare. Dopo pochi chilometri, per cause che la Stradale sta cercando di accertare, la vettura si è ribaltata, finendo fuori strada. Il professionista e sua moglie sono stati accompagnati al S. Eugenio: lui è stato giudicato guaribile in 40 giorni, lei in dieci.

Fiumicino scontro di aerei

Con uno schianto secco, ieri mattina, due aerei in manovra di parcheggio davanti all'aerostazione del «Leonardo da Vinci» si sono scontrati. Uno era appena arrivato da Catania, l'altro da Palermo Le rispettive ali di destra si sono accavallate facendo ondeggiare paurosamente i velivoli.

Fortunatamente non è successo nulla di più grave: anche i danni materiali sono irrilevanti. I due aerei, comunque, sono stati mandati nelle officine per un controllo: i passeggeri, ovviamente, hanno dovuto trasbordare

Nonostante la lievità dell'incidente per qualche minuto si è temuto il peggio e le squadre di soccorso sono state messe in allarme

Consegna la moglie agli agenti

Brutta sorpresa, ieri, per il signor Giovanni C.: si è vista ammanettare e portare in carcere la moglie per un furto, consumato quattro anni fa, e del quale lui non sapeva nulla. La donna, Luciana B., mentre saliva su un tram si è sbucciata un ginocchio. Il marito ha fermato un'auto della polizia «Per favore — ha detto — accompagnatela in ospedale». Gli agenti l'hanno fatto, ma lungo la strada si sono ricordati che la donna era ricercata da un paio d'anni dovendo scontare 5 mesi per un furto commesso quando, ancora fidanzata, la vorava come domestica

Così dopo averla fatta medicare al San Giacomo l'hanno portata a Rebibbia.

Nelle acque di S. Marinella

Un giovane «sub» muore a 15 metri di profondità

Cacciava saraghi senza respiratore - Il corpo recuperato dall'amico

Tragica morte di un pescatore subacqueo ieri, nel primo pomeriggio, a Santa Marinella. La vittima è un giovane di 25 anni, Silvio Donatone, abitante in via Canino 9, a Tor di Quinto con la madre e il padre un ex ufficiale dei CC. Si era immerso alle 14 con l'amico Nando Dani, nelle acque di capo Linaro. Dopo una breve esplorazione i due, appoggiati ad una barca a remi, aveva avvistato un banco di «saraghi». Si sono immersi più volte ed i fucili a molla hanno centrato alcune prede. A un'ennesima immersione, sul fondale di circa 15 metri, deve essere accaduto qualcosa al Donatone. Il suo compagno non è stato in grado di spiegarlo: «Ci eravamo immersi insieme in apnea, trattenendo cioè il respiro — ha detto —. Dopo un minuto circa io sono riemerso per prendere fiato. Ho atteso un po' e mi sono reso conto che a Silvio doveva essere successo qualcosa di grave: non lo vedevo tornare. Allora mi sono immerso nuovamente e l'ho trovato subito, a mezz'acqua».

Nando Dani ha portato l'amico sulla barca, poi a riva. Gli ha praticato immediatamente la respirazione artificiale a lungo, senza concedersi un attimo di respiro, ma non è servito a nulla. Silvio Donatone era morto.

Più tardi sono arrivati i carabinieri ed il magistrato per le formalità rituali e per accertare come si è svolta la sciagura.

I due giovani si erano recati a Santa Marinella in gita ed avrebbero dovuto rientrare a casa in serata. Nell'appartamento dove abitano i Donatone si è presentato invece Nando Dani, da solo. Non ha dovuto dire neppure una parola: i genitori di Silvio hanno compreso subito che il loro ragazzo non sarebbe tornato mai più.

Acqua: ancora turni

L'ACEA ha comunicato che pur essendosi quasi del tutto normalizzata la distribuzione idrica saranno mantenuti ancora, a orario ridotto, i turni di interruzione del flusso idrico. Pertanto sino a giovedì prossimo, dalle 16 alle 21, i turni saranno i seguenti: oggi: Trionfale basso, Delle Vittorie, Prati, Borgo, Flaminio, Balduina; domani: Ottavia, Giustiniana, Tomba di Nerone, Torrevecchia, Casalotti, Trionfale alto (oltre il Forte Trionfale); domenica: nessuna sospensione di flusso; lunedì: Camilluccia ed adiacenze, Vigna Clara, Tor di Quinto, Corso Francia, Monte Mario alto, Villaggio cronisti; martedì: Gianicolense, Monteverde vecchio e nuovo, borgata del Trullo, borgata della Magliana, via Portuense, ponte Galeria; mercoledì: Ostiense (zona compresa tra via Ostiense e via C. Colombo), Testaccio, San Saba, Aventino; giovedì: Primavalle, Boccea, Madonna del Riposo, Gregorio VII, Aurelio alto, Bravetta, Pisana, Trastevere.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, venerdì 7 agosto (220-146). Onomastico: Gaetano. Il sole sorge alle 5,15 e tramonta alle 19,42. Luna nuova oggi.

Cifre della città

Ieri sono nati 69 maschi e 59 femmine. Sono morti 23 maschi e 12 femmine, dei quali 3 minori dei sette anni Sono stati celebrati 32 matrimoni Le temperature: minima 17, massima 31. Per oggi i meteorologhi prevedono cielo poco nuvoloso, temperatura in leggera diminuzione. Mar Tirreno leggermente mosso.

il partito

Cuba

Un recentissimo ed eccezionale documentario su Cuba sarà proiettato questa sera alle ore 20 alla Villetta in via F. Passino, 26 nel quadro delle manifestazioni per la stampa comunista.

Convocazioni

ALBERONE, ore 17, attivo cellule STEFER con Fredduzzi; VALMELAINA (via Valmelaina), ore 20,30, comitato di zona Salario-Nomentano, con Fusco; SAN LORENZO, ore 19,30, comitato direttivo con Favelli; PIETRALATA, ore 20,30, comitato direttivo con Javicoli e Torzetti; TOR SAPIENZA, ore 19,30, assemblea mese stampa comunista con Degli Atti; ACILIA, ore 19, comizio con Cianca; TORPIGNATTARA, ore 19,30, comizio con Compagnoni; DONNA OLIMPIA, ore 20, dibattito PCI-PSIUP con D'Onofrio; MONTEVERDE NUOVO, ore 17,30, assemblea cellula Rinalduzzi; ESQUILINO, ore 18, attivo ferrovieri con Benelini; PORTUENSE, ore 18,30, assemblea popolare con O. Mancini; MAGLIANA, ore 20, assemblea popolare con Fazi; TOR SAN LORENZO, ore 19, Direttivo stampa comunista con Renna.

Si uccide col gas

Una donna di 49 anni, Elsa Cotronco, abitante in via Monte Cervialto 82, si è uccisa ieri facendosi asfissiare dal gas La donna, che aveva trascinato un materasso nella cucina, sul quale si era adagiata dopo aver aperto i rubinetti del gas, è stata trovata morta dal marito Mario Di Giorgio A quanto sembra la donna si sarebbe uccisa perchè afflitta da un male incurabile

Bimbo morso da un topo di fogna

Sono fuggiti, stamattina, i gatti di via Dei Pivieri alla vista del topo di fogna che ha morso ad una mano Giorgio Botti, un bimbo di 5 anni. Il topo di dimensioni eccezionali è uscito da una fogna proprio davanti al numero 7 di via dei Pivieri, dove abita il piccolo Giorgio e altri bambini che stavano giocando con lui Il bambino è stato accompagnato dalla madre Angela al S Giovanni, dove i medici l'hanno giudicato guaribile in 6 giorni

Rissa fra donne da Rosati

Rissa fra donne ieri sera alle 22 fra i tavoli all'aperto del bar Rosati di piazza del Popolo Si sono accapigliate furiosamente Anna Maria Manna di 19 anni da Cesena, Maria Antonietta Roscia di 23 anni, da Perugia e Anna Maria Tedeschi, abitante in via Livorno 12. Sono intervenuti prima un vigile, che è stato percosso, poi alcuni agenti.

Il « Margherita », uno dei primi alberghi di Sottomarina di Chioggia, in una fotografia dell'epoca. Era un albergo con « restaurant a prezzi modici e servizio familiare, con salotti per la lettura e la musica, vicino all'ufficio postale, telegrafico e telefonico... ».

Dai vecchi orti agli alberghi

Sottomarina: scava, scava... e nasce una grande spiaggia

Le opere intraprese nell'immediato dopoguerra - Manca solo un po' di verde per una stretta somiglianza con Nizza

DALL'INVIATO

CHIOGGIA, agosto

Si diceva anni fa, che i chioggiotti, risoluti a far passare le barche sotto un certo ponte troppo basso, s'erano messi a scavare il fondo del canale per abbassare il pelo dell'acqua. Va bene. Però, scava e scava, hanno finito col costruirsi a Sottomarina una delle più potenti spiagge d'Italia. Affacciatevi alla finestra d'uno dei tanti hotel del lungomare. E' o non è, quella che si vede, la Promenade des Anglais di Nizza? Un po' di palmizi, di fiori e d'erba, e la somiglianza diventa perfetta. Manca, in definitiva, soltanto il verde. Ma verrà. Il più è fatto. Volendo, non sarà difficile dare ombra e fresco alla moltitudine crescente di villeggianti che accorrono a Sottomarina. Alcune impressioni rimangono ferme nell'occhio. Sorprende la larghezza della spiaggia. Sabbia ce n'è da vendere e finissima, portata incessantemente dal Po, dall'Adige e dal Brenta.

Sabbia così fine e pregiata che, ad ascoltare gli storici balneari, attirava fin qui nelnell'antico i ricchi della Dacia e della Tracia per ricaricare le loro famose clessidre, che poi spaccavano il minuto.

C'è inoltre il colore del mare, forse il più bel blù dell'Adriatico. E c'è un'infinità

di bagnanti venete, fra le migliori che mi pare d'aver visto finora sulle spiagge. Padovane, vicentine, veronesi, trevigiane. Ragazze belle e possenti, capaci con un colpo d'occhio di scagliarti in mare.

Insomma una grande spiaggia, dove fino a vent'anni fa non c'erano che dune sabbiose e cespugliose battute dai marosi. Fu al termine della guerra, che Chioggia diede inizio alla più fruttifera operazione della sua storia. C'era una massa impressionante di disoccupati, quasi tutti ex pescatori ed ex marinai. La Amministrazione popolare di allora (sindaco era il comunista Toni Ravagnan) istituì alcuni contieri di lavoro che si assunsero il compito di sgomberare le dune dalla riva del mare. Portare sabbia verso l'interno, insomma.

Ci fu chi rise al vedere in movimento tanti carri, furgoni e carrioli. Ma ora non ridono più. L'opera che pareva disastrosamente improduttiva e antieconomica, ha lasciato ai chioggiotti una spiaggia internazionale che finirà col competere con quella di Rimini. Ed ha lasciato anche, a forza di carriole, quell'Isola dell'Unione che, nel tratto di acqua che separa Chioggia da Sottomarina, ospita oggi l'edificio della scuola media e presto tutti gli uffici pubblici. Una comodità preziosa di circa 30 ettari di terra.

★

Eppure non è una spiaggia di storia recente. Già 70 od 80 anni addietro, venivano qui dei bagnanti. Ovverosia, *sabbianti*, poichè allora in acqua « costumavano » (i veneti dicono così) andarci poco. All'Hôtel Palace Vittoria, gestito da un Boscolo il cui nonno fu il fondatore del primo stabilimento bagni di Sottomarina, c'è il museo fotografico della spiaggia. Negli ingrandimenti, qualcuno chiaro e altri tremolanti e nebbiosi, si possono vedere le cabine sulle palafitte e gli uomini e le donne della preistoria balneare. Giacche nere, bombette, cravatte, crinoline. E le prime audacissime esposizioni di caviglie e di braccia al gomito.

Ecco un depliant del 1906: « Nella spiaggia di Sottomarina possono trovare utile soggiorno i bambini tutti, perchè è sicurissima ». Firmato dottor Vacca, di Papozze. Un bagnino di quei giorni, tuffatore che non vedeva l'ora di esibirsi, protestò: « Se fate propaganda che qui non può annegare nessuno, che bagnini siamo? Ci rideranno in faccia... ».

★

Insostituibile spiaggia dell'entroterra veneto. Il bello è che da Padova, Verona, Vicenza, ecc., arrivano qui anche d'inverno. L'attrazione è la mangiata di pesce. Del locale « Al buon pesce di Gianni » (è uno dei tanti) hanno parlato recentemente i giornali parigini e londinesi. A buona cucina, buon turismo. Non vi è mezzo migliore per assicurare continuità e sicurezza.

E così Chioggia comincia a respirare, anche se l'antica miseria è là, redicata nelle sue calli e nelle sue corti disperate. A camminarci in mezzo, non dico che si perda l'allegria. Però si è presi da un bisogno di raccoglimento. E' il « basso » napoletano senza la gloria esplosiva del chiasso, del canto e del colore. Ma vale la pena, anzi è un dovere visitarla. Il canale fitto di pescherecci, i pescatori e le loro reti, gli spruzzi di autentico veneziano, il mercato del pesce a cui si accede dal « Portale a Prisca », egregia opera di Amleto Sartori dedicata a «Chioggia proletaria e marinara »: sarà una visita che rimarrà nella memoria.

★

E i marinanti? I marinanti sono gli abitanti di Sottomarina, ci sono pochi che vantino un così bel nome. Oggi respirano anch'essi. Li ricordo quando arrivavano a Padova d'inverno in bicicletta, con il sacco delle patate, radici, cipolle ed erbaggi, bianchi di brina. Pareva impossibile che potessero trarre sostentamento da simili viaggi.

Ortolani da generazioni, non hanno abbandonato i loro orti. Ma hanno anche aperto pensioncine, alberghetti, bar, locande. La spiaggia ha nettamente migliorato la loro vita. Continuano a recarsi a Padova con le loro cipolle e patate, però ci vanno motorizzati.

Lontano dal loro orti, seguitano a chiamarli i « ciosoti », mentre in realtà sono i marinanti.

Sante Della Putta

Nella foto: il Canal Vena di Chioggia.

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalandoci la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spareggio tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 14 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

Ritagliate e spedite in buste, o incollate su cartoline postale a:

L'UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 - MILANO

5 settimane

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

TAORMINA ◇ CAPRI ◇

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome .....

residenza abituale .....

di villeggiatura .....

DOMANI

- I due volti dell'estate in Liguria
- Arenzano: le case « californiane » ingoiano boschi e ulivi
- Diano regala un po' di mare ai turisti

l'Unità vacanze

Riccione vince per 1410 voti!

Il conteggio del nostro Referendum, che nella terza settimana ha messo in gara fra loro Alassio-Riccione, totalizzando ben 13.384 voti, ha dato i seguenti risultati:

RICCIONE voti 7397
ALASSIO voti 5987

Fra i lettori che hanno votato per Riccione due godranno di una settimana di vacanze gratuita nel 1965.

CHI SONO?

DOMENICA SU « L'UNITA' VACANZE » PUBBLICHEREMO I LORO NOMI

Giorno e notte

La « ricca » cucina della Marca Trevigiana

SERVIZIO

TREVISO, agosto

Quando si mangia bene e si beve un bicchiere di vino genuino le vacanze possono dirsi complete. I turisti più « preparati » sono quelli che vanno alla ricerca della buona cucina ed approfittano di brevi gite nelle vicinanze del « campo-base » per poter unire l'utile al dilettevole, cioè farsi una buona mangiata dopo aver scoperto delle nuove bellezze.

Chi ha la ventura di capitare nella Marca Trevigiana non ha tempo da perdere. Fatta una laboriosa scelta sul « listone » della trattoria si siede a tavola ed attacca la... musica. Quando avrà finito non potrà certo dire di aver sofferto la fame e sicuramente avrà fatto conoscenza con delle portate a lui finora sconosciute. Ogni località della Marca ha una sua specialità: dai due gustosissimi tipi di radicchio di Treviso e di Castelfranco, alle trote di Paese, al salame di Giavera e così via per arrivare ai gamberi di San Polo, alla lepre di Oderzo, alla « juganega » (salsiccia) di Salgareda.

Tipico è il brodo in bianco, senza pomodoro, ma con una bella « juganega » che, molto drogata, viene cotta tutta intera. Squisita anche se meno comune è la « suppa coàda », cioè una minestra fatta da strati di pane e di piccione disossato, messa a cuocere a fuoco lento. Moltissimi sono i modi di presentare il riso: alla « sbirraglia », alla « cacciatora », con le quaglie, con le anguille. Ed al visitatore consigliamo ancora due piatti: zuppa di pesce e zuppa di trippa, portata d'obbligo nei giorni di mercato.

Fra i piatti di carne, a parte quello notissimo della « polenta e osei », primeggiano l'oca arrosto col sedano ed il capretto allo spiedo. Fra i pesci saporiti sono le trote, le tinche dei laghi di Revine e Negrisiola. Sia le trote (Paese) che i gamberi (San Polo) vengono tratti dal vivaio al momento dell'ordinazione e preparati sul momento.

Sviluppatissimo è il commercio ambulante delle specialità gastronomiche. State pur certi che se siete seduti ad una trattoria e vi gustate un buon piatto verrà a farvi visita il venditore per offrirvi frittelle, funghi, fragole, lumache, frutta di mare, pere cotte, finocchi ed altro. Sono tutte golosità che hanno un ben preciso scopo: quello di stimolare la sete. Il buon vino delle colline trevigiane (Pinot, Merlot, Cabernet, Riesling, Prosecco) va consumato sul posto, anche perchè i più accaniti bevitori sostengono... che soffra ad essere esportato.

s. g.

Carnet

Jesolo, 15 agosto: « Festival del fuoco » e gara di minigolf.

★

Venezia, sino al 16 agosto: XV Mostra internazionale del film documentario e del cortometraggio; XVI Mostra internazionale del film per ragazzi.

★

Trieste, 7-8 agosto: esibizione del Complesso nazionale folcloristico messicano. 9 - 18 agosto: II Festival internazionale del film di fantascienza e manifestazioni collaterali (rassegna retrospettiva del film di fantascienza e rassegna delle arti figurative ispirate alla fantascienza). 21 - 22 agosto: esibizione del Complesso ufficiale dei balletti della Repubblica di Guinea. 24 - 25 agosto: rappresentazioni delle operette *Il paese del sorriso* e *Luci e stelle* nell'interpretazione del Complesso dell'operetta di Stato di Budapest.

★

Trieste, agosto: si svolge a Trieste il terzo « Festival internazionale d'arte pirotecnica » al quale prenderanno parte l'Italia, la Francia e la Spagna. Come nelle precedenti edizioni, un'apposita giuria premierà le ditte che avranno dato la migliore esibizione. La sera di domenica 16 agosto saranno di scena le ditte spagnole e domenica 30 quelle francesi. Gli spettacoli pirotecnici si svolgeranno alla Diga Foranea e saranno visibili da ogni parte della città, da San Giusto e dallo altipiano.

★

Chioggia: dal 18 agosto è aperta nei locali del Circolo culturale « C. Goldoni » una Mostra di maestri italiani contemporanei. Sono esposti, tra gli altri, quadri di *Carena, De Pisis, Guidi, Novati, Gambino, Rosai, Saetti, Semeghini, Cadorin, ecc.*

Tutti giornalisti

« Bella ciao »

VIGNALE, agosto

40 KM. da Firenze, 8 da Figline Valdarno ed ecco Vignale carica di vigneti, di ulivi, di boschi e di ruscelli a 300 m. sul mare. Sul fondo, la corona dei monti del Pratomagno, ricordo vivo di lotte partigiane. Qui non ci sono balere, nè night. Le serate si passano bevendo del vino buono. Fra queste strade e sentieri se passi cantando « Bella ciao » c'è sempre un contadino che smette di zappare per lanciarti un richiamo o mandarti un saluto con la mano...

Maria Bicci
(San Donato in Avane - Figline Valdarno)

L'antica pazienza dei sardi

SANTA TERESA DI GALLURA (Sassari), agosto

SANTA TERESA: di Santo ha appena il nome e forse la pazienza dei suoi abitanti che ai lati delle strade, da porte basse, da imposte socchiuse guardano e invidiano i villeggianti, « quelli del Continente ». Le case, qui, sono piccole e bianche; pochi gli alberghi nuovi tutti colorati. Poi due chiese e una sede della DC, quasi sempre chiusa. « Sono venuti a parlarci — mi dice un vecchio — di anni felici, di tempi nuovi, ma questi anni e questi tempi chissà quando verranno... ».

Luigi Molinari
(Via De Amicis, 26 - Brescia)

Itinerari calabresi

TIRIOLO, agosto

IL PAESE, che Settembrini definì « delle belle donne e dai tramonti meravigliosi », si presenta al turista con le sue prospettive di lunghe e strette vie, tutte porte e balconi fioriti, gli sfondi pieni di luce, le tinte calde del suo paesaggio. E le donne, che nei giorni di festa vestono i tradizionali costumi, rappresentano uno spettacolo che ben difficilmente il turista potrà dimenticare. Fra le altre attrattive tiriolesi, ricordiamo gli scavi archeologici, il Castello medioevale e, per chi ha soldi, il night-club « Abat-jour ».

Antonio Grembiale
(Viale Mazzini, 36 - Tiriolo - Catanzaro)

★

Ringraziamo il lettore ENNIO RUBINO (via De Min, 6 - Belluno) per i suoi scritti, che tuttavia non possiamo pubblicare nella rubrica « Tutti giornalisti » perchè troppo lunghi. GIULIO GILLIETTI (via Buccari 3 - Roma), ci segnala una località « splendida, raggiungibile da Milano in breve tempo: valle Anzasca, circondata dalla formidabile parete est del Monte Rosa ». Da Venezia, GIANFRANCO CAVIZAGO (Castello 6151/C), ci manda una « cartolina veneziana » esaltando « la città che fu dei Dogi e del Tintoretto: una città che tutti dovrebbero poter conoscere ed apprezzare almeno una volta nella loro vita ».

Aumenta il turismo popolare

Cortina non è soltanto la montagna dei ricchi

Alloggi di media categoria - Un problema da risolvere: la viabilità

DAL CORRISPONDENTE

CORTINA, agosto

Per arrivare a Cortina si passa da Longarone. I turisti vi sostano e scattano fotografie; fermano anche i torpedoni, e la gente s'affaccia ai finestrini puntando gli indici verso la diga maledetta. Una landa di fango rappreso, le rocce raspate, monchérini di case; due piccole campane su una scala sberciata e la chiesa nuova, unica ricostruzione prefabbricata del momento. Poco lontano, nascosto agli sguardi dei passanti, un grande, troppo grande campo pieno di croci: il cimitero delle vittime.

Poi, la statale 51 s'inerpica e dopo l'impennata della Cavallera ecco Pieve di Cadore: cittadina patriota, risorgimentale e garibaldina. Intatta e degna di visita, la casa natale del Tiziano. Si imbocca la valle del Boite, molte giravolte fra prati e abetaie, ma si punta sempre a nord, e le montagne si fanno sempre più belle e più alte.

Valle, Venas, Borca, con il modernissimo villaggio per i dipendenti dell'AGIP; S. Vito ai piedi dei massicci del Pelmo e dell'Antelao e infine Zuel, già in territorio cortinese. D'un tratto, a una curva appare il palcoscenico di Cortina. A sinistra il Becco di Mezzodì, Croda da Lago, il gruppo delle Tofane; a destra il Cristallo, il Faloria e il Sorapis. Il Pomagagnon per fondale e al centro lei, la « Regina delle Dolomiti », distesa sull'ampia vallata.

Certo, le Dolomiti non sono solamente Cortina: c'è l'agordino con i picchi dell'Agner e della Croda Grande, c'è Falcade ai piedi del passo S. Pellegrino, Arabba a staffa del Pordoi e del Falsarego, Auronzo con il suo grande lago, Santo Stefano, Sappada e Misurina, l'ostrica perlifera delle Dolomiti. Ma i turisti vogliono inviare le cartoline da Cortina e allora, a Cortina, c'è la fermata d'obbligo, magari soltanto per poche ore.

Poi, in funivia al Faloria: foto, rientro e nuova ascesa con le telecabine del Cristallo. Cartoline dal rifugio, ridiscesa, visita allo Stadio del ghiaccio, souvenir e pellegrinaggio alle vetrine delle boutique, istantanee con lo sfondo degli hôtel per i ricchi, sbirciatina ai night, ancora cartoline e definitivo ritorno.

In molti, rimangono gli assurdi timori per il mito di una Cortina « riserva » di famiglie dorate. Sarà ancora così, magari in inverno: sarà così nei templi mondani, fra i recinti delle ville, nei parchi degli hotels extra lusso, ma non altrove.

L'aristocratica Cortina s'è aperta anche lei alle folle turistiche, come un austero castello scozzese bisognoso di introiti. Menù a prezzo fisso e alloggi di media categoria, si offrono affabilmente ai turisti. Certo, i proprietari dei grandi alberghi, a protezione dell'isolamento dei loro ospiti preziosi, fanno resistenza, ma oggi Cortina è quella che è, e per sopravvivere deve accettare rivoli turistici ben più sostanziosi.

Piuttosto, la fondamentale lacuna di questa valle consiste nella difficoltà per accedervi. Abolito il « Trenino delle Dolomiti », rimane il vecchio tracciato dell'Alemagna; una tormentata arteria intasata di auto, pullman di linea, torpedoni turistici, camion e autotreni.

Per questo, gli ampezzani sanno benissimo che, per il « rilancio del turismo in Italia », non basta distribuire locandine pubblicitarie all'estero, ma occorre anche intervenire concretamente e tempestivamente con le opere necessarie.

f. f.

Cartoline da Cortina

L'ATTRAZIONE maggiore per Cortina, restano gli incontri internazionali di hockey che, settimanalmente, avvengono nello splendido frigorifero olimpico. Lo Stadio del ghiaccio, illuminato a giorno, si riempie di folla accuratamente coperta da maglioni e cappotti e disposta ad urlare, scuotere campanacci per mucche, dar fiato a trombe e fischietti. I giocatori imbottiti e variopinti, lanciati sulle lame dei pattini e aizzati dal tifo, s'avventano come tanti tori sulle stecconate di Pamplona.

L'hockey, sport violento e veloce, trova nello stupendo scenario dolomitico il suo sfondo naturale.

★

DICONO che un volo turistico sopra le Dolomiti, valga più di una trasvolata atlantica. C'è da crederci: scivolare d'ala sopra una guglia, infilarsi tra una parete a strapiombo e l'altra, innalzarsi sopra il « mare » rosa-azzurro della dolomia, deve essere fantastico. All'aeroporto di Fiemmess ci si prenota con anticipi di giorni.

In cima ai Faraglioni

Da Capri, la località della settimana scesa in gara con Taormina per il nostro referendum « Città-vacanza 1965 », ci manda il suo sorriso la giovanissima attrice tedesca Ingrid Simon, di Monaco.

BILANCIO DELLA «MATURITÀ»

Si sono conclusi in questi giorni gli esami di Stato, i cosidetti «esami di maturità». Come ogni anno, in questo breve e intenso periodo, il discorso sul significato, sull'utilità, sulla funzione culturale e organizzativa, in una scuola moderna e democratica, delle prove d'esame, si è ripresentato in termini vivacemente polemici.

Le considerazioni raccolte tra professori e studenti dimostrano chiaramente l'insoddisfazione e il malcontento che serpeggiano nella vita scolastica italiana per un sistema didattico anacronistico, di cui l'esame rappresenta il momento più incerto e contraddittorio.

In effetti, il discorso sugli esami non può svilupparsi seriamente che sul terreno di una più ampia visione che abbracci l'intera struttura scolastica del nostro paese. Non è possibile tentare di conferire all'esame nuove impostazioni, modificarlo o addirittura eliminarlo se non si tiene conto del nesso logico che lo collega ai programmi didattici seguiti dalla nostra scuola.

Non a caso le circolari ministeriali, annualmente recapitate ai vari provveditorati nell'intento di suggerire agli esaminatori nuovi metodi selettivi (la prova deve puntare verso l'individuazione della reale *maturità* del candidato e non ridursi ad una piatta elencazione di dati puramente mnemonici) cadono regolarmente nel vuoto: l'impianto scolastico nel suo insieme ne rende sterile il contenuto. Che senso ha chiedere ad un giovane liceale quale contributo nuovo porta, quale significato assume l'opera di un poeta, di un romanziere, quando, salvo poche eccezioni, evidentemente non indicative, la storia della letteratura viene studiata come un processo che trova sviluppo nel suo stesso interno, prescindendo dal terreno sociale, politico, etico, in una parola storico, che in realtà lo esprime e lo condiziona dialetticamente?

Questo in realtà è l'indirizzo fatto proprio dalle nostre scuole, e non solo liceali. Un indirizzo da cui non può scaturire che una visione culturale estremamente accademica, vecchia e angusta; in una parola, non più di una mera forma di erudizione, di enciclopedismo fuori da qualsiasi serio, moderno, vivo discorso critico.

I giovani del liceo scientifico, in particolare, hanno fatto questo anno le spese di questa palese contraddizione esistente tra i programmi scolastici, ancorati ad un metodo didattico piattamente nozionistico, e la ventata apparentemente innovatrice che si è voluta conferire, ad esempio, alle loro prove scritte.

Due temi di italiano in particolare, di per sè suggestivi e ricchi di una reale possibilità di articolare discorsi fuori dagli usuali schemi scolastici (alludiamo a quello sul Meridione e a quello relativo alla fetta di letteratura italiana che va da Carducci a D'Annunzio attraverso Pascoli), hanno viceversa messo i candidati in enormi difficoltà, costringendoli a generiche considerazioni il più delle volte totalmente avulse da una reale, profonda conoscenza dei problemi loro sottoposti.

Il discorso evidentemente non si arresta alle materie tradizionalmente definite umanistiche: la fisica, ad esempio, viene studiata come una religione ultraterrena, a livello di totale astrazione. Guai a quello studente, infarcito di dogmi, che trova dall'altro lato della cattedra uno di quei professori che non vogliono storielle «metafisiche» e pretendono viceversa esperimenti pratici con oggetti veri, reali, chiamati miracolosamente, sotto gli occhi atterriti del candidato, a livello di concretezza da un mondo popolato di simboli.

Se anche la scienza più concreta trova nella scuola il modo per diventare una disciplina astratta, slegata com'è da un costruttivo e fecondo rapporto con la realtà degli uomini, dobbiamo renderci conto che ha, in fondo, poco senso parlare degli esami, vederne i limiti, criticarne certe impostazioni senza ad un tempo allargare il discorso alla scuola, alla sua arretratezza, alle sue storture, nate, vissute e moltiplicatesi sul terreno di una filosofia idealistico-cattolica storicamente condannata dai processi nuovi sorti nel mondo.

I giovani avvertono l'angustia di questa gabbia che li imprigiona, ma anche qui, pur avendo una serie di idee in proposito, rimangono inascoltati perché il rapporto antidemocratico esistente tra loro e la scuola non permette che sfoghi protestatari; analogo discorso si può fare per i professori, condizionati, indirizzati, guidati giocoforza da un sistema che non consente neppure ribellioni singole, o che, comunque, è perfettamente in grado di assorbirle.

Viene qui a cadere ancora una volta, in maniera patente, la critica liberal-radicale che vuole «rifare l'uomo» lasciando intatte le strutture. Il discorso è un altro. Si dia un nuovo respiro alla scuola, si intervenga sui suoi programmi, si instaurino nuovi e democratici rapporti; in questo ambito, e solo allora, studenti e professori, a prescindere dalle loro capacità singole, daranno il meglio di sè e faranno della scuola un reale strumento di libertà e di cultura.

Con un'impostazione di questo tipo l'esame, cioè la funzione culturale e organizzativa di questo ultimo e decisivo anello della catena scolastica, potrà essere visto da una angolazione seria; si affronterà cioè il problema di una sua sostanziale modifica o di un suo superamento.

Sergio Zaccagnini

la scuola

«Per castigo: "Devo imparare ad essere educato" 20 volte sul foglio di protocollo». Così si legge sul diario di uno scolaretto della nuova scuola media. Assurde punizioni di questo genere, rispondenti a criteri pedagogici ormai condannati, continuano tuttavia a venire propinate in alcune scuole di Milano.

Per castigo devo imparare ad essere educato ~~essere educato scritto~~ 20 volte, sul foglio di protocollo
FIRMA:

Pedagogia e vita scolastica

Non ancora tramontata l'era dei compiti a casa

Per il doposcuola mancano aule e soldi - Molti professori non hanno ancora ricevuto i compensi - Difficoltà e discriminazioni per gli istituti dei piccoli centri

Dalla nostra redazione

MILANO, *agosto*.

Abbiamo sott'occhio una pagina del diario di un ragazzo che ha frequentato quest'anno il primo corso della nuova scuola media unica in un istituto statale di Milano. Vi leggiamo: «MATEMATICA: pagine 7-8. Paragrafo n. 3 pagina 10 fino ai numeri decimali esclusi. Copiare divisioni su quaderno di bella. Esercizi 2, 3 pag. 174. ITALIANO: Grammatica, esempio delle frasi pag. 14. ANTOLOGIA: Poesia a memoria e commento. STORIA: pag. 15».

Vediamo un altro giorno: «ANTOLOGIA: Copiare in bella il commento delle due poesie. A memoria una delle due poesie pag 431 e 356. STORIA: Fino a pag 182. MATEMATICA: Pag 216 n. 11 e 12. Pag. 215 n. 31. Studiare sul quaderno gli esercizi secondo i due metodi».

Si potrebbe continuare, ma questi appunti ermetici bastano a dimostrarci che l'era dei compiti a casa è tutt'altro che tramontata. E con i compiti a casa, sopravvivono i vecchi metodi di insegnamento fondati piuttosto sulla memoria che sul ragionamento, piuttosto sull'astratto dogma grammaticale che sulla lingua viva, piuttosto sull'autorità del docente che sul giudizio critico dell'alunno.

Un grande contributo a fare scomparire i compiti di casa verrebbe certamente dato dall'istituzione del «doposcuola»: ma essa è ancora ben rara, e appare difficile da applicare largamente. Non solo, infatti, là dove si fanno i «doppi turni» mancano le aule; ma, come al solito, mancano anche i soldi. Vi sono insegnanti che hanno effettuato il servizio di «doposcuola» (nei rari casi ove esiste) e alla fine dell'anno non hanno ancora visto una lira, grazie agli ordini e contrordini del ministero.

Il ministero, del resto, pretende, per il «doposcuola», di pagare indipendentemente dal coefficiente di anzianità. E poi prevede una grossa differenza negativa a danno degli insegnanti non di ruolo. Come si vede, ce ne è abbastanza per non invogliare chi non sia un santo. Così poi accade che gli insegnanti, i quali per conto loro non si sentono attratti a fare il «doposcuola», riescano abbastanza facilmente a indurre i genitori a dire che loro non ci manderebbero i figlioli.

Del resto, cosa fanno i presidi? Alcuni si impegnano a fondo in questa direzione, altri meno. Nel regolamento di una scuola del centro di Milano si leggono ancora queste norme: «Alla fine delle lezioni tutti devono abbandonare l'edificio scolastico al più presto possibile». *Altro che biblioteca scolastica e doposcuola! Oppure:* «Nelle singole aule ogni alunno dovrà sempre sedere, e per tutte le lezioni, nel posto assegnatogli, risultante dal prospetto che sarà affisso in alto dietro la cattedra». *Il Provveditorato, gli ispettori del ministero sono informati di questi regolamenti contrastanti con ogni moderna impostazione pedagogica?*

E' dunque spiegabile che vecchi metodi didattici, vecchie tradizioni conservatrici sopravvivano ostinati, se gli organi dirigenti dell'istruzione hanno fatto o fanno tanto poco per diffondere i nuovi metodi pedagogici tra gli educatori.

Prendiamo, ad esempio, l'insegnamento della matematica, per il quale si tratta di trovare «la mediazione pedagogico-didattica tra cultura di avanguardia e istruzioni di massa» come ebbe a scrivere poche settimane fa su queste colonne Lucio Lombardo Radice. E' vero che la via per questa mediazione è stata ormai aperta, per esempio dagli studi e dai libri di testo preparati da Emma Castelnuovo. Ma credete che sia facile fare adottare quei libri di testo a chi, di quella cultura matematica d'avanguardia non è stato fatto partecipe (non per sua colpa) neppure nei lontani anni dell'Università? A chi, in seguito, non è stato aiutato a capire da alcun corso di aggiornamento? A chi, da anni, va insegnando col vecchio metodo definitorio, e si trova in difficoltà a far comprendere agli allievi che anche le leggi matematiche e geometriche hanno avuto una loro genesi, una loro storia: sono, insomma, un frutto dell'intelligenza pratica dello uomo?

Sono già apparsi, poi, dei libri di testo che, per quanto aggiornati ai nuovi programmi, danno solo un'adesione esteriore alle nuove idee matematiche. I nuovi programmi, per esempio, comportano con una certa audacia l'introduzione di alcuni elementi di teoria degli insiemi; ebbene, quei testi la confinano in un capitoletto finale, quasi a indicare che non si riuscirà a giungervi entro la fine dell'anno. Ora questi elementi innovatori hanno un senso solo se posti quali premesse a tutta la materia, per riferirvisi poi nell'affrontare i singoli concetti: diversamente, la loro funzione non si spiega.

Prendiamo, ancora, l'esempio delle Applicazioni tecniche, cioè della nuova materia d'insegnamento che realizza il principio dell'educazione attraverso il lavoro. Il suo valore pedagogico è elevato. I ragazzi stendono relazioni interessantissime in cui espongono le varie fasi delle lavorazioni che si sono proposte ed hanno effettuate: l'ideazione degli oggetti (con uno schizzo), la progettazione con le dimensioni dei pezzi, l'elenco dei materiali che sono occorsi al lavoro, il loro costo, gli attrezzi, gli utensili, gli strumenti di misura e controllo che sono stati usati. Descrivono poi le singole fasi applicative e terminano con una relazione critica a proposito dei risultati conseguiti. Le mille difficoltà e ristrettezze pratiche di cui altra volta abbiamo parlato, non impediscono che qui l'intelligenza del ragazzo si eserciti al vivo, nel fecondo rapporto che si stabilisce col lavoro manuale. Accade che allievi i quali trovano difficoltà ad esprimersi nei consueti temi di italiano, lo facciano invece con chiarezza e precisione in questa sede (così come quando debbono riferire circa le Osservazioni scientifiche).

Ma ecco che questa materia altamente educativa è vietata alle ragazze! La vecchia discriminazione continua. Evidentemente ci si propone, al massimo, di formare nelle scolare delle lavoratrici di seconda categoria, e le si confina ai tradizionali «lavori donneschi», che non hanno tra l'altro più nessun legame con la realtà dei consumi di oggi. Mentre i loro compagni sono spinti a compiere un lavoro costruttivo ed a riflettere su esso, le ragazze vengon fatte esercitare al... ricamo, all'uncinetto, a preparare vestitine per le cuccume di caffè o nappine per i cuscini del salotto.

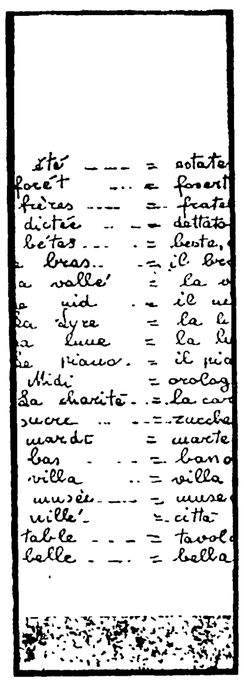
L'anno venturo, intanto, per chi frequenterà la seconda classe questa materia diventerà facoltativa. La sceglieranno in molti? Dove è stata insegnata con passione scommettiamo di sì. In ogni caso ce lo auguriamo, perché sarebbe una prova di intelligenza offerta dai genitori.

Poi, al terz'anno, un'altra scelta si presenterà. Per i piccoli centri di provincia, per tutte le sedi scolastiche troppo piccole, le cosiddette sezioni staccate nei paesi, esiste l'esigenza di avere almeno certe dimensioni minime: quando una scuola media unica fosse prevista per un numero di allievi al di sotto dei 300-400 (e oggi ve ne sono parecchie), essa non potrebbe avere un buon funzionamento. Innanzitutto perché, per ragioni d'orario, numerosi docenti non esaurirebbero in essa il loro insegnamento, e ciò produrrebbe risultati negativi. Poi perché l'esperienza insegna che in una scuola così dimensionata non si riterrebbe che valga la pena di spendere per una palestra adeguata, per una biblioteca ben fornita, per le aule speciali necessarie alle Osservazioni scientifiche e al lavoro e così via.

E' dunque opportuno che i Comuni dei paesi minori, anziché dar vita stentata a sezioni staccate della nuova scuola, si consorzino per creare nelle località più opportune centri scolastici di dimensioni efficienti, e si organizzino per trasportarvi gli allievi.

Ma per ora, restando allo esempio della provincia di Milano, si sa solo che la Prefettura, per ragioni misteriose, ostacola le delibere dei Comuni che vogliono consorziarsi per costruire scuole che siano scuole sul serio. E allora?

Quinto Bonazzola



Quale utilità può presentare l'esercizio di ricopiare gli elenchi dei vocaboli dal testo di lingua francese, come è documentato da questa pagina del quaderno di un allievo della nuova scuola media?

Al ragazzi della Scuola media la teoria degli insiemi può venire illustrata con diagrammi simili a questo, che costituiscono un efficace rapporto visivo al ragionamento. La figura mostra come rettangoli e rombi appartengano all'insieme dei parallelogrammi, senza peraltro esaurirlo; come poi il quadrato sia quel caso particolare del rettangolo che è anche un rombo, e reciprocamente quel caso particolare del rombo che è anche un rettangolo. (Dalla «Didattica della matematica» di Emma Castelnuovo).

VACANZE: che cosa si legge?

Alla «ricerca» dei libri per ragazzi

Dall'avventura alla scienza, dalla narrativa alla poesia, al canto popolare, i libri non mancano in questo scorcio di stagione

Una delle immagini convenzionali con cui si rappresentano spesso le vacanze è quella del ragazzino che butta all'aria con soddisfatta letizia libri e cartella; ma, come tutte le cose convenzionali, l'immagine è vera soltanto per metà.

Che molti ragazzi si liberino con sollievo dei libri che per tutto l'anno hanno considerato — e non sempre per colpa loro soltanto — strumenti di noia e di tormento, è purtroppo vero. In altri però la prospettiva di ampi spazi di tempo libero suscita invece il desiderio di leggere, di continuare e sviluppare certe ricerche, di estendere certi interessi, di tentare temi nuovi. Sta agli adulti, che son loro accanto e che conoscono le loro tendenze e i loro gusti, offrire «il libro giusto al momento giusto». Pensiamo quindi non inutile dare ai nostri lettori non una rassegna dei libri per ragazzi usciti in questi ultimi mesi, ma una breve scelta di alcuni di vario tipo e per le diverse età, tra i quali ciascuno potrà orientarsi secondo le proprie esigenze.

Le «amene» letture

Incominciamo con quattro libri, i quali non hanno altra pretesa che d'intrattenere e di divertire, anche se non sono affatto privi di qualità educative.

Per i bambini e le bambine delle elementari, *Gli animali al principio del mondo* di Giana Anguissola (Mursia, 1.700) sarà una lettura incantevole. Come gli animali — agli inizi tutti uguali e indifferenziati — abbiano acquistato la forma e le caratteristiche che conosciamo, è argomento d'una serie di storielle, ognuna conchiusa e divertente per se stessa e tuttavia legata alle altre da un continuo crescendo d'interesse; i bimbi se le faranno leggere e se le leggeranno da sè; e ne saranno anche incoraggiati a compiere una quantità d'interessanti osservazioni sugli animali coi quali, nel periodo delle vacanze, verranno probabilmente e più facilmente a contatto. A quelli un po' più grandi (9-12 anni) *Il castello dell'avventura* di E Blyton (Bompiani, 950) — che ha per protagonisti due ragazzi e tre bambine e fonde magistralmente fantasia e gusto della vita quotidiana — offrirà ore di gradevole lettura e spunti per intessere i giochi più avventurosi

Il coro degli uccelli migratori (Vallecchi 1 500) di Erika Mann — prima tra le figlie del grande Thomas — racconta la storia d'un ragazzo dotato di forte passione e capacità musicale, che viene accolto in un collegio dove si coltivano le «voci bianche» e compie poi una *tournée* nei vari paesi del mondo I contatti umani e le vicende, volta a volta gaie e malinconiche, esaltanti o deprimenti, lo aiutano a superare le varie tappe del difficile viaggio verso l'adolescenza. Sempre ai pre-adolescenti, forse un pochino più maturi, farà appello, con fascino sicuro, il bel libro di R. Ruark, *Il ragazzo e il vecchio* (Bompiani, 2.500), storia di un'eccezionale vacanza in campagna, tra i boschi e sui fiumi, di un ragazzo che il nonno — tipo singolare di pioniere-filosofo — viene addestrando all'arte della caccia e della pesca, avviandolo intanto alla comprensione della natura e della vita.

Le avventure

Ma l'estate è anche la stagione in cui più forte si sente il richiamo dell'avventura, soprattutto dell'avventura marina o in paesi lontani. Ed ecco *A caccia di balene* di P. Pieroni (Vallecchi, 3 800), che narra tutta la storia della baleneria, dai primi inglesi e olandesi del '700 nella Groenlandia agli americani che cacciavano il capodoglio nei mari del sud, sino alle forme di caccia moderna di cui la Norvegia detiene in pratica il monopolio Vi si descrivono, con l'aiuto di documenti e divertenti illustrazioni, le varie tecniche, le navi, gli strumenti adoperati e vi si evoca l'appassionante vicenda di Moby Dick e di altre balene famose dell'epoca d'oro

Per soddisfare l'interesse che sempre i ragazzi dimostrano per le regioni polari, abbiamo inoltre due ottimi recentissimi libri. Uno di carattere divulgativo — R. K. Andrist, *Eroi polari* (Mondadori, 2 000) — è adatto ai più giovani; arricchito da una intelligente scelta di dati, fotografie, cartine, riproduzioni di documenti antichi e moderni, narra le vicende della conquista dei due poli, dalla spedizione di Erik il Rosso alle imprese compiute nel corso dell'anno geofisico. Esteriormente meno attraente, ma su salde basi scientifiche e scritto in modo piacevolissimo, *L'Antartide* di R.A Caras (Garzanti, 1.000) — che è al tempo stesso un'accurata descrizione delle caratteristiche fisiche del grande continente in parte ancora sconosciuto e un resoconto preciso dei viaggi dei diversi esploratori — interesserà i giovani più maturi che vogliano approfondire le loro conoscenze sull'argomento e che siano sensibili alle grandi prospettive che l'Antartide può aprire all'uomo di domani

La scienza e gli astri

Qual è il bambino, il ragazzo, che, nelle belle notti limpide e stellate non alza lo sguardo al cielo e, abbagliato e affascinato dal ricco splendore degli astri, non desidera conoscerne i nomi, indagarne le origini e la natura? A tutti quelli che partono per le vacanze, siano esse al mare o in montagna, consigliamo di portarsi dietro un volumetto prezioso: *Stelle* di Zim e Baker (Mondadori, 600) che permetterà loro di rispondere alle curiosità proprie e altrui circa le stelle, le costellazioni e il sistema solare. Le tavole delle costellazioni nelle varie stagioni, la loro posizione nel cielo, la data in cui sono visibili permetteranno di ritrovarle, di riconoscerle.

E se per i piccoli queste esplorazioni del cielo rimarranno su un piano di gioco, probabilmente susciteranno nei più grandi il desiderio di sapere di più: e allora si potrà offrir loro l'*Astronomia pratica* di W. Schroeder (Longanesi, 2 000) che, sostituendo alle formule schizzi, grafici e diagrammi, permette, a chi appena conosca le quattro operazioni e un po' di geometria elementare, di fabbricare un astrolabio, calcolare il tempo delle eclissi, individuare la posizione dei satelliti e risolvere una quantità d'interessanti problemi.

Per i giorni e le sere in cui il cielo è coperto e per il periodo in cui si rimane in città si dimostrerà un ottimo strumento di divertimento e di lavoro il libro di R. Brent, *I segreti della Chimica* (Mondadori, 3.000), che costituisce un ottimo avviamento al calcolo delle equazioni chimiche, insegna facili esperimenti e come ci si può costruire in casa un piccolo laboratorio.

Antologie di tipo nuovo

Non dimentichiamo però i ragazzi che potremmo definire «introversi», i quali cercano nel libro non tanto un mezzo per studiare gli aspetti esterni della natura, quanto piuttosto conoscenze che permettano loro d'orientarsi nel mondo degli uomini, intendendone la storia, gli atteggiamenti, gli stati d'animo

A questi ragazzi, oltre gli intramontabili classici che ancora non conoscono (e che sono ormai alla portata di tutti in varie edizioni e con vari prezzi), consiglierei di regalare un'antologia. Non ci si lasci impressionare dalla parola che susciterà forse in molti un senso di fastidio, associato al ricordo di serie di poesie e brani di prosa — bellissimi, ma noiosissimi — che hanno afflitto l'adolescenza di molti. Oggi, nello spirito della scuola nuova, anche le antologie sono mutate: si son fatte più agili, più attraenti, più legate alla realtà della vita: e, nonostante la loro origine e destinazione scolastica, possono offrire ai giovinetti curiosi una ampia varietà di appassionanti letture.

Che cosa non troverà un ragazzo delle medie, per esempio, nella antologia *Tempo nostro* di R. Marchese e M. Visani (Ed. Cremonese, L. 2500)? Il bel volume, di circa 1000 pagine, contiene favole di tutti i paesi, racconti e poesie, brani di divulgazione e notizie. Vi troviamo autori di tutti i paesi, dai classici ai moderni, ai modernissimi. Ecco Carlo Levi e N. Ginzburg che ci parlano del nostro Meridione, ecco Arpino e Pavese che ci descrivono il paesaggio del Nord: e se Piovene illustra i castelli della Loira, Emanuelli ci dice le sue impressioni sui contadini cinesi; accanto alle poesie di Garcia Lorca troviamo quelle del negro americano Langston Hughes e pagine di Anna Frank, Primo Levi, Cassola, Rigoni Stern Tutta la realtà che interessa un ragazzo nelle sue due dimensioni — il mondo interiore e l'ambiente in cui vive — si riflette in una serie di testi che costituiscono un discorso continuo e organico perchè intrinsecamente legati intorno ai vari argomenti.

Per i ragazzi delle medie superiori consigliamo *Il risveglio epico* di A. Gianni, G. Galleno, A. Desideri (La Nuova Italia, L. 2 400), che presenta nella sua impostazione due grandi novità corrispondenti a un'estensione nello spazio e nel tempo. Da un lato ai poemi tradizionali (come l'*Iliade* e l'*Eneide*) aggiunge opere che finora non avevano fatto mai parte del panorama epico scolastico come il *Ramayana* e la *Bibbia*; dall'altro raccoglie in un'ultima sezione dedicata all'«età dei popoli» (che distingue da quella degli dei, degli eroi e degli uomini) un'ampia raccolta di canti popolari o di autore, dai cori della rivoluzione americana ai cori della Resistenza, dai canti del Risorgimento ai canti di protesta, dove si sente non solo la voce dei bianchi, ma anche quella dei popoli dell'Asia e dell'Africa. Vi sono inoltre comprese pagine di *Guerra e Pace*, dei *Miserabili*, de *La capanna dello zio Tom*; e in fine brani di opere ispirate dalle ultime guerre, in cui è espressa un'epica opposta, non più delle armi, ma della pace e della fratellanza.

Di dimensioni più modeste ma di non minore valore formativo è infine *Italia nuova*, (Cappelli, L. 650) a cura di F Cecchini e G. Gabelli, che raccoglie scritti e documenti sugli ultimi trent'anni della nostra storia, dalla fine della prima guerra mondiale nel 1918 alla proclamazione della Costituzione nel 1948: presentando pagine che illustrano aspetti della realtà o fatti storici particolarmente significativi, legati da un filo conduttore di rapide annotazioni, che richiamano alla cronaca essenziale suggerendo al tempo stesso un giudizio critico.

A. Marchesini Gobetti

L'ANAC sulla nuova legge per il cinema

Voti per un «ampio riesame» del progetto ministeriale - La posizione degli autori cinematografici - Imminente la proroga temporanea della vecchia legge

Una interessante presa di posizione è stata assunta dal nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici in merito alla attuale situazione di crisi del nostro cinema e al progetto ministeriale (la cosiddetta «legge Corona») che dovrebbe essere proposto al Parlamento, dopo l'approvazione da parte del governo. Un comunicato diffuso dall'ANAC nella tarda serata di mercoledì afferma:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), esaminato il progetto ministeriale sul cinema, facendo proprio il voto espresso unanimemente dalla assemblea dei soci, esprime la sua ferma opposizione verso tutte quelle norme di legge che, comunque, condizionano la libertà della produzione cinematografica nazionale: l'ANAC è contraria a ogni forma di discriminazione che comporti un giudizio sulla validità culturale, artistica o tecnica delle opere cinematografiche.

«L'ANAC — prosegue il comunicato — riafferma altresì che la democratizzazione degli Enti cinematografici di Stato è condizione inderogabile e indispensabile per garantire il loro corretto ed efficace funzionamento.

«L'ANAC fa voti che tutto il progetto governativo possa essere oggetto di un ampio riesame da parte degli organi competenti, delle organizzazioni professionali, oltre che dei sindacati.

«Inoltre — conclude il comunicato —, di fronte alla attuale grave situazione del cinema nazionale, l'ANAC chiede urgenti provvedimenti che permettano una immediata ripresa della produzione cinematografica».

Il dibattito alla Commissione interni del Senato sulla proroga temporanea (fino al 31 dicembre) della vecchia legge per il cinema scaduta il 30 giugno scorso è stato rinviato da ieri pomeriggio a questa mattina. Si dà comunque per certo che la Commissione, riunita in sede deliberante, approverà la proroga, e che identica approvazione si avrà, subito dopo, da parte della Camera. Il periodo di circa quattro mesi intercorrente fra la ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie estive, e lo scadere della proroga dovrebbe in effetti consentire una discussione approfondita e un chiaro confronto dei progetti legislativi elaborati, sulla materia, dal governo e dall'opposizione di sinistra.

Elke in Europa per un western

LOS ANGELES — Elke Sommer è partita ieri per la Jugoslavia dove interpreterà, a fianco di Stewart Granger, «Il braccato», uno dei tanti film western che, secondo una consuetudine inaugurata recentemente, ormai si girano quasi esclusivamente in Europa. Nella telefoto l'attrice sorridente, alla partenza, mentre stringe al seno il suo cagnolino Snoofy

La «Tosca» a Torre Del Lago

Torna Del Monaco nei luoghi pucciniani

Il celebre tenore, dopo lunghi mesi di assenza obbligata dalle scene liriche, ha colto un significativo e propiziatorio successo nella parte di Cavaradossi

Il tenore Mario Del Monaco nella parte di Cavaradossi nella «Tosca» di Puccini

Dal nostro inviato

TORRE DEL LAGO, 6.

«Ecco, vede, prima il lago arrivava fin quasi sotto la villa», così mi dice un conoscente, accompagnando le parole con un gesto, come a misurare la effettiva distanza che ora lo separa. Si intende che quel «prima» significa «ai tempi di Puccini», quando era vivo ed operoso il maestro, che quei luoghi amava tanto. E' questo dunque il dolce reame d'acqua e di verde, ove il compositore soleva rifugiarsi, lontano dal chiasso mondano, per dar vita alle sue creature musicali, o, nei momenti di relax, partecipare, con pochi amici, ad una partita di caccia. Poiché grande appassionato di caccia era il creatore di Mimì. Ci piace, per un momento, mentre osserviamo la casa, seguire con gli occhi della fantasia il breve itinerario che egli doveva compiere, alto, dinoccolato, vestito di fustagno, con l'eterna sigaretta pendente dalle labbra, fucile a tracolla, per imbarcarsi in una delle sue avventure venatorie; le quali, stando alle cronache, si risolvevano in autentiche stragi di folaghe e di anatre che, a folti gruppi, dovevano levarsi nel pallido cielo di Massaciuccoli.

Altri tempi, pensavamo, in attesa che cominciasse lo spettacolo per cui eravamo venuti (la «Tosca», con Mario Del Monaco quale protagonista), mentre osservavamo le ferme acque del lago tingersi di grigio e di pallido rosa alla luce declinante del tramonto. Ed anche altri luoghi, ben diversi da questi, ove gli sfrontati ritrovati della civiltà contemporanea tendono a rompere il loro silenzioso incanto.

Un colpo di gong, l'abbassarsi improvviso delle luci sulla platea improvvisata all'aperto ci preannunciano l'inizio del primo atto. Dunque Tosca, con Mario Del Monaco nel ruolo di Cavaradossi. E' questo l'eccezionale avvenimento che ha fatto accorrere a Torre Del Lago un gran numero di appassionati della lirica, di fans pronti a scattare, entusiasti alle prodezze canore del loro idolo risanato. Poiché, come è noto, il celebre tenore, in seguito ad un incidente automobilistico, è stato costretto per molti mesi a star lontano dalle scene liriche; questa, nelle vesti dell'infelice amante di Tosca, è la sua prima apparizione dopo l'incidente.

Cantare nei luoghi, dopo un lungo periodo di forzato silenzio, ove lavorò e visse il più melodico dei nostri compositori, deve esser sembrato a Del Monaco molto più che un fatto fortuito, puramente occasionale: quasi un rito propiziatorio per le sorti presenti e future della sua carriera. E il successo che egli è riuscito a conseguire non poteva essere più lusinghiero e confortante, strappando fragorosi, convinti applausi a scena aperta, ed alla fine di ogni atto. Indubbiamente Del Monaco è un cantante che ha ancora molte frecce al proprio arco, e lo ha rivelato, in pieno, nei momenti di maggiore impegno, allorché la voce deve elevarsi con sicurezza cristallina, senza incrinature o incertezze. Affermazione, dunque, piena e incontrastata. Gli altri interpreti principali hanno contribuito efficacemente all'esito della serata: Tito Gobbi è stato un superbo Scarpia: la sua mimica scenica ha pienamente reso al personaggio, senza cadere per altro in vieta retorica, quel che di truculento e di sfarzosamente barocco è insito nel carattere del Barone. Ottima pure Anna De' Cavalieri nel ruolo di Tosca. Dirigeva Franco Mannino. Regia di Carlo Azzolini.

Antonio Mazzoni

E' morto Cedric Hardwicke

NEW YORK, 6.

Il noto attore britannico sir Cedric Hardwicke, di 71 anni, è morto oggi nella clinica universitaria di New York, in seguito ad una malattia alle vie respiratorie.

le prime

Musica

Madama Butterfly a Caracalla

La «prima» più emozionante è stata l'ultima: quella, ieri sera, della «Butterfly» di Puccini, presentata alle Terme di Caracalla in una interessante edizione. Non tanto per sfarzo di scene o per divismo dei cantanti, quanto — ed è la prospettiva giusta in questi tempi di magra — per la inedita ricchezza della vita orchestrale.

Succede rare volte, a Caracalla, di ammirare uno spettacolo «anche» per lo splendore musicale, ma questa «Butterfly» può affiancarsi alla splendida «Aida» di qualche anno fa interpretata da Gianandrea Gavazzeni. Il merito è di un giovanissimo, ma già autorevolissimo direttore d'orchestra: Giuseppe Patanè. La direzione artistica del Teatro dell'Opera, che non ha certamente una vita facile nè comoda, ha dovuto faticare per rompere la «routine» estiva e per configurare, pur in una stagione all'aperto, gli elementi di novità nella presentazione di giovani. Ne valeva la pena e siamo qui pronti ad affidare alla nervosa, incisiva e decisiva presenza di Giuseppe Patanè la speranza (e la certezza) di un definitivo rinnovamento del nostro Teatro. Questo giovane maestro non soltanto ha diretto a memoria, ma è riuscito ad imporre una sua meditata interpretazione della partitura pucciniana, emersa in una straordinaria ricchezza di ritmo e in una pregnanza timbrica quali da tempo non accadeva di rilevare.

Una interpretazione come questa comportava, naturalmente, una laboriosa intesa con i cantanti e con il regista, ma bisogna dare atto soprattutto a Mietta Sighele (indimenticabile interprete della «Bohème» di Spoleto) di aver aderito, da squisita artista qual è, almeno vocalmente, alla più drammatica stringatezza impressa dal maestro Patanè non solo agli strumenti, ma anche alle voci. Ruggero Bondino (Pinkerton), Walter Alberti (Sharpless) e Sergio Tedesco (Goro) hanno, a loro volta, conferito nobiltà e tensione allo spettacolo, eccellentemente seguiti da Anna Di Stasio, Giorgio Onesti, Fernando Valentini, Virgilio Stocco, Giovanni Omodeo e Clara Corradi. Intenzionalmente nuova è sembrata la regia di Bruno Nofri, rifuggente da certi tradizionali atteggiamenti più bassamente teatrali. Consuete ma apprezzabili le scene di Antonio Valente.

Successo di prim'ordine, applausi a scena aperta, chiamate agli interpreti tutti alla fine di ogni atto e al termine dello spettacolo.

e. v.

Danze e canti del Folk-studio

Ieri sera al Teatro delle Arti, presentando lo spettacolo di canti e danze della compagnia del Folk-studio, Harold Bradley ha detto: «Quello che ci interessa è il cuore dell'uomo». Fedeli a questo programma, gli entusiasti artisti si sono impegnati nei vari numeri: dalle canzoni (inglesi, indie, napoletane, pugliesi) alle strofette popolari abruzzesi sull'eremitaggio di Sant'Antonio nel deserto, dalle danze agli «a solo» di chitarra, dai *blues* agli *spirituals*. Tutti molto bravi: i cileni Ines Carmona ed Enrique Bello, i nordamericani Harold Bradley e Archie Savage, l'inglese Maureen Kennedy-Martin e i nostri Vittorio Canardese, Ferruccio Castronuovo e Luigi D'Auri.

Calorosi applausi hanno salutato i ragazzi del Folk-studio alla loro prima uscita dalla «tana» di via Garibaldi: ci auguriamo di poterli riascoltare al più presto e più spesso.

vice

Cinema

La nave del diavolo

Il «Diablo» è un vascello corsaro postosi al servizio dell'Invincibile Armata spagnola: esso rimane gravemente danneggiato durante la battaglia navale contro la flotta inglese, che si risolverà (siamo alla fine del XVI secolo) con il successo di quest'ultima. Il capitano del «Diablo», spietato e autoritario, conduce il suo legno al riparo, in una zona paludosa della costa britannica; ed obbliga gli abitanti del vicino villaggio a prestargli la loro opera, per rimettere il bastimento in condizioni di affrontare l'oceano. I tentativi di ribellione, compiuti da alcuni animosi, sono stroncati con ferocia: il pavido collaborazionismo del sacerdote e del «signore» locale contribuiscono a soffocare la resistenza. Ma, alla fine, grazie anche allo aiuto offerto da un ufficiale della nave (il quale cadrà poi combattendo in duello contro il capitano, al cui sanguinoso dominio si è ribellato), il «Diablo» e la sua perversa ciurmaglia verranno distrutti.

Pregevole film d'avventura, tipicamente londinese per la accuratezza della scenografia, dei costumi, della fotografia a colori (su largo schermo). «La nave del diavolo» riscatta pure, almeno in parte, una certa convenzionalità di svolgimento con l'aspro realismo delle situazioni e con la violenza del tratteggio psicologico onde è effigiata la figura sinistra del capitano. Il regista è Don Sharp. Bravi gli interpreti, fra i quali si notano l'ottimo Christopher Lee (sottratto alle abusate truccature vampiresche), Andrew Keir, John Cairney.

ag. sa.

contro canale

Il video a Montecitorio

Abbiamo atteso sino all'ultimo, anche ieri sera, che il telegiornale facesse parola delle prese di posizione e delle risoluzioni adottate — in relazione alla gravissima situazione determinatasi nel settore del sud-est asiatico, dopo il piratesco attacco americano contro il territorio della Repubblica democratica nord-vietnamita — dai governi di Hanoi e di Pechino. Invano: abbiamo, infatti, assistito a più d'una corrispondenza — e si può immaginare di quale tenore — dagli Stati Uniti ma neanche un cenno, per contro, è stato fatto direttamente delle notizie provenienti dal Vietnam del Nord e dalla Cina popolare. Nè, tantomeno, è stata fatta parola delle molteplici, numerosissime proteste levatesi in Italia e in tutto il mondo contro il brutale atto di aggressione compiuto, con fredda determinazione, contro la Repubblica democratica nord-vietnamita.

Evidentemente il criterio seguito dalla televisione, in questo particolare momento in cui si registra un fatto che minaccia drammaticamente la pace del mondo, è ispirato allo stesso atteggiamento dell'on. Moro che — rispondendo ieri sera alle dichiarazioni di voto dei «leader» dei vari partiti sulla fiducia al governo — non si è peritato di ostentare la più aerilente soggezione della politica estera del nostro paese agli irresponsabili, criminali disegni dei circoli imperialisti americani.

D'altro canto, abbiamo potuto constatare ancora quante e quali possibilità siano proprie del mezzo televisivo, soltanto durante la trasmissione della sintesi del dibattito parlamentare sulla fiducia al governo — un avvenimento per se stesso non d'immediata accessibilità per una parte dei telespettatori. Nel corso delle trasmissione ci sono stati restituiti in tutta la loro appassionante evidenza i momenti drammatici in cui, alle mortificanti affermazioni di lealtà verso l'imperialismo aggressivo americano dell'on. Moro, i deputati democratici hanno reagito con giusto sdegno; e, altresì, abbiamo potuto ammirare le indubbie doti di estroso primo attore dell'onorevole La Malfa.

* * *

Sul secondo canale l'abituale appuntamento con «Johnny 7», che nella puntata di ieri sera ha rivelato, secondo noi, la struttura più autentica dello spettacolo. Partita, infatti, al gran galoppo e con molte pretese, questa trasmissione, ridotta all'osso, non è niente più che una rassegna di canzoni alla quale è stata sovrapposta una cornice di sketches e di balletti perlomeno insignificanti. Cioè «Johnny 7» si può dividere chiaramente in due parti: una musicale e l'altra recitata. Bene, delle due quella più riuscita è senz'altro la parte musicale, ove almeno si ha la possibilità di ascoltare delle canzoni generalmente piacevoli e bene eseguite.

vice

RAI TV programmi

TV - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Il tesoro delle 13 case; c) Gioco del calcio (4); d) Cartoni animati.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Indesiderabile	originale televisivo di Romildo Craveri. Con Lino Troisi, Gigi Reder, Aldo Rendine, Diana Torrieri. Regia di Leonardo Cortese
22,10	Una storia scritta nel cielo	Servizio sull'aeronautica
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Difendiamo l'estate	1° «operazione silenzio». Inchiesta di Giuliano Tomei
22,05	Musica insieme	Con Mario Pezzotta e i suoi solisti. Presentano Lelio Luttazzi e Renata Mauro
22,45	Notte sport	

Nicola Arigliano partecipa a «Musica insieme» (secondo, ore 22,05).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco, Musiche del mattino; 7,45: Aneddoti con accompagnamento, Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Suona Joe Bushkin. Canta Nana Mouskouri; 9,05: Notizie al setaccio; 9,10: Pagine di musica; 9,40: La villeggiatura, vista da Tino Buazzelli; 9,45: Canzoni canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Giacomo l'idealista; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15 Musica e divagazioni turistiche; 11,30 Romanze dell'Ottocento; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon, Zig-Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 14: Trasmissioni regionali; 14,55 Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: Musiche da film; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Strumenti in vacanza; 16: Album di famiglia; 16,30: Giovanni Gabrieli, Georg F. Haendel; 17,25: Personaggi dei frontespizi musicali; 18: Scene da «Otello»; 18,25: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Flaubert sentimentale; 21: Concerto sinfonico.

Radio - secondo

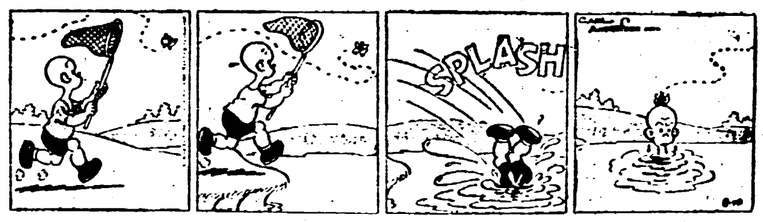
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Claudio Villa; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La grande festa; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Zibaldone familiare; 17,05: Canzoni sentimentali; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discomante; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Fine settimana; 21: Tempo d'estate; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

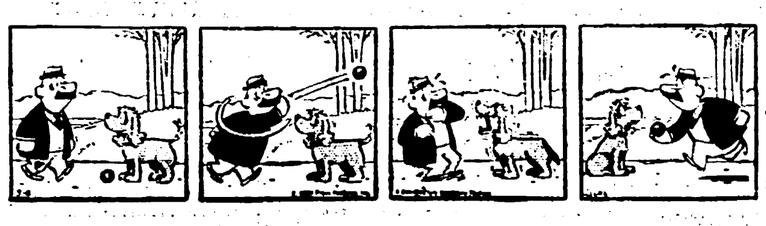
18,30: La Rassegna; 18,45: Reginald Brindle Smith; 18,55: Le isole italiane: note di viaggio; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Alexander Tansmann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il matrimonio di Figaro.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendor:

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



Elogi del «Times» all'Opera di Roma

Polemica contro quei critici musicali che non riescono a tenere il passo con le innovazioni

LONDRA, 6.

Sotto il titolo «Meraviglioso ringiovanimento dell'Opera di Roma», il *Times* ha pubblicato l'altro ieri una lunga corrispondenza sulla recente stagione del teatro lirico romano. L'articolista, dopo aver definito «piuttosto insignificanti» e «mediocri» le rappresentazioni degli anni passati, elenca, prima di tutto, i numerosi spettacoli «del più alto livello internazionale» che hanno caratterizzato la «storica» stagione 1963-64.

Il *Times* dà in complesso un giudizio molto lusinghiero della gestione Palmitessa-Bogiankino; questo senza tacere sulle cose che ancora non vanno bene e, in particolare, sull'orchestra che — si afferma — «deve ancora fare parecchia strada prima di poter rivaleggiare con quella della Scala, per la ricchezza, con quella di Vienna, per la dolcezza, e con quella del Covent Garden, per la delicatezza».

Piuttosto interessante è la polemica che il giornale inglese conduce contro i critici musicali del *Tempo* e del *Messaggero*, sottolineando la loro nostalgia per il passato e la loro incapacità di comprendere fino in fondo tutto quello che di nuovo e di bello ha offerto quest'anno il massimo teatro romano.

In particolare l'articolista ricorda il giudizio non positivo dei critici dei due giornali sulla rappresentazione delle *Nozze di Figaro* per la direzione di Giulini e la regia di Visconti: secondo *Il Tempo* si sarebbe trattato di uno spettacolo inutilmente sfarzoso e costoso, mentre il critico del *Messaggero* affermò che aveva potuto gustare la musica soltanto chiudendo gli occhi, mentre per apprezzare la messa in scena aveva dovuto turarsi le orecchie.

«Presumibilmente la nuova gestione — affermava il giornale inglese — dovrà attendere che Roma abbia dei critici capaci di tenere il passo con le innovazioni, prima di poter instaurare un regime di decenti relazioni con la stampa». Subito dopo, però, nell'articolo si sottolinea come la stampa comunista abbia sempre dato un giudizio equilibrato sulla nuova gestione, sebbene ne sia responsabile un democristiano come Palmitessa.

Interrotta la lavorazione dell'«Enfer»

PARIGI, 6.

In seguito al malore cardiaco da cui Henri-Georges Clouzot è stato colpito nei giorni scorsi, la lavorazione dell'*Enfer* è stata sospesa. Gli attori che partecipavano al film, tra i quali Romy Schneider, sono tornati a Parigi. Le condizioni del regista, secondo i giornali francesi, non sono preoccupanti.

Per la recente stagione

Questa la prosa del settembre TV

Dieci serate del prossimo settembre saranno dedicate alla prosa, sul primo canale televisivo. Proseguirà la domenica sera, la serie degli atti unici di Peppino De Filippo, che terminerà domenica 20 settembre: il 6, andrà in onda *A Coperchia è caduta una stella*; il 13, *Quel bandito sono io*; il 20 *Omaggio a Plauto* e *Miseria bella*. La domenica successiva, 27, sarà trasmesso *Michele Kolkhaas*, una novella di Heinrich Von Kleist, tradotta e sceneggiata da Italo Alighiero Chiusano. Interpreti principali, per la regia di Giacomo Colli, ne saranno Gastone Moschin, Carla Del Poggio, Clauco Mauri, Mario Ferrari, Tino Bianchi e Antonio Pierfederici.

Per il consueto appuntamento con la prosa del venerdì sera, si avranno: il 4, *Un cuore onesto*, riduzione di Alfio Valdarnini dal romanzo *Nido di nobili* di Turghenlev, ancora per la regia di Giacomo Colli e nell'interpretazione di Laura Carli, Alberto Lupo, Elisa Cegani, Marina Malfatti, Osvaldo Ruggeri; l'11, *La sconcertante signora Sarage* di John Patrick, protagonista Elsa Merlini, regista Guglielmo Morandi; il 18, *La lettera smarrita* di Jon Luca Caragiale, interpreti principali Aldo Giuffrè, Mario Pisu, Lucia Catullo, per la regia di Mario Roberto Cimnaghi; il 25, infine, la compagnia di Cesco Baseggio torna in TV per presentare *La serra amorosa*, di Carlo Goldoni.

Giovedì 3 e giovedì 10 settembre, andranno in onda le ultime due puntate del romanzo sceneggiato *Mastro Don Gesualdo*, di Giovanni Verga, riduzione di Guida e Vaccari, regia di Giacomo Vaccari, protagonista Enrico Maria Salerno. *Mastro Don Gesualdo* viene replicato sul primo canale televisivo italiano in concomitanza con la trasmissione alla Televisione francese.

Karajan fa la pace con l'Austria

SALISBURGO, 6

Herbert Von Karajan, il famoso direttore d'orchestra austriaco, è tornato sulla sua decisione di non svolgere mai più attività artistica in Austria, ed ha annunciato di avere accettato l'invito a far parte del Consiglio dei direttori del Festival musicale di Salisburgo.

Karajan aveva tempo fa rinunciato all'incarico di primo direttore d'orchestra dell'opera di Stato di Vienna, del Festival di Salisburgo e della Filarmonica viennese.

Si ritiene che anche l'orchestra filarmonica di Vienna comprirà un tentativo per ottenere di nuovo la collaborazione del maestro.

(Nella foto: Herbert Von Karajan).

Cinema-teatri negli Stati Uniti per un pubblico «particolare»

NEW YORK, 6

Il quotidiano *Variety*, specializzato nelle notizie sul mondo dello spettacolo, riferisce nel suo numero di ieri che a San Francisco, in California, è stato aperto un cinema-teatro il quale ospita programmi «graditi al ristretto pubblico degli omosessuali».

Nella serata inaugurale è stato proiettato il film *Glen or Glenda*, mentre si assisteva al lancio del concorso per «Mr. San Francisco». Gli incassi al botteghino sono stati di 3.800 dollari (circa 2.300.000 lire).

La seconda settimana è stata la volta di un film inglese, *The Mark* e sulla scena si è svolta una gara di eleganza fra uomini travestiti da donna. L'incasso è stato di 4.500 dollari (2.800.000 lire circa).

Il giornale afferma che gli impresari Bernil Meshioff e Francis Risso, stanno preparando l'apertura di sale analoghe a Los Angeles e a Seattle, con la speranza che entro un anno possano impiantare locali del genere nelle principali città degli Stati Uniti. Resta da chiedersi se il pubblico «particolare» cui *Variety* si riferisce sia davvero così «ristretto» come il foglio americano mostra maliziosamente di credere.

lettere all'Unità

Cancellato a Roma il Codice della strada

Cara *Unità*,

ho letto l'articoletto (corredato di foto) pubblicato in cronaca di Roma il 3 agosto dal titolo: « Corsie riservate e ci passano tutti ». *E debbo dire alcune cose che, come autista pubblico, constato ogni giorno a centinaia.*

A Roma sembra che sia stato cancellato il codice della strada e qualsiasi altro regolamento comunale; ognuno fa come gli pare: velocità eccessive, sorpassi a destra, sosta in ogni posto dove è vietato, macchine infilate col davanti in uno spazio ristretto in modo che la parte posteriore occupa quasi la totalità della strada, tanto da impedire il passaggio a qualsiasi macchina anche piccola, occupazione perenne dei posteggi riservati ai taxi ecc.

I vigili in questo momento sono tutti dedicati a controllare il disco orario e basta; sembra che il resto della circolazione non faccia parte della « disciplina stradale ».

Ho segnalato soltanto alcuni tipi di infrazione, che del resto tutti possono vedere. Certo è che una tale indisciplina e un traffico così caotico credo che non esista in nessun'altra capitale d'Europa e ciò non fa di certo onore a Roma.

Noi, che per ragioni di lavoro stiamo a contatto con i turisti di tutto il mondo, li sentiamo farsi meraviglia del traffico caotico e indisciplinato di Roma; molte volte essi si fanno delle sonore risate dicendo: che roba!

Farebbe dunque bene l'Unità a ritornare sull'importante argomento del traffico, anche per contribuire ad una campagna tendente a garantire l'incolumità dei pedoni e degli stessi indisciplinati automobilisti.

ERNESTO ROSSETTI
(Roma)

Una inflazione di respinti: il 50 per cento!

Signor direttore,

quest'anno, negli esami di abilitazione magistrale di Velletri, il 50 per cento dei candidati sono stati respinti alla prima sessione.

Una inflazione, come si può vedere. Ma le autorità scolastiche, tutti coloro che hanno a cuore il buon funzionamento della scuola, possono fermarsi ad una pura e semplice costatazione? O invece non debbono preoccuparsi di quanto è accaduto e prendere i provvedimenti atti a modificare una tale situazione che non può di certo dipendere soltanto ed esclusivamente dagli allievi?

Seguono numerose firme
Velletri (Roma)

« La FIAT non intende più buttare soldi per gli anziani »

Signor direttore,

sono un impiegato di seconda categoria, tecnico, anni 60, impiegato alla Fiat. Da oltre quattro anni non ho aumenti, nemmeno i consueti biennali. Il mio capufficio, alle mie rimostranze, mi disse di non aspettarmi nulla. Il capo servizio invece mi ha detto chiaramente: « La direzione non intende più buttare soldi per gli anziani. Se non le va, presenti le dimissioni ». *In compenso, però, questi miei superiori mi hanno accollato nuovi lavori, che due giovani non riuscivano a fare. Feci altre rimostranze, e il capo servizio mi ammonì bruscamente:* « Se vuole restare ancora qualche mese, non stia a fare storie, e per gli aumenti non ci pensi nemmeno ». *Così, la realtà è questa. Tiriamo cinghia chi più chi meno umiliati, depressi moralmente ed economicamente. Questa la effettiva situazione degli anziani Fiat.*

LETTERA FIRMATA
(Torino)

Perchè non vengono utilizzati i nuovi locali costruiti per ospitare e curare gli spastici?

Signor direttore,

sono padre di un ragazzo discinetico e, in quanto tale, vivo ormai i problemi di questa categoria così duramente colpita. Come padre, quindi, vorrei porre una domanda alle autorità interessate: perchè mai, essendo già pronti da vario tempo, non si mettono in esercizio qui a Bari, i locali costruiti con il contributo dello Stato al secondo piano della Clinica ortopedica al Policlinico?

Attualmente gli spastici sono curati al primo piano della stessa clinica, in ambienti inefficienti per spazio e per l'usura del tempo.

Personalmente conservo l'infelice ricordo di aver fatto pessima esperienza nel corso di un recente ricovero del mio ragazzo. In tale occasione potei anche accertare che il ricovero è reso molto difficile dalla scarsezza dei posti.

Spero che pubblicherà questa mia lettera e che vi sia qualche autorità interessata che voglia spiegare i motivi che ritardano la messa in funzione dei nuovi locali. Nel contempo spero che questa mia lettera faccia sentire, alle autorità interessate, la necessità di far funzionare al più presto i nuovi locali.

Con la presente vorrei rendere pubblica la gratitudine della categoria dei discinetici e dei loro familiari al prof. Enzo De Marchi e al prof. Vittorio Valerio. Cordiali saluti.

Lettera firmata
(Bari)

Il governo ha tolto qualcosa a tutti i pensionati prendendo i 50 miliardi

Caro direttore,

ho letto sul giornale del 28 luglio l'articolo dal titolo: « Il governo pesca nei fondi INPS »

Il governo, sottraendo 50 miliardi dai fondi INPS, sottrae di fatto qualcosa a tutti i pensionati italiani assistiti dall'INPS, costretti a vivere con pensioni di fame.

Ora io chiedo: poiché è da tutti riconosciuta la situazione di vero disagio di questa nobile categoria di vecchi lavoratori, che per il progresso economico, civile e sociale dell'Italia hanno speso il meglio della loro giovinezza, perché essi devono essere oggi maggiormente derisi dal governo, e per di più da un governo che si dice di centro-sinistra?

Questo governo, anziché pensare a migliorare la esistenza di questa benemerita categoria di anziani lavoratori, si preoccupa soltanto di prendere soldi da un fondo che è di proprietà di tutti i lavoratori. E dire che alla Previdenza siede il cristiano Moro e alla vice presidenza il socialista Nenni.

La protesta dei pensionati si farà sentire sempre di più, ma è anche augurabile che il Consiglio di Stato, a cui ha fatto ricorso la CGIL, pronunci una condanna per l'appropriazione indebita di cui sono rimasti vittima tutti i pensionati.

FRANCESCO SERAFINI
Tivoli (Roma)

Un'inchiesta che avrà fatto aprire gli occhi anche a chi aveva stupidi preconcetti anticomunisti

Caro direttore,

sono un pensionato dell'INPS e con molto interesse ho seguito la inchiesta dell'Unità: « Pensioni di fame società iniqua ». *Penso che tale inchiesta abbia fatto aprire gli occhi a molte persone, compreso me, che fino a ieri ho avuto degli stupidi preconcetti anticomunisti e ho votato sempre per la Democrazia cristiana.*

Chi mi ha fatto cambiare idea, in verità, è stato anche l'on Colombo quando ha detto che aumentare di 5.000 lire le pensioni di fame avrebbe provocato l'inflazione e quindi l'Italia sarebbe caduta nel caos.

Vorrei pubblicamente chiedere all'on. Colombo, che come me è di origini modeste (suo padre era un semplice impiegato di gruppo C, della Camera di Commercio di Potenza), se è giusto che il peso di tutti gli errori dei governi democristiani, che hanno portato l'Italia dal « miracolo » *alla difficile congiuntura, debba essere scaricato sulla parte più povera della nazione, e cioè sui pensionati che vivono con L. 15.000 e 12.000 mensili.*

L'assurda tesi dell'on. Colombo potrebbe essere anche accolta qualora gli aumenti dovesse pagarli lo Stato, ma se ci sono i fondi accantonati o da accantonare per 1000 miliardi, perché rimandare di un anno e forse più tali aumenti?

Se un pensionato che non ha altri proventi che la pensione minima di 500 lire al giorno e volesse comprare un pacchetto di sigarette (200 lire), un giornale (50 lire) e una tazza di caffè (50 lire), spenderebbe già 300 lire e gliene rimarebbero appena 200 per tutti gli altri bisogni. Dovrebbe quindi togliersi il vizio di mangiare; altro che darsi ai bagordi!

Se tutti i pensionati dell'INPS d'Italia capissero come è inumano il pensiero di certi uomini politici italiani (cresciuti all'ombra delle sacrestie) e al momento di votare togliessero il mandato alla DC, uomini come l'on. Colombo e simili sarebbero costretti a farsi frati invece che continuare a fare il deputato.

VITO SABIA
(Potenza)

La congiuntura ci preserva dai malanni

Cara Unità,

La Famiglia cristiana *(numero 14 dell'8 aprile 1962), dopo aver giustamente pubblicato che in Italia ci vogliono cinque ore e 51 minuti di lavoro per acquistare un chilo di carne, in Svizzera due ore e 6 minuti, in Germania un'ora e 51 minuti, in Inghilterra un'ora e 26 minuti, il periodico fa seguire il presente commento.* « Si può quindi facilmente dedurre che se in Italia i lavoratori guadagnano poco, hanno però il privilegio di dover tenersi distanti dalle macellerie, perciò di essere giudiziosamente garantiti contro i malanni che capitano a chi mangia troppa carne ». *Ma guardate un po', chi lo avrebbe immaginato che la congiuntura finiva per risultare una efficace medicina?*

MARIO LUONI
(Odrate - Varese)

Un rospo troppo grosso anche per lo stomaco democristiano

Carissimo direttore,

la menzogna rimane tuttora il comodo rifugio della DC. E' il caso di una nota di cronaca apparsa in data 1-8-64 sul quotidiano Il Mattino, *in merito alla seduta consiliare svoltasi a Castellammare il 30-7-64 e che doveva registrare il vistoso risultato di far votare in favore della municipalizzazione delle autolinee urbane oltre che il PCI il PSI e il PSIUP, l'Assessore socialdemocratico Pappalardo che si pronunciava appunto per una azione intesa a una sollecita municipalizzazione del servizio.*

Il Mattino, *viceversa, si sofferma a speculare su una pretesa deviazione dei gruppi consiliari del PCI e del PSIUP dalle decisioni raggiunte in sede di lavoro della Commissione consiliare sulle municipalizzazioni.*

Il pietoso falso sta a dimostrare e a confermare come la stampa democristiana napoletana rimanga legata ad una politica di immobilismo e di conservazione dettata dal Senatore Gava che, solo preoccupato della concorrenza elettoralistica liberale, ha tentato una umile copertura a sinistra con l'inserire nella Giunta un rappresentante socialdemocratico e dando mano libera al liberale Pandolfi di condizionare l'Amministrazione comunale al più assoluto immobilismo.

Per onestà di informazione Il Mattino *avrebbe dovuto riportare l'esatto andamento del dibattito e il relativo risultato raggiunto dalla votazione riservandosi, in sede di commento, di trarne le conseguenze che riteneva più opportune; ma il rospo da mandar giù, anche per lo stomaco democristiano, era troppo grosso e, di fronte alla presa di posizione dell'Assessore Pappalardo, che mette in discussione l'attuale compagine amministrativa, il portavoce di Gava ha dovuto rifugiarsi nella grossolana menzogna.*

Da ciò si deduce, come dianzi accennavo, che alla DC locale pressata da una opposizione comunista legata alle reali esigenze della popolazioni e che ha saputo sviluppare una linea programmatica per modificare l'attuale maggioranza amministrativa, riscuotendo l'approvazione e l'appoggio dei lavoratori e dei ceti produttivi della città non resta che alterare la verità per proprio tornaconto.

GENNARO MOSCA
Castellammare di Stabia
(Napoli)

Un infortunio a « Il Mattino »

Signor direttore,

mi permetta di segnalarle un infortunio giornalistico alquanto singolare in cui è incorso il quotidiano democristiano di Napoli Il Mattino *che in data 31 luglio ha pubblicato un trafiletto dal titolo* « Convocato a Stabia il Consiglio comunale » *e, poi, già l'ordine del giorno che sarebbe stato discusso* « quella sera ».

In verità la seduta di quel Consiglio comunale c'era stata il giorno prima, 30 luglio, come i cittadini di Castellammare che avevano assistito a detta seduta avevano potuto constatare di persona (e come aveva pubblicato l'Unità in data 29 luglio: « per domani sera è convocato ecc. ») *che il Consiglio comunale aveva tenuto la riunione la sera del giorno 30. Credo che un così grossolano errore (non so fino a quanto voluto) offenda i cittadini di Castellammare (50 mila abitanti) e anche i lettori di quel quotidiano.*

O. L.
Castellammare di Stabia
(Napoli)

Molti cadranno nel pauroso abisso della disoccupazione

Caro compagno Alicata,

chi ti scrive è un insegnante elementare di 38 anni, non di ruolo, di Cosenza. Sono un affezionato lettore del nostro giornale e desidererei che, ancora una volta l'Unità sottolineasse all'opinione pubblica il nostro incompreso e disperato problema: quello degli insegnanti elementari anziani non di ruolo, nella maggior parte padri e madri di famiglia.

Ogni anno, con l'approssimarsi della riapertura delle scuole, restiamo appesi ad un sottile filo di speranza e, se questo tenue filo si spezza, molti di noi cadranno paurosamente nell'abisso della disoccupazione.

Eppure ognuno di noi ha dato alla scuola il meglio delle proprie energie affrontando, per dieci, quindici e più anni, gl'indicibili disagi che l'assegnazione di certe « sedi » *ci hanno proposto. Abbiamo insegnato in* « sedi » *site in località quasi inaccessibili e prive di ogni umano conforto. Siamo stanchi di tirare avanti in questo modo per vari motivi di carattere giuridico, sociale, morale ed economico (siamo retribuiti con il più basso coefficiente). Tutti noi ci sentiamo umiliati e offesi della nostra dignità di cittadini e di educatori.*

Basta con le leggine a pro di questo o quell'altro; vogliamo finalmente una legge seria che ci dia definitiva sistemazione perchè noi, al posto di un concorso (non sempre meritatamente superato) offriamo i nostri tanti anni di servizio, sicura garanzia di bene operare nella scuola e per la scuola.

Sicuro di interpretare la volontà e i desideri di tanti maestri anziani, confido nell'opera fattiva dei parlamentari comunisti

GIUSEPPE DE ROSA
(Cosenza)

Secondo concerto Barbirolli a Massenzio

Questa sera alle 21,30 alla Basilica di Massenzio per la stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia secondo concerto diretto dal M. Sir John Barbirolli (tagl. 13). In programma: Weber: Oberon, ouverture; Mendelssohn: Sinfonia IV in la magg. (Italiana); Beethoven: Sinfonia III in mi bem. magg. (Eroica). Biglietti in vendita dalle 10 alle 13 in via Vittoria 6 e dalle 19,30 in poi al botteghino di Massenzio.

« Aida » e « Butterfly » a Caracalla

Domani, alle 21, replica di Aida di G. Verdi, diretta dal maestro Napoleone Annovazzi (rappr. n. 22) e interpretata da Angela Vercelli, Fiorenza Cossotto, Gianfranco Cecchele, Giovanni Cimnelli, Plinio Clabassi e Paolo Dari. Regia di Bruno Nofri.

Domenica 9, alle 21, replica di Madama Butterfly di G. Puccini, diretta dal maestro Giuseppe Patanè e interpretata da Mietta Sighele, Ruggero Bondino, Anna Di Stasio e Walter Alberti. Maestro del coro Gianni Lazzari.

TEATRI

BASILICA DI MASSENZIO
Questa sera alle ore 21,30: concerto dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Sir John Barbirolli. In programma musiche di Weber, Mendelssohn, Beethoven.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 tel. 5116207)
Compagnia D'Origlia Palmi Domenica alle 17: « Maria di Magdala », 3 atti di A. Marescalchi. Prezzi familiari.

CASINA DELLE ROSE
Alle 21,45 Recitals Straordinari di Alberto Rabagliati. Balletto parigino Ben Tyber e attrazioni internazionali. Presentatore Pietro De Vico. Festivi familiare alle 18,45.

FOLK STUDIO
Alle 21,30 al Teatro Delle Arti presenta canti e danze folkloristiche con un gruppo di artisti di fama internazionale. Tel. 480.564.

FORO ROMANO
Riposo

NINFEO DI VILLA GIULIA
Alle 22 Spettacolo Classico comico « La commedia degli schiavi » (Atellana) con Marco Mariani, Andreina Ferrari, Euro Bulfoni, Pino Sansotta, Marcello Andò, A. Belletti, F. Agostini, A. Girola, C. Boni. Regia M. Mariani. Musiche E. Cortese. Terza settimana di successo Tel. 399.156. Ultime repliche.

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,45 Prima Estiva popolare di Prosa con « La barricata filosofale » di Giorgio Buridan, novità assoluta con Giulio Donnini, Alberto Giacopello, Corrado Prisco, Marco Piccini. Regia Paolo Paoloni.

VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale - v. Mazzarino)
Oggi riposo per ripresa televisiva. Domani alle 21,30 X. Estate romana di Checco Durante. Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti con L. Prando, L. Ferri, P. Marchi, D. Colonnello, G. Simonetti, E. Fortunati, G. Chiabrera, M. Gammino con « Robba vecchia e cori giovani » 3 atti brillanti di P. Scifoni. Regia di E. Liberti. Ultima replica.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
L'ultimo gladiatore SM ◆
e rivista Gino Mucci

LA FENICE (Via Salaria 35)
Obiettivo ragazze, con Walter Chiari C ◆
e rivista Sorrentino

VOLTURNO (Via Volturno)
Mondo perduto, con M. Rennie A ◆
e rivista Vollaro

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
La porta della Cina, con A. Dickinson DR ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Chiusura estiva

AMERICA (Tel 586.168)
L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Chiusura estiva

APPIO (Tel. 779.638)
La guerra dei mondi A ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)
I cannoni di Navarone, con G. Peck A ◆◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
La pila della Peppa, con A. Magnani SA ◆
(Alle 17, 18,40, 20,40, 23)

ASTORIA (Tel. 870.245)
Chiusura estiva

AVENTINO (Tel 572.137)
Chiusura estiva

BALDUINA (Tel 347 592)
Chiusura estiva

BARBERINI (Tel 471.107)
Chiusura estiva

BOLOGNA (Tel 426.700)
La grande guerra, con A Sordi DR ◆◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
La vergine in collegio, con N. Kwan (VM 14) S ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva

CAPRANICHETTA (672 465)
Chiusura estiva

COLA DI RIENZO (350.584)
La guerra dei mondi (17 - 18,25 20,20 - 22,50) A ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
(L. 1.000 - Ore 17,30, 19., 20,50, 22,45) - Prima
Maciste alla Corte dello Zar

EDEN (Tel. 3.800.188)
Le sirene urlano e i mitra spadano, con E. Constantine SA ◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita . Tel 847.719)
Chiusura estiva

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
Le bellissime gambe di mia moglie, con C. Mercier SA ◆
(Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

EUROPA (Tel 865 736)
Chiusura estiva

FIAMMA (Tel 471.100)
Chiusura estiva

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Helen Morgan Story
(Alle 17,15, 19,30, 22)

GALLERIA (Tel. 673 267)
Chiusura estiva

GARDEN (Tel. 562.348)
Chi vuol dormire nel mio letto?, con S. Milo SA ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon A ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il giuramento di sangue, con W. Beery A ◆
(Alle 16,20, 18,15, 20,15, 22,50)

MAJESTIC (Tel. 674.908)
(Apert. ore 16)
La congiura degli innocenti, con J. Mc Laine SA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
I fratelli senza paura, con R. Taylor A ◆

METRO DRIVE-IN (6.050.151)
(Alle 20, 22,45)
Scaramouche, con S Granger A ◆◆

METROPOLITAN (689.400)
Cittadino dello spazio, con J. Morrow A ◆

MIGNON (Tel. 669 493)
Piombo rovente, con B. Lancaster DR ◆◆◆
(Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,50)

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Spionaggio senza frontiere, con J. Marais G ◆
Sala B: Nick Carter non perdona G ◆

MIGNON (Tel. 669.493)
Piombo rovente, con B. Lancaster DR ◆◆◆
(Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,50)

MODERNO-ESEDRA (Telefono 460 285)
Ombre bianche, con A Quinn A ◆

MODERNO SALETTA
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Chi vuol dormire nel mio letto?, con S. Milo SA ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Gli invincibili, con G. Cooper A ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ◆

PARIS (Tel. 754.366)
I cannoni di Navarone, con G. Peck A ◆◆◆

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

12.15 - 12.45
su metri 25,28, 25,42, 31,01, 31,50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)

18.00 - 18.30
su metri 31.45, 42,11 (9540 - 7125 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

19.00 - 19.30
su metri 25,19, 25,42, 31,50, 200 m. (11910 - 11800 - 9525 1502 Kc/s)

21.00 - 21.30
su metri 25,42, 31,50 (11800 - 9525 Kc/s)

22.00 - 22.30
su metri 25,19, 25,42, 31,45, 31,50, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9540 - 9525 8125 - 1502 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musica a richiesta

PLAZA (Tel. 681.193)
La dolce vita, con A. Ekberg (VM 16) DR ◆◆◆
(Alle 16, 19, 22,15)

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
(Ap. 16, ult. 22,50)
L'infernale Quinlan, con Orson Welles G ◆◆◆

QUIRINALE (Tel. 462 653)
Il giuramento di sangue, con W. Beery A ◆

QUIRINETTA (Tel 670.012)
Chiusura estiva

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Il dottore Stranamore, con P Sellers (ult 22,50) SA ◆◆◆◆

REALE (Tel. 58023)
(Ult .22,50)
Gli invincibili, con G. Cooper A ◆

REX (Tel. 864.165)
I predoni del Kansas A ◆

RITZ (Tel. 837.481)
(Ult. 22,45)
I cannoni di Navarone, con G. Peck A ◆◆◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Arianna, con A. Hepburn S ◆
(Alle 17,45, 20, 22,45)

ROXY (Tel. 870 504)
Chiusura estiva

ROYAL (Tel. 770.549)
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA (Telefono 371.439)
Cinema d'Essai: Hiroshima mon amour, con E. Riva DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Chiamami Buana, con B. Hope C ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
La nave del diavolo, con C. Lee A ◆◆
(Alle 16,50, 18,50, 20,45, 23)

TREVI (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S Loren SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Chiusura estiva

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.718)
Maciste all'inferno, con M. Chanel SM ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Attacco in Normandia, con F. Sinatra DR ◆

ALASKA
Missione segreta, con S. Tracy A ◆◆

ALBA
La maschera di cera, con V. Price G ◆

ALCE (Tel. 632.648)
I misteri della magia nera, con C. Riquelme A ◆

ALCYONE (Tel. 8.360.930)
La grande cavalcata, con D. Andrews A ◆

ALFIERI
Donne calde di notte (VM 14) DO ◆

ARALDO
Otto celle della morte, con M. Ronnie DR ◆

ARGO (Tel. 434.050)
Chiusura estiva

ARIEL (Tel. 530.521)
Due minuti per decidere, con E. Constantine G ◆◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
I corsari del grande fiume, con T. Curtis A ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Il primo ribelle DR ◆

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
I guerriglieri della jungla, con J. Ireland A ◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
Il mattatore, con V. Gassman C ◆

AUREO (Tel. 880.606)
La rivolta degli schiavi, con R. Fleming SM ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Le piogge di Ranchipur, con L. Turner DR ◆

AVANA (Tel. 515.597)
L'impero del mitra, con M. Mealey G ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆

BOITO (Tel. 8 310.198)
Colpo grosso al casino, con J. Gabin G ◆◆

BRASIL (Tel 552.350)
La carica delle mille frecce, con L. Darnell A ◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Sentenza che scotta DR ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Il marmittone, con J. Lewis C ◆◆

CALIFORNIA (Tel 215 266)
La pistola sepolta, con J. Crain A ◆

CINESTAR (Tel 789 242)
Il ribelle d'Irlanda, con R. Hudson A ◆

CLODIO (Tel 355.657)
Il guanto verde

COLORADO (Tel. 6.274.287)
Attacco a Okinawa, con K. Tokakura DR ◆

CORALLO (Tel. 2.577.207)
Ape regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Marilyn DO ◆

DELLE TERRAZZE
Psico terror, con A. Norton (VM 14) G ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Italiani come noi (VM 18) DO ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
L'impero del mitra, con M. Healey G ◆

DIANA (Tel. 780.146)
Billy Kid furia selvaggia, con P. Newman A ◆

DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Riposo

ESPERIA (Tel 582.884)
I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆

ESPERO
Zorro nella valle dei fantasmi A ◆

FOGLIANO (Tel 8 319.541)
Il figlio di Frankstain

GIULIO CESARE (353.360)
La legge del fuorilegge, con Y. De Carlo A ◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ◆

IMPERO (Tel. 290.851)
Riposo

INDUNO (Tel 582 495)
La vergine di cera, con B. Karloff (VM 14) DR ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Terra lontana, con J. Stewart A ◆

JOLLY
Le pillole di Ercole, con Nino Manfredi C ◆

JONIO (Tel 880.203)
Riposo

LEBLON (Tel 552.344)
L'impero dell'odio A ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Duello a passo indios

NEVADA (ex Boston)
La tigre dei sette mari, con G. M. Canale A ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
X 3 chiama Brigitte, con P. Michael G ◆

NUOVO
La cripta e l'incubo, con C. Lee (VM 14) DR ◆

NUOVO OLIMPIA
Cinema Selezione: Mai di domenica, con M. Mercouri (VM 16) SA ◆◆◆

OLIMPICO (Tel. 303.639)
Chiusura estiva

PALAZZO (Tel. 491.431)
Italian sexy show DO ◆

PARIOLI
La bandiera sventola ancora, con E. Flynn DR ◆◆

PALLADIUM
Riposo

PRINCIPE (Tel. 352.337)
La Bibbia e la pistola A ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Tra due fuochi, con R. Mitchum DR ◆◆

● Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
● A = Avventuroso
● C = Comico
● DA = Disegno animato
● DO = Documentario
● DR = Drammatico
● G = Giallo
● M = Musicale
● S = Sentimentale
● SA = Satirico
● SM = Storico-mitologico
● Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
● ◆◆◆◆◆ = eccezionale
● ◆◆◆◆ = ottimo
● ◆◆◆ = buono
● ◆◆ = discreto
● ◆ = mediocre
● VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

RUBINO
Chiuso per restauro

SAVOIA (Tel. 865 023)
La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆◆

SPLENDID (Tel. 620.205)
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari (VM 14) C ◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Qualcuno verrà, con F. Sinatra S ◆◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Uragano su Yalù DR ◆

TIRRENO (Tel. 573.091)
Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
La steppa, con C. Vanel DR ◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Chiusura estiva

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
Lord Brummell, con S. Granger SA ◆◆

VERBANO (Tel. 841.195)
Commandos

VITTORIA (Tel. 578.736)
La malavita del porto, con B Mello DR ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Una notte movimentata, con S. Mc Laine S ◆◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Duello sull'Atlantico, con R. Mitchum DR ◆

ANIENE
Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆

APOLLO
I tre implacabili, con G. Horne A ◆

AQUILA
Chiusura estiva

ARENULA (Tel. 653.360)
Chiusura estiva

AURELIO
Chiusura estiva

AURORA (Tel. 393.269)
Pugni, pupe e dinamite, con E. Constantine G ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
L'ultima preda, con W. Holden G ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Furore sulla città, con W. Holden G ◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
I grandi fuorilegge del West, con J. Davis A ◆

DEI PICCOLI
Chiusura estiva

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Colpo segreto di D'Artagnan, con M Noel A ◆

DELLE RONDINI
Riposo

DORIA (Tel. 317.400)
In famiglia si spara, con L. Ventura SA ◆◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
Signora di lusso, con J. Russel DR ◆◆

ELDORADO
Il prigioniero di Zenda, con S. Granger A ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Le piogge di Ranchipur, con L. Turner DR ◆

FARO (Tel. 520.790)
Horror, con G. Tichy (VM 14) A ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Buccia di banana, con J. Moreau SA ◆

MARCONI (Tel. 740.796)
Il trono nero, con B. Lancaster A ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
La spada del Cid A ◆

ORIENTE
Notti roventi a Tokio, con S. Terror G ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
L'assassino viene ridendo, con P. Boone G ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Billy Budd, con T. Stamp DR ◆◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Il texano, con J. Wayne A ◆

PRIMA PORTA (T. 7.610.136)
Il codardo, con Lee J. Cobb A ◆

PRIMAVERA
Chiusura estiva

REGILLA
La grande cavalcata, con D. Andrews A ◆

RENO (già LEO)
Una storia moderna: l'ape regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆

ROMA (Tel. 733.868)
Il cavaliere dalla spada nera

SALA UMBERTO (T. 674.753)
L'uomo della valle, con G. Montgomery A ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Lo sperone nudo, con J. Stewart A ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Chiusura estiva

BELLARMINO
La banda del drago verde

BELLE ARTI
Chiusura estiva

COLOMBO
Sette ragazze innamorate, con K. Grayson S ◆

COLUMBUS
Taxi da battaglia, con S. Hayden DR ◆

CRISOGONO
Chiusura estiva

DELLE PROVINCE
Chiusura estiva

DEGLI SCIPIONI
Riposo

DON BOSCO
Riposo

GERINI
Riposo

MONTE OPPIO
Riposo

NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo

ORIONE
La guerra di Troia, con S Reeves SM ◆

PAX
Chiusura estiva

QUIRITI
Riposo

RIPOSO
Riposo

SALA ERITREA
Chiusura estiva

SALA PIEMONTE
Chiusura estiva

SALA SAN SATURNINO
Chiusura estiva

SALA SANTO SPIRITO
Spettacoli Teatrali

SALA TRASPONTINA
Chiusura estiva

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Chiusura estiva

S. FELICE
Chiusura estiva

SAVIO
Riposo

TIZIANO
Omicidio al Green Hotel, con T. Thomas G ◆◆

TRIONFALE
Riposo

VIRTUS
Riposo

Arene

ACILIA
Una notte movimentata, con S. Mc Laine S ◆◆

AURORA
Pugni, pupe e dinamite, con E. Constantine G ◆

BOCCELLA
Riposo

CASTELLO
L'ultima preda, con W. Holden G ◆

COLOMBO
Sette ragazze innamorate, con K. Grayson S ◆

COLUMBUS
Taxi da battaglia, con S. Hayden DR ◆

CORALLO
Ape regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆

DELLE TERRAZZE
Psico terror, con A. Norton (VM 14) G ◆

DELLE PALME
Duello a S. Antonio, con Errol Flynn A ◆

DON BOSCO
Riposo

ESEDRA
Ombre bianche, con A. Quinn A ◆

FELIX
Tarzan in India, con J. Mahoney A ◆

GERINI
Riposo

LUCCIOLA
Rocambole, con C. Pollock A ◆◆

NEVADA (ex Boston)
La tigre dei sette mari, con G. M. Canale A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo

ORIONE
La guerra di Troia, con S Reeves SM ◆

PARADISO
Gli ammutinati di Samar, con G. Montgomery A ◆

PIO X
L'ultimo ribelle, con C. Thompson A ◆

PLATINO
Il texano, con J. Wayne A ◆

REGILLA
La grande cavalcata, con D Andrews A ◆

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n 779/223153 del 29 maggio 1959)

TARANTO
Mattatore di Hollywood, con J. Lewis C ◆◆

TEATRO NUOVO
La cripta e l'incubo, con C. Lee (VM 14) DR ◆

VIRTUS
Riposo

TIZIANO
Omicidio al Green Hotel, con T. Thomas G ◆◆

C

Cominciati ad Amsterdam gli europei di canottaggio

IN FINALE IL «4 CON» AZZURRO

Hanno deluso invece gli equipaggi italiani del « quattro senza » e del « due senza ». Comunque con i recuperi di oggi e domani verranno qualificate le altre finaliste

Conferma dell'URSS

AMSTERDAM, 6

La prima giornata degli europei di canottaggio ha riservato parecchi dispiaceri agli azzurri: si, un equipaggio italiano si è qualificato direttamente per la finale (si tratta del «quattro con» della Falck di Dongo) ma gli altri hanno tutti deluso. Ed in particolare hanno deluso gli equipaggi del « due senza » e del « quattro senza », sui quali poggiavano molte delle speranze italiane anche per i giochi olimpici di Tokio.

Per quanto riguarda il duo della Ignis c'è da aggiungere che Petri e Mosetti probabilmente hanno sbagliato impostazione di gara: infatti hanno lottato duramente fino a metà percorso con i sovietici, poi hanno ceduto di schianto finendo all'ultimo posto. Per il « quattro senza » della Moguzzi invece non ci sono attenuanti.

Comunque le due imbarcazioni italiane possono ancora sperare di entrare in finale attraverso i recuperi che si disputeranno domani e sabato. Nelle gare di oggi infatti si sono qualificati per le finali solo le vincenti di ogni batteria. Dando un rapido sguardo alle imbarcazioni vittoriose si nota subito come l'URSS sia andata al di là di ogni aspettativa tenendo vadamente testa ai favoritissimi equipaggi tedeschi. Anzi l'URSS ha fatto ancora meglio dei tedeschi in quanto ha mandato in finale 6 equipaggi (su 7 in gara) mentre la Germania ne ha piazzati in finale cinque.

E non basta: in qualche gara i sovietici hanno fatto molto meglio dei tedeschi. Così è stato nel « quattro con » ove i sovietici hanno vinto la seconda batteria con un tempo migliore di quello impiegato dai tedeschi nella prima. Identica la situazione nel « due con » e nell'« otto ». Solo nel « due senza » i tedeschi sono riusciti a fare meglio dei sovietici.

Fra i vincitori che oggi si sono messi in rilievo è da citare il sovietico Viaceslav Ivanov.

Ed ecco la cronaca: le gare cominciano in mattinata con le eliminatorie del « quattro con ». Gli equipaggi concorrenti sono divisi in tre batterie: nella prima vincono i tedeschi con il tempo di 6'41" nella seconda trionfano i sovietici con 6'34" e nella terza si registra la insperata e grande affermazione dell'equipaggio azzurro della Falck di Dongo con il tempo di 6'36". come si vede il miglior tempo è stato ottenuto dai sovietici che pertanto saranno i più seguiti nella finale di domenica.

Poi è la volta dei concorrenti del « due senza » divisi in due batterie. Nella prima vincono i tedeschi con 6'55" e nella seconda i sovietici con 6'04": gli italiani Petri e Mosetti campioni d'Europa in carica che gareggiavano nella seconda batteria hanno finito una grossa delusione arrivando quinti. Il programma del mattino è completato dalle eliminatorie del « singolo »: anche per questa gara sono necessarie tre batterie. Vincono rispettivamente dalla Svizzera (7'16") dagli USA (7'19") e dall'URSS (7'12"). Il concorrente italiano è finito quarto nella terza batteria.

Dopo la sospensione per il pranzo si ricomincia nel pomeriggio con le eliminatorie dei «due con». Molti i concorrenti e perciò tre batterie anche in questa specialità: vince la Germania (7'29") davanti a l'Austria (7'32") e l'URSS (7'34"). L'equipaggio azzurro si classifica terzo nella seconda batteria vinta dall'Austria. E' poi il turno del «quattro senza». Nella prima batteria si impone la Germania per 6'", nella seconda l'Austria in 6'23" e nella terza la Danimarca per 6'28". L'equipaggio azzurro che gareggiava nella terza batteria ha dovuto accontentarsi di un deludente quarto porto, tanto più deludente rispetto alle speranze della vigilia.

Siamo alla penultima eliminatoria ovvero al «doppio». Nella 1. batteria vince la Svizzera con 6'42" e nella seconda è l'URSS a imporsi (in 6'43") sulla Germania. L'Italia è sesta. Finalmente solo la gara più attesa quella dell'otto. Anque in questo caso sono in programma due sole batterie. Nella prima vince l'URSS (con 5'59") e nella seconda la Germania (con 6'02"). L'Italia giunge seconda nella seconda batteria, con un tempo però mediocre (6'12"). Domani e dopodomani si svolgeranno i recuperi attraverso i quali si spera che qualche altro equipaggio azzurro possa entrare in finale.

Ecco il risultato dei sorteggi per i recuperi di domani:

QUATTRO CON - 1. batteria: *Francia, Jugoslavia, Danimarca e Finlandia;* 2. batteria: *Ungheria, Romania, Gran Bretagna, Norvegia;* 3. batteria: *Austria, Polonia, Olanda e Svizzera. (I vincitori entrano in finale).*

DUE SENZA - 1. batteria. *Romania, Olanda, Italia, Finlandia;* 2. batteria: *Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria, Danimarca. (I primi due delle 2 batterie entrano in finale).*

SINGOLO - 1. batteria. *Cecoslovacchia, Polonia, Finlandia, Francia e Gran Bretagna;* 2. batteria: *Israele, Italia, Jugoslavia e Olanda;* 3. batteria: *Nuova Zelanda, Norvegia, Germania e Romania. (I vincitori di batteria entrano in finale).*

DUE CON - 1. batteria: *Stati Uniti, Belgio, Olanda e Svizzera;* 2. batteria: *Danimarca, Finlandia e Italia,* 3. batteria: *Bulgaria, Jugoslavia, Polonia e Grecia. (I vincitori entrano in finale).*

QUATTRO SENZA - 1. batteria: *Francia, Belgio, Romania e Olanda;* 2. batteria: *Polonia, Ungheria, URSS, Finlandia e Svizzera;* 3. batteria: *Stati Uniti, Italia, Irlanda e Gran Bretagna. (I vincitori entrano in finale).*

DOPPIO - 1. batteria: *Belgio, Austria, Bulgaria, Italia e Olanda;* 2. batteria: *Romania, Danimarca, Nuova Zelanda, Germania e Gran Bretagna.*

OTTO - unica batteria. *Italia, Svizzera, Olanda, Polonia, Jugoslavia. (I primi 4 entrano in finale).*

AMSTERDAM — Il « quattro con » azzurro (in primo piano) taglia vittorioso il traguardo (Telefoto)

Battuto Michelon ieri ad Ascoli

Del Papa vince per ferita e resta campione italiano

Al momento della sospensione il match era in parità e Michelon (più fresco) sembrava potesse fornire la sorpresa

ASCOLI, P., 6

Piero Del Papa ha conservato il titolo italiano dei mediomassimi battendo lo sfidante Michelon per arresto del combattimento in seguito a ferita al 56. secondo dell'undicesima ripresa.

I due pugili al momento della sospensione si trovavano all'incirca in parità forse Del Papa aveva un leggerissimo vantaggio, tuttavia Michelon appariva più fresco e nel corso del decimo round aveva messo a segno un buon colpo d'incontro che aveva fatto piegare sia pure per poco le gambe del campione. Il match pertanto era ancora incerto e se si fossero disputate le ultime due riprese forse Michelon che accusava di meno la fatica avrebbe potuto laurearsi campione dei mediomassimi.

La ferita all'occhio sinistro riportata durante il 7. round è stata decisiva per lo sfidante. L'arbitro aveva più volte sospeso il combattimento per rendersi conto della gravità della ferita ma l'aveva sempre ritenuta non grave tanto da non chiedere neanche l'intervento medico. All'undicesimo round però dopo un'ennesima « strofinata » effettuata in un corpo a corpo da Del Papa, l'occhio di Michelon ha incominciato a grondare sangue abbondantemente e l'arbitro sentito questa volta il parere del medico sospendeva il combattimento e aggiudicava la vittoria a Del Papa.

Questo incontro non ha comunque dimostrato quale dei due pugili sia effettivamente il più forte. Del Papa ha messo in mostra una buona scherma e ha impostato il combattimento di rimessa, più volte frenando l'azione di Michelon con precisi sinistri al volto e al corpo.

Tuttavia con il passare delle riprese ha accusato la stanchezza anche perchè il combattimento è stato sin dall'inizio molto veloce. Michelon è stato costantemente all'attacco anche se questa tattica lo ha costretto a scoprirsi e ad incassare i sinistri d'incontro di Del Papa.

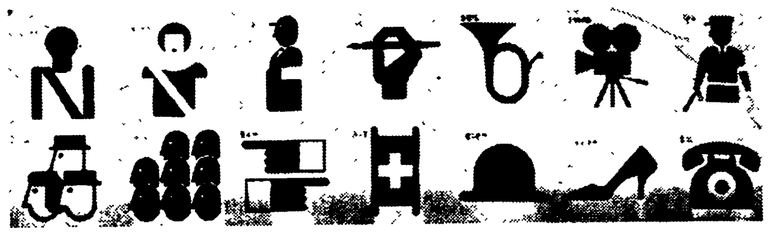
Michelon comunque ha quasi sempre replicato e malgrado che la sua boxe non sia molto varia ha messo a segno colpi di buona fattura specialmente nella corta distanza. Il combattimento nel complesso è stato piacevole, l'equilibrio dei due contendenti si è trascinato per le undici riprese e si sarebbe risolto forse con l'ultimo round.

Michelon è sceso dal ring molto avvilito a causa della inaspettata conclusione, tuttavia il pugile alessandrino ha dimostrato stasera di essere maturo per contendere il titolo a Del Papa e crediamo che una rivincita chiarificatrice sia di obbligo. Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Prima di iniziare il combattimento lo speaker ha invitato sul ring il campione del mondo Rocky Marciano presente alla riunione per osservare alcuni pugili italiani, nonchè Aldo Spoldi e Sandro Lopopolo che sono stati vivamente applauditi dallo sportivissimo pubblico marchigiano. Nel primo round Piero Del Papa parte subito all'attacco forse nel tentativo di intimorire lo sfidante. Pochi sono stati i colpi scambiati in questa prima ripresa che è risultata pari.

Nel secondo round è Michelon che assume l'iniziativa mentre Del Papa boxa prevalentemente di rimessa: questo round ha messo in evidenza un colpo d'incontro di Del Papa e un preciso montante di Michelon: parità.

Nella terza e quarta ripresa il combattimento non cambia sia nell'impostazione, sia nel punteggio. Alla quinta Del Papa anticipa più volte Michelon e riesce a pescarlo con precisi colpi d'incontro. Michelon incalza e mette a segno una scarica al corpo. Leggero vantaggio per Del Papa. Nella sesta e settima ripresa fasi alterne; i due pugili si scambiano colpi di ottima fattura e Del Papa incomincia ad accusare la stanchezza.

Nella ripresa successiva (l'ottava) Michelon accusa un preciso sinistro d'incontro e si scompone. Soltanto verso la fine del round riesce a mettere a segno qualche buon colpo. La ripresa tuttavia è a favore di Del Papa. Anche nella nona i due pugili si scambiano duri colpi e finiscono in parità. Alla decima Michelon con un preciso destro d'incontro fa piegare le gambe a Del Papa che ricorre a tutta la sua esperienza per arginare la veemenza dello sfidante. Round in favore di Michelon. All'undicesima l'imprevista soluzione che ha permesso a Del Papa di conservare il titolo.



No, non è una rivoluzionaria innovazione nel campo della segnaletica stradale: si tratta invece dei « segni » studiati dai giapponesi per aiutare gli spettatori che converranno a Tokio da ogni parte del mondo. In prima fila da sinistra le figurine che indicano rispettivamente atleta maschile, atleta femminile, ufficiale di gara, stampa, banda musicale, telecamere, poliziotti. Sotto sempre da sinistra, entrata per gli spogliatoi, posti per gruppi, ufficio informazioni, pronto soccorso, toilette per uomo, toilette per donna

NOTIZIARIO D'OLIMPIA

Nei giochi olimpici ciò che importa non è di vincere. Bensì lottare bene, con lealtà e con onesto cuore.
P. DE COUBERTIN

PER I GIOCHI D'OTTOBRE il Comitato Olimpico giapponese ha selezionato a tutt'oggi 321 atleti. Un numero che quesi certamente aumenterà nelle prossime settimane. Sport per sport ecco la suddivisione del contingente: atletica 52, nuoto 48, ginnastica 14, lotta 18, judo 4, pugilato 9, sollevamento pesi 7, calcio 19, hockey su prato 18, pallacanestro 12, pallavolo 24, pallanuoto 11, equitazione 10, scherma 14, ciclismo 12, tiri 10, canottaggio 22, vela 9, canoe-kayak 7, pentathlon moderno 4.

IL DOTT. FABIAN capo della squadra italiana a Tokio, rientrato recentemente dal Giappone dove s'era recato per consegnare al comitato organizzatore della XVIII Olimpiade le iscrizioni nazionali per sport, ha informato ieri la giunta del CONI che alla squadra italiana è stato assicurato un gruppo di villette in posizione preferita Per il vitto, i viveri portati dall'Italia saranno integrati da acquisti sul posto oltre che dai generi alimentari forniti dall'organizzazione e alla loro confezione saranno preposti due cuochi italiani.

RE E PRINCIPI con relative, numerose parentele, non mancheranno a Tokio. La Casa Reale giapponese, ci s'informa, sta da tempo lavorando per predisporre un elenco di regali da invitare. Ne guadagnerà il folklore, dopo tutto. Per ora figurano come partecipanti certi il principe Harald di Svezia, che gareggierà nella vela e il principe Bernardo d'Olanda, nella veste di presidente della federazione equestre internazionale, la principessa Beatrice d'Olanda, Mohamed Reza Pahlevi scia di Persia e la sorella principessa Shams Pahlevi, il principe Giovanni di Lussemburgo, il principe Josef del Liechtenstein, il principe Alberto Alessandro di Monaco ed il principe Alberto del Belgio. Notizia commovente: Costantino di Grecia e Anna Maria di Danimarca potrebbero trascorrere la loro luna di miele in Giappone, in coincidenza delle Olimpiadi.

NUOVI APPARECCHI di misurazione, che danno automaticamente il tempo e la posizione dei nuotatori durante la gara, sono stati sperimentati dalla Federazione giapponese nuoto Questo apparecchio comprende varie appendici: placche incorporate, contatori elettronici, un transistor, un selettore di prova e uno di record, un registratore, un orologio elettronico e un microfono per lo starter. Il colpo di partenza è captato dal microfono attaccato al braccio dello starter e unito, con o senza fili, al selettore di prova regolato secondo la gara che si deve cronometrare. Ogni volta che il nuotatore tocca, virando, la placca incorporata sotto il pilone di partenza, il contatore elettronico si arresta dando il tempo del passaggio, il tempo totale, comunque continua ad essere registrato. Sarà registrato anche il tempo impiegato per la virata a 1/100 di secondo. Il contatore si arresterà automaticamente a fine gara. Quindi l'apparecchio è in grado di indicare i tempi dei passaggi, il tempo impiegato nella virata, il tempo finale e la classifica. La precisione dei risultati sarà nell'ordine di 1 1000 di secondo.

GEORGES KERR IL GIAMAICANO medaglia di bronzo negli 800 metri ai Giochi di Roma, punta alla seconda medaglia olimpica. Kerr e da sei anni in Canadà dove sta laureandosi in entomologia Di recente, riprendendo le gare dopo un anno di assenza, egli ha detto: « Ci tenevo a conservare per l'anno olimpico tutta la mia energia, la mia volontà di correre. Penso di avere acquistato molta resistenza in questi quattro anni e sopratutto ho imparato a rilassarmi. Ora sono capace di dormire in qualunque posto, anche prima di una gara. E' il segreto più prezioso che ho scoperto in questi anni ». Georges Kerr ritiene che i migliori a Tokio, sulla distanza, saranno Snell (se gareggerà negli 800 m.) il canadese Crothers e il tedesco Matuchewski.

LA PALLAVOLO FIGURERA' per la prima volta nel programma olimpico. Nel campo femminile la vittoria finale delle giapponesi è data per scontata. Nel campo maschile il lotto delle favorite è più ampio: l'URSS campione del mondo 1960 in Brasile e nel 1962 a Mosca, dovrà combattere non poco per riconfermare la sua superiorità. Lo scorso anno, difatti, l'URSS fu battuta dal Giappone per 3 a 0 nel corso del torneo preolimpico e ai campionati d'Europa di Bucarest dovette accontentarsi del terzo posto, perdendo con la Romania (3 a 2) e con la Cecoslovacchia (3 a 2).

PRIMATO DI NAZIONI partecipanti ai Giochi Olimpici. Le iscrizioni hanno già superato di un unità il record di nazionali (84), partecipanti raggiunto a Roma; gli organizzatori sperano di superare il limite delle 100 nazioni.

La Honda a Monza

BRUXELLES, 6.

Un portavoce della Honda ha dichiarato oggi che la nuova vettura formula uno rimasta danneggiata domenica scorsa durante il Gran Premio di Germania è stata rimandata per via aerea in Giappone. Secondo il funzionario una seconda macchina dello stesso tipo sarà probabilmente schierata alla partenza del Gran Premio d'Italia in programma il 6 settembre prossimo.

Il portavoce ha aggiunto che nessuna Honda parteciperà al Gran Premio d'Austria del 23 agosto prossimo.

Pallanuoto

A Napoli in palio lo scudetto

Saranno proprio le acque della piscina Scandone di Napoli a laureare domenica campione di Italia di pallanuoto per l'anno 1964, il « sette » della Pro-Recco?

La situazione della massima competizione pallanuotistica nazionale è, lo ripetiamo, la seguente: al comando si trova la compagine recchese seguita, con un distacco di quattro punti, dalla Canottieri Napoli e dalla Jantzen Camogli appaiate.

Domani e domenica, ultime due giornate di campionato, il « sette » di Recco dovrà rendere la visita rispettivamente alla Canottieri ed alla Rari Nantes Napoli. In teoria, i recchesi, se subissero due sconfitte, potrebbero venir raggiunti dai rivali partenopei il che rimanderebbe l'assegnazione dello scudetto al termine dell'inevitabile incontro di spareggio in acque neutre.

Ed è proprio quest'ultima speranza che alimenta i sogni dei napoletani. Conoscendo il clima « caldo » dello « Scandone » (si calcola che circa diecimila saranno gli spettatori che affolleranno le pieghe di cemento della piscina partenopea) dobbiamo convenire che Dannerlein e C. non hanno altro da opporre, se non l'incitamento incessante del pubblico amico, alla superiorità tecnica dei rivali di Recco.

Merello, Lavoratori, Pizzo Eraldo e Cevasco — quest'ultimo rimessosi dopo l'incidente avuto nel corso di un allenamento, fa il suo rientro, in occasione del « grande » incontro — sono un « poker d'assi » attorno al quale ruotano alla perfezione e con sicurezza tutti gli altri componenti del forte ed omogeneo complesso recchese.

Un « quartetto », insomma, che è invidiato dai più grandi « sette » d'oltre frontiera

A Recco, intanto, l'argomento principale di cui si parla è, appunto, « l'operazione » scudetto e tutti, sicuri e convinti, pronosticano che non vi sarà spareggio. E lo dicono con una convinzione che non ammette repliche.

« La Pro-Recco ha dimostrato in questo campionato — questa è la tesi recchese — di essere lo unico "sette" meritevole di fregiarsi del titolo e la dimostrazione di tutto ciò verrà proprio da Napoli. Saranno quelle acque — si dice a Recco — a consacrarci campioni ».

Ad avallare questa atmosfera, significativi sono i preparativi per accogliere il « sette » dal ritorno della trasferta partenopea: petardi, luminarie, festoni, fuochi d'artificio. Noi a chiusura di queste righe, non possiamo che ripeterci dicendo che il responso lo daranno le acque della Scandone.

Elio Scroscero

Lazio: lunedì Miceli ad Altopascio

Pedro Manfredini «marca» visita

La Lazio il 19 contro il Pisa

Don Juan Lorenzo il nuovo allenatore della Roma è da alcuni giorni al centro dell'attenzione dei giornali sportivi della capitale. Interviste e dichiarazioni dell'argentino si susseguono di giorno in giorno, « *Lorenzo ha detto questo* , *la probabile formazione della Roma sarà... lo schema di gioco verrà tutto imperniato su Angelillo* . » e così via

Don Juan è molto loquace, questo è vero ma è anche molto furbo, sì da dare soddisfazione ai vari giornalisti sportivi parlando su tutti i problemi che gli vengono posti ma poi in fin dei conti come si comporterà nel prossimo campionato lo sa solo lui e non tanto facilmente scopre le sue carte prima del tempo

Lo ricordiamo quando era allenatore della Lazio, non c'era verso di conoscere la formazione o per lo meno la tattica di gioco durante tutta la settimana, soltanto sul campo la domenica si riuscivano a capire le intenzioni di Don Juan: la partita con l'Inter all'Olimpico fa testo. Figuratevi se Lorenzo quando preannuncia la formazione tipo e lo schema di gioco della Roma 1964 dice la verità.

C'è poi da considerare che Lorenzo ha tenuto sempre ad autodefinirsi il secondo HH e questo non a caso. L'argentino come Herrera ha il « pallino » di scoprire nuovi giocatori o per lo meno di adattare i vecchi a nuovi ruoli. Un'ala che diventa terzino, un centravanti che fa il libero ecc., sono di normale amministrazione per i « maghi » del calcio italiano.

Non ci stupiremmo quindi se la Roma scenderà in campo con una formazione e un sistema di gioco del tutto imprevisti: le illazioni o le previsioni di oggi sono quindi da prendersi veramente con le molle. Di serio c'è solo da dire che Don Juan ha imposto ai suoi uomini degli allenamenti molto duri e non solo perchè Lorenzo vuole una preparazione atletica di primissima qualità ma soprattutto per imporre la sua personalità di uomo deciso e che non ammette tentennamenti da parte di nessuno. La sua parola d'ordine rimane quella di sempre: sacrificio e abnegazione. Per questo motivo la Roma 1964 sarà senza dubbio una squadra dalla forte inquadratura e se il lavoro di Lorenzo andrà completamente in porto sarà una squadra che finalmente avrà un carattere e che giocherà a differenza dello scorso anno 90 minuti su 90. Quindi non c'è da stupirsi se quasi tutti i giocatori hanno già raggiunto il peso forma; fanno ancora eccezione Nicolè e Schnellinger ma per questi due giocatori si tratta di attendere al massimo un'altra settimana. Manfredini è stato esonerato dall'allenamento di ieri per leggeri disturbi al ginocchio e riprenderà gli allenamenti con molta probabilità oggi o domani.

* * *

Nel ritiro dell'Abetone la comitiva biancazzurra si sta ossigenando in attesa di trasferirsi ad Altopascio dove inizierà la preparazione in vista delle prossime partite della Coppa Città del Sud. Il presidente Miceli raggiungerà la squadra lunedì prossimo ad Altopascio per definire il problema dei premi di ingaggio. Non dovrebbero esserci lamentele o strascichi per i premi di ingaggio, i giocatori laziali si sono già resi conto delle condizioni economiche in cui versa la Lazio per cui le loro pretese sarebbero scese a limiti ragionevoli. L'allenatore Mannocci a differenza di Lorenzo ha tenuto a dichiarare che con i giocatori si comporterà come un buon amico, userà soprattutto la convinzione quando qualcuno sbaglierà. *Sono contrario a qualsiasi punizione* ha detto infine Mannocci. Sulla formazione della Lazio il trainer biancazzurro non ha rilasciato alcuna dichiarazione limitandosi a dire che giocheranno gli elementi più in forma. La prima partita di collaudo è stata fissata per il giorno 19, la squadra allenatrice sarà quella del Pisa.

f. s.

MANFREDINI ha cominciato a « marcare » visita dicendo che sente un doloretto al ginocchio: sarà vero, o no nsi tratterà invece di un pretesto per sottrarsi alla cura Lorenzo?

Nuoto: record della Massenzi

SPALATO, 6

Nel corso di una riunione natatoria che vedeva di fronte le rappresentative della Roma e dello Jadran di Spalato, la romana Luciana Massenzi ha stabilito il nuovo record nazionale per i 100 metri dorso con il tempo di 1'14". Il record precedente di 1'14"5 apparteneva alla napoletana Raffaela Cutolo.

La rappresentativa italiana ha battuto lo Jadran per 92-82.

Di Stefano all'Espanol

BARCELLONA, 6.

Alfredo Di Stefano ha raggiunto un accordo verbale con i dirigenti dell'Espanol di Barcellona per giocare nella prossima stagione in questa squadra. Secondo notizie di stampa. Di Stefano riceverebbe dall'Espanol tre milioni di pesetas (oltre trenta milioni di lire). E' stato precisato da un dirigente della società catalana che, sebbene Di Stefano e l'Espanol abbiano ormai raggiunto un completo accordo, non è stato ancora firmato nessun contratto.

Nei campionati su pista

Crolla Bianchetto Damiano tricolore

MILANO, 6

Damiano è il nuovo campione italiano su pista per la categoria dilettanti: e ciò grazie anche al crollo dell'ex campione del mondo Bianchetto superato dalla « rivelazione » Verzini in semifinale e battuto anche da Pettenella nella finale per il terzo e quarto posto.

L'incontro di centro della riunione dunque è stato il match tra Verzini e Bianchetto: si è trattato anche di un incontro altamente polemico. Verzini infatti ha vinto nettamente la prima prova: e si è imposto anche nella seconda sebbene i giudici in un primo tempo hanno creduto di doverlo squalificare per una presunta scorrettezza.

Anche la finale è stata abbastanza combattuta perché Verzini e Damiano si sono aggiudicati una prova ciascuno: c'è voluta dunque la « bella » che infine ha permesso a Damiano di indossare la maglia tricolore di campione d'Italia.

Nella finale dell'inseguimento dilettanti Roncaglia ha nettamente battuto Rancati. Il tempo del vincitore (4'57"1) è di assoluto valore mondiale.

Il dettaglio tecnico

VELOCITA' DILETTANTI

Quarti di finale: 1.a prova: Turrini b. Verzini 11"2; Pettenella b. Gonzato 12"; Damiano b. Gualia 12"; Bianchetto b. Valentini 11"3.

2.a prova: Verzini b. Turrini 11"3; Pettenella b. Gonzato 12"; Damiano b. Gualia 11"9; Bianchetto b. Valentini 12"; Spareggio: Verzini b. Turrini 12".

SEMIFINALI: 1.a prova: Verzini b. Bianchetto 13"; Damiano b. Pettenella 12";

2.a prova: Verzini b. Bianchetto 12"; Damiano b. Pettenella 12"; **FINALE** 1.a prova: Damiano b. Verzini 12"2; seconda prova: Verzini b. Damiano 11"8.

Spareggio: Damiano b. Verzini 11"8. Finale per il terzo posto: Prima prova. Pettenella b. Bianchetto 11"9; seconda prova: Bianchetto b. Pettenella 12"1; terza prova: Pettenella b. Bianchetto 12"2.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4558

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29796): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 699 841 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Sdegno e preoccupazione nel mondo

Un commento delle « Isvestia »

Nel Sud-Est asiatico Johnson è come Goldwater

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Nei circoli politici sovietici si è continuato a seguire con vigile attenzione, per tutta la giornata, la situazione nel sud-est asiatico dopo i bombardamenti eseguiti ieri dall'aviazione americana su alcune località della Repubblica democratica del Viet Nam. Il primo ministro Krusciov, che da tre giorni ha iniziato un lungo viaggio di studio sulla situazione agricola nelle terre recentemente dissodate, è stato tenuto informato quasi ora per ora degli sviluppi degli avvenimenti indocinesi mentre i comitati sovietici per la pace e per la solidarietà coi popoli d'Asia e d'Africa, si riunivano a Mosca e pubblicavano documenti di condanna dell'azione bellica lanciata dagli Stati Uniti contro il territorio del Viet Nam del nord.

Dal canto loro le *Isvestia* di questa sera, pubblicano un autorevole commento del loro osservatore Matveev nel quale si rileva che « i circoli reazionari degli Stati Uniti non accettando che tutto il Viet Nam del sud sia diventato in pratica l'arena di una guerra non dichiarata, hanno cominciato in questi ultimi tempi ad estendere la loro attività bellica a tutti i paesi vicini al Viet Nam del sud: Repubblica democratica vietnamita, Cambogia, Laos e Tailandia».

In altre parole, scrive Matveev « l'aggressione americana nel golfo del Tonchino è un passo di quel gioco avventuroso che appare sempre più chiaramente destinato ad essere perduto dagli Stati Uniti e contro la cui perdita Washington agisce fino a creare una pericolosa incandescenza in tutto il sud-est asiatico ».

Cosa accadrebbe, si domanda il commentatore delle *Isvestia*, se navi da guerra straniere cominciassero a « pattugliare » le acque territoriali americane nei pressi, per esempio, della California? Eppure gli Stati Uniti trovano del tutto normale la loro attività nel golfo del Tonchino e i dirigenti di Washington arrivano all'assurdo di definire « indispensabili ai fini difensivi » le azioni della flotta e dell'aviazione americana contro la sovranità della Repubblica democratica del Viet Nam. E' del resto la tesi di « autodifesa » invocata da Stevenson al Consiglio di Sicurezza per potersi richiamare all'art. 51 dello Statuto dell'ONU: una autodifesa, commentano le *Isvestia* in altra parte del giornale, « a migliaia di chilometri dalle coste americane, nei pressi di rive lontane dove conducono la loro attività provocatoria le cosiddette navi pattuglia americane. Una autodifesa che ha tutto il sapore della vecchia politica fondata sulla logica del grosso randello ».

Quale peso, in questa minacciosa politica, aperta da Johnson nel sud est asiatico abbiano le prospettive elettorali è difficile dire: le *Isvestia* rilevano tuttavia che per quanto riguarda il sud-est asiatico la politica del partito democratico americano è ormai simile a quella dei repubblicani e del loro *leader* attuale Goldwater.

Augusto Pancaldi

Appello di Castro e Dorticos

Cuba: fermare in tempo la mano dell'aggressore

« In questo momento è più che mai necessaria l'unità del campo socialista e delle forze che lottano per la pace »

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 6.

Il Primo ministro Fidel Castro e il Presidente della Repubblica Osvaldo Dorticos hanno condannato ieri, con una veemente dichiarazione, l'attacco perpetrato dalle forze americane contro la Repubblica democratica del Vietnam. A nome del popolo cubano Castro e Dorticos hanno lanciato un appello all'unità di tutte le forze del campo socialista per aiutare il piccolo Paese aggredito e trattenere la mano dell'aggressore. « In una forma deliberata, fredda e cinica — dice la dichiarazione — il governo americano ha progettato ed eseguito il suo piano criminale ». Cuba conosce bene le false montature dell'apparato propagandistico quando il governo degli Stati Uniti vuole compiere una aggressione. « Nessuno nel mondo — continua il documento — potrà credere che il Vietnam del Nord abbia la minima responsabilità nei fatti accaduti. Da varie settimane si sapeva in tutto il mondo che negli Stati Uniti si stavano discutendo ed elaborando certi piani di attacco. Tali fatti costituiscono la materializzazione di una politica di guerra e di aggressione che viene realizzata senza alcuno scrupolo ».

Dopo avere espresso la solidarietà del popolo di Cuba al popolo vietnamita, la dichiarazione di Castro e Dorticos così conclude: « In questi momenti più che mai è necessaria l'unità di tutte le forze del campo socialista, dei popoli che si sono liberati dal giogo imperialista come delle forze che lottano per la pace, allo scopo di trattenere in tempo la mano aggressiva, criminale e bellicista del governo degli Stati Uniti che oggi si è levata con inaudito cinismo contro questo popolo, piccolo, generoso e lavoratore del Sud-Est asiatico ».

Saverio Tutino

Messaggi a Johnson, Ciu En-lai e Ho Ci-minh

Russell condanna l'aggressione USA al Vietnam

Lord Home esprime solidarietà piena a Washington - Il « Guardian » nega che gli USA possano vincere nel Vietnam - Proteste del Comitato dei Cento

LONDRA, 6.

Lord Russell, il grande filosofo e il più illustre esponente del movimento antinucleare e per la pace, ha levato oggi la sua voce contro l'aggressione degli Stati Uniti nel golfo del Tonchino. Il filosofo novantenne ha inviato messaggi a Johnson, a Ciu En Lai e ad Ho Ci Min per esortare tutti alla calma ed evitare il deteriorarsi della situazione per impedire un conflitto mondiale.

Ma se il senso di responsabilità deve essere comune a tutti, Russell ha individuato davanti al mondo un responsabile primo dell'esplosione nel Vietnam, gli Stati Uniti d'America.

« La crisi nel Vietnam è stata determinata dal rifiuto americano di negoziare una soluzione della guerra come previsto dagli accordi di Ginevra », ha detto il filosofo, intervistato nella sua casa di campagna nel Galles.

« I bombardamenti americani contro i villaggi del Vietnam del Nord hanno deteriorato la situazione, e provocato la reazione contro la flotta americana al largo del golfo del Tonchino », ha aggiunto Russell. Il filosofo ha invitato Johnson ad accettare la convocazione della conferenza dei quattordici paesi di Ginevra, e con sferzante sarcasmo ha concluso indirizzando queste parole al presidente americano: « Johnson deve avere il coraggio di fare la pace se non vuole la distruzione del genere umano solo per tenere buono il senatore Goldwater ». Ai cinesi, invece, Russell ha rivolto l'esortazione « a non lasciarsi provocare dagli americani impedendo con la forza e la pazienza il delinearsi di un disastro ».

Nel campo delle forze pacifiste e democratiche, altre importanti prese di posizione sono state quella del «Comitato dei Cento » e del Partito Comunista inglese. Il Comitato ha sollecitato lo «sganciamento della Gran Bretagna dalle mani americane », tanto più che la esplosione dell'ultimo conflitto dimostra che «niente può giustificare l'affondamento perpetrato da Washington delle navi nord-vietnamite ». Il presidente del partito comunista britannico, Gollan, ha affermato che il governo americano « ha commesso un atto di guerra contro la repubblica del Nord Vietnam » e che «è necessario fermare quei pazzi di americani che non hanno alcun diritto di trovarsi nell'Asia sudorientale ».

Il governo britannico è stato sollecitato non solo da queste organizzazioni e raggruppamenti ma anche da numerosi cittadini e personalità a condannare l'azione degli Stati Uniti.

Il liberale Guardian *scrive che « l'enorme superiorità di forza non porterà gli USA alla vittoria nella guerra vietnamita. Questa guerra sarà vinta o perduta nel sud, e continuerà laggiù anche se ogni base nel nord verrà polverizzata ». I dirigenti conservatori, tuttavia, hanno, attraverso una dichiarazione del primo ministro Douglas Home, fortemente appoggiato le posizioni americane, ricalcando nel modo più pedissequo le tesi del presidente Johnson. Sir Douglas Home, rientrato dalla Scozia dove si trovava in vacanza, ha espresso ufficialmente, nel corso di una colazione offerta al premier malese Tunk, il pieno sostegno britannico « al fermo atteggiamento americano », ed ha affermato che « l'azione Nord vietnamita è stata una aggressione non provocata e che gli USA avevano pieno diritto di effettuare una rappresaglia e di decidere la forma di questa. ». Una dichiarazione ufficiale del governo inglese, pubblicata più tardi, ha ricalcato queste stesse linee. Tuttavia, i governanti conservatori non sono del tutto tranquilli sugli sviluppi futuri della vicenda, ed un segno di questo nervosismo è dato dal contatto telefonico ininterrotto che è stato stabilito fra Londra e la Casa Bianca e, soprattutto, dallo annuncio, dato dal* Foreign Office, *che il ministro degli esteri Butler è pronto a sospendere le sue vacanze nell'isola di Mull, e a prendere la strada di Washington.*

Nei circoli politici londinesi, si rileva che gli USA pur imponendo la riunione immediata della Nato e della Seato, non hanno tuttavia chiesto aiuto di alcun genere agli alleati occidentali. Il motivo di tale atteggiamento è facilmente individuabile. Oltre al timore di esporsi ad un pubblico rifiuto da parte di qualcuno dei membri dell'alleanza — come la Francia si oppose alla propria partecipazione nella spedizione contro Cipro — la questione di fondo è stata una questione di prestigio.

Gli USA hanno voluto fare, secondo gli inglesi, della offensiva nel Tonchino il banco di prova della loro assoluta superiorità militare e della loro efficienza, di fronte al mondo. Come all'epoca di Cuba, così nell'Asia del Sud Est, Washington ha inteso dimostrare che, da soli, gli Stati Uniti sono in grado di tenere testa a tutte le situazioni.

Manifestazioni anti-USA ad Algeri

ALGERI, 6

Si sono svolte ieri sera ad Algeri dimostrazioni popolari di protesta contro l'aggressione americana alla Repubblica democratica del Vietnam. La polizia ha istituito cordoni a protezione della sede dell'ambasciata americana, davanti alla quale si era radunata una folla di alcune centinaia di studenti.

Parigi

Appello del PCF contro l'aggressione

PARIGI, 6

Il Partito comunista francese ha diramato oggi un appello nel quale denuncia l'aggressione contro il territorio della Repubblica democratica del Vietnam

Il documento dichiara fra l'altro: « Si tratta di un'aggressione premeditata della quale il governo degli Stati Uniti ha l'intera responsabilità. Nulla può giustificare la presenza di navi americane nel golfo del Tonchino, nei pressi delle coste della Repubblica democratica del Vietnam e della Repubblica popolare della Cina.

« Tutti i paesi del sud-est asiatico sono vittime delle provocazioni e degli incessanti atti di guerra da parte delle forze armate americane

« Questa politica aggressiva e di avventura viene continuata in flagrante violazione degli accordi di Ginevra che, nel 1954, posero un termine alla guerra nel Vietnam. Essa minaccia anche il mondo intero di un conflitto generalizzato ».

Il documento del PCF, dopo aver affermato la solidarietà dei comunisti francesi nei confronti dei patrioti del Sud-Vietnam, invita il governo francese a prendere « tutte le iniziative efficaci per giungere alla convocazione immediata della conferenza che esso stesso ha riconosciuto come necessaria ed urgente », e chiede al governo di Parigi di riconoscere la Repubblica democratica del Vietnam.

Infine, il PCF si associa alle iniziative del Movimento della pace, che conta di indire riunioni di protesta contro l'aggressione americana a Parigi e in provincia.

La posizione del governo francese sul conflitto esploso nel Viet-Nam è chiaramente sintetizzata, secondo gli ambienti parigini, dall'appoggio dato dal delegato della Francia alla proposta del sovietico Morozov, quando questi ha chiesto di invitare il rappresentante del Vietnam del nord al Palazzo di vetro.

De Gaulle aveva, fin dal 23 luglio scorso, preannunciato il precipitare della situazione nel Vietnam, aveva rigettato la prospettiva di una azione militare, e aveva chiesto la riunione senza indugio di una conferenza sull'ex-Indocina. I fatti gli hanno dato ampiamente ragione. In questa atmosfera, niente di più naturale che la proposta francese venga rimessa sul tappeto, con una nuova iniziativa, gettando gli Stati Uniti nell'imbarazzo.

Il gollista *Paris-Jour* illustra in questo modo la posizione di De Gaulle nel conflitto: «Il generale vuole evitare di immischiarsi in questa crisi. Gli Stati Uniti possono essere trascinati in una nuova guerra in Indocina e apparire come dei colonialisti: l'America preferirebbe perciò che l'affare divenisse una nuova guerra di Corea, nella quale essa potesse svolgere il ruolo di gendarme dell'ONU e di campione del buon diritto internazionale. De Gaulle non vuole impegnare la Francia in una nuova azione di tipo coreano. Egli ritiene che coloro che ci hanno estromessi dall'Indocina vogliono reintrodurci nel vespaio. La Francia deve evitarlo ad ogni costo ».

Ciombe teme l'estendersi della rivolta

Strade pattugliate a Leopoldville

Le truppe di Sumaliot puntano su Manono, che è già stata evacuata — Voci di richieste di aiuti militari al Belgio

LEOPOLDVILLE, 6

Le strade della capitale congolese sono pattugliate: tutti gli edifici pubblici sono sorvegliati dall'esercito. Drastiche disposizioni sono state impartite da Ciombe e dal suo ministro degli interni, Munongo, dopo la grossa vittoria conseguita ieri — con l'occupazione di Stanleyville, la terza città del Congo in ordine di importanza — dalle forze partigiane di Gaston Sumaliot. Si teme apertamente che i crescenti successi dei « lumumbisti » possano incoraggiare gli oppositori al regime di Ciombe, che intenderebbe prevenire eventuali focolai di rivolta a Leopoldiville.

Al tempo stesso — benchè non confermate ufficialmente — continuano a trovare credito le voci secondo cui il governo ufficiale sarebbe orientato a ricorrere all'ingaggio di elementi mercenari per far fronte al precipitare degli eventi. Principale sostenitore di questa soluzione sarebbe Munongo, il quale ha accusato il generale Mobutu, comandante dell'esercito nazionale congolese, di essere personalmente responsabile delle sconfitte subite dai « regolari » ad opera degli uomini di Sumaliot. Secondo Munongo le truppe affidate al comando di Mobutu non sono in grado di fronteggiare l'eccezionale capacità offensiva dei partigiani.

Questi, intanto, dopo aver stabilito la sede del governo rivoluzionario a Stanleyville, puntano sulla città di Manono, che si trova a soli 500 chilometri da Elisabethville, capoluogo del Katanga. Essa starebbe per cadere nelle loro mani. Si apprende che nell'imminenza dell'attacco della truppa di Sumaliot, tutti gli europei di Manono sono stati fatti sgomberare e si sono rifugiati ad Elisabethville, abbandonando i forni elettrici e le installazioni minerarie.

Ciononostante Stanleyville continuerebbe ad essere teatro di aspri combattimenti, secondo quanto informa, via radio, il consolato americano, che ha sede in quella città. Non è dato sapere con precisione se questi combattimenti possano mettere in forse il controllo dell'importante centro congolese; ma non sembrerebbe, dato che la stessa fonte dà notizia di un discorso pronunciato da Gaston Sumaliot alla radio, nel quale il capo lumumbista dichiara che i suoi uomini hanno consolidato la posizione e puntano avanti, in direzione di Elisabethville.

Sumaliot, nel suo discorso, si è proclamato « nuovo Lumumba », affermando di perseguire gli obiettivi del leader antimperialista assassinato. Infine va riferito che la compagnia « Air Congo » ha ricevuto l'istruzione di non inviare aerei nella città, poichè essa è completamente nelle mani dei partigiani.

In questa situazione la confusione e i contrasti che regnano in seno agli uomini del governo ciombista tendono ad acutizzarsi ulteriormente. Mobutu, in risposta agli attacchi di cui è stato fatto oggetto ad opera di Munongo (il ministro degli interni), ha a sua volta accusato il governo di non averlo messo in condizione di ammodernare lo esercito di cui gli era stato affidato il comando. Sembra inoltre aver appoggiato il proposito di Ciombe di rivolgersi al governo del Belgio per chiedere aiuti militari nella lotta contro le truppe di Sumaliot. Tale proposito troverebbe peraltro conferma nell'improvviso viaggio a Bruxelles dell'ambasciatore e del capo della missione militare belga nel Congo. Per stasera essi sono attesi a Leopoldville.

Da Bruxelles, però, si precisa che il governo belga non ha ricevuto da parte di Ciombe alcuna richiesta tendente ad ottenere aiuti militari.

Budapest

Solidarietà con il Viet Nam

BUDAPEST, 6.

Provocazione premeditata: è il titolo dell'editoriale con cui stamani il *Nepsbadadsag* commenta gli avvenimenti del sud est asiatico. L'organo del Comitato centrale del Partito socialista operaio ungherese scrive che nelle ultime ore i dirigenti degli Stati Uniti hanno aggravato e portato a termine la drammatica e già tesa situazione esistente nel Vietnam.

« Il popolo vietnamita — conclude l'editoriale — ha già conosciuto molte tempeste ma la storia ha dimostrato che sa affrontarle e superarle. L'opinione pubblica ungherese, come del resto quella progressista del mondo intero, condanna l'azione militare degli Stati Uniti d'America, ed è solidale con il popolo vietnamita. L'aggressione americana nel golfo del Tonchino è una sfida all'intera umanità amante della pace. Il governo americano predisponendola ed attuandola ha compiuto un passo assai grave di cui porterà la responsabilità delle conseguenze ».

I socialisti austriaci condannano gli USA

VIENNA, 6.

L'organo del Partito socialista austriaco *Arbeiterzeitung* afferma stasera che la rappresaglia americana contro le basi nord-vietnamite è in rapporto con l'inizio della campagna elettorale americana.

In un commento intitolato « Bombe per Goldwater », il giornale scrive: « L'eccitata rappresaglia sproporzionata alla pretesa provocazione e accompagnata da un drammatico allarme alla nazione ha avuto luogo immediatamente dopo il vero e proprio inizio della campagna elettorale americana, indubbiamente sotto l'impressione del « duro » programma presentato da Goldwater... L'incredibile mancanza di capacità dimostrata da Johnson col chiedere a Goldwater il suo giudizio sull'azione nel Vietnam ha fatto sì che il mondo comprendesse con orrore quanto ha perduto quando John Kennedy morì a Dallas ».

Dal ministro Butler

Krusciov invitato in Inghilterra

LONDRA, 6

E' stato annunciato ufficialmente a Londra che il ministro degli Esteri britannico Butler, in occasione del viaggio compiuto nell'URSS la settimana scorsa, ha invitato il primo ministro sovietico Krusciov ed il ministro degli Esteri Gromyko a visitare il Regno Unito.

A quanto si è appreso, Krusciov, pur non accettando formalmente l'invito, ha dimostrato di volerlo prendere in considerazione.

L'impressione riportata da Butler è stata anzi che non è escluso un viaggio di Krusciov a Londra dopo le prossime elezioni generali inglesi, previste per il 15 ottobre. I due uomini politici, nel salutarsi, hanno concordato infatti di rivedersi in autunno e, benchè nessuna località sia stata menzionata, è possibile che Krusciov avesse in mente di accettare l'invito.

Viva preoccupazione del governo norvegese

OSLO, 6.

Il governo norvegese ha espresso profonda preoccupazione per la crisi in atto « tra gli Stati Uniti e il Vietnam del Nord », con una dichiarazione pubblicata dal ministro degli Esteri Halvard Lange.

La dichiarazione afferma che il governo norvegese spera che il Consiglio di sicurezza dell'ONU possa evitare nuovi scontri e procedere ad una stabilizzazione della situazione in quella parte del mondo.

« Preoccupata » la signora Bandaranaike

COLOMBO, 6.

La signora Bandaranaike, Primo ministro di Ceylon, ha espresso oggi « viva preoccupazione » per gli sviluppi della crisi nel Vietnam.

DALLA PRIMA PAGINA

Johnson

mento che gli conferisce praticamente i pieni poteri; nell'Asia sud-orientale è in atto un gigantesco concentramento di unità navali ed aeree americane, fra le quali incrociatori lanciamissili e bombardieri atomici. Questo, sinteticamente, il quadro della situazione, a ventiquattro ore dalla brigantesca aggressione americana alla Repubblica democratica del Vietnam: un quadro che, ad onta delle iniziative diplomatiche, resta di estrema gravità a causa della ribadita, tracotante volontà americana di persistere nella provocazione.

Al Senato le commissioni degli Esteri e delle Forze armate hanno ascoltato le deposizioni del segretario di Stato Dean Rusk, del ministro della Difesa McNamara e del presidente degli Stati maggiori generale Earl Wheeler. Le pareti della sala dove si è svolta la riunione erano tappezzate di grandi carte del Golfo del Tonchino e dello scacchiere dell'Asia sud-orientale. L'approvazione all'azione militare del governo americano è stata ottenuta da Rusk dopo un discorso estremamente bellicista: dei 32 membri delle due commissioni, uno solo ha votato contro la mozione sollecitata da Rusk, il senatore Wayne Morse, democratico dell'Oregon che a più riprese nelle scorse settimane aveva denunciato la politica americana nel sud-est asiatico. Gli altri, democratici e repubblicani, hanno votato a favore

Nel suo rapporto, Rusk aveva dichiarato che gli attacchi nordvietnamiti contro i cacciatorpediniere USA « non possono essere considerati come un avvenimento isolato ». E ha proseguito: « Essi fanno parte di una continua pressione comunista per conquistare il Vietnam del sud, controllare o conquistare il Laos e in tal modo indebolire ed eventualmente dominare e conquistare le altre nazioni libere dell'Asia sud-orientale ». Premesse queste forsennate farneticazioni — nell'Asia del sud-est è da anni in atto un'aggressione aperta delle forze americane contro popoli pacifici e per quanto riguarda gli avvenimenti del Tonchino gli americani non sono ancora stati in grado di fornire una prova della pretesa « aggressione » — Rusk è passato alle richieste del governo: è necessario — egli ha detto — che il Congresso degli Stati Uniti approvi una risoluzione energica che dia al presidente il potere di prendere qualsiasi misura, compreso l'impiego delle forze armate Ha proseguito: « Noi non possiamo essere attualmente sicuri circa il tipo di azione che potrà essere necessario Ma è bene avere la formale approvazione del Congresso per prendere tutte le misure suscettibili di essere necessarie per assicurare le nazioni libere rientranti nell'ambito del trattato della SEATO »

L'unica voce contraria all'oltranzismo del governo e dei membri delle due commissioni senatoriali, è stata, come si è detto, quella del sen. Morse che, prima di votare contro la mozione sull'estensione dei poteri del presidente, ha sferrato un duro attacco, definendo la mozione stessa « una dichiarazione di guerra a breve scadenza » Per dieci anni, egli ha detto, il ruolo degli Stati Uniti nel Vietnam del sud è stato quello dei provocatori. Per dieci anni gli Stati Uniti hanno violato gli accordi di Ginevra del 1954 ed hanno cercato di imporre una soluzione militare ad un problema politico ed economico: « Abbiamo fatto — ha concluso Morse — una guerra sotterranea nell'Asia sud-orientale per qualche tempo, invece di cercare di mantenere la pace. Era inevitabile ed inesorabile che prima o poi saremmo stati costretti ad impegnarci in aperti atti di guerra per proseguire questa politica, ed ora lo facciamo ».

Il testo della risoluzione approvata conferma in pieno questo giudizio. Esso dice fra l'altro: « Il Congresso approva ed appoggia la determinazione del Presidente in quanto comandante supremo, di prendere tutte le misure necessarie per respingere qualsiasi attacco armato contro le forze degli Stati Uniti e per impedire qualsiasi ulteriore aggressione ». E ancora: « Gli Stati Uniti sono pronti per decisione del Presidente, a prendere tutte le misure necessarie, compreso l'impiego della forza armata, per assistere qualsiasi paese membro o rientrante nella giurisdizione del protocollo della SEATO che chieda tale assistenza per difendere la propria libertà ».

In altre parole, pieni poteri militari a Johnson. In altre parole, libertà d'azione al Presidente per lo scatenamento d'una guerra su vasta scala nell'Asia del sud-est

Il senatore Barry Goldwater, candidato repubblicano alla Presidenza, si è affrettato a portare il suo appoggio all'azione di Johnson contro la Repubblica democratica del Vienam. Ma ha aggiunto che questo appoggio a Johnson non significa che la politica del governo per il Vietnam « non possa essere criticata »: gli Stati Uniti — ha detto Goldwater — « per troppo tempo hanno lasciato che si sparasse loro addosso ed hanno offerto l'altra guancia ». Rinnovando le sue accuse al governo di insufficiente decisione contro il comunismo, l'oltranzista senatore dell'Arizona ha detto che « l'intero argomento della politica estera del governo e non esclusivamente il Vietnam sarà discusso nella prossima campagna elettorale ».

La drammatica giornata di ieri si era conclusa a Washington con una serie di dichiarazioni televisive di McNamara e di Rusk, lungamente impegnati a informare gli americani sul « pieno successo » dei bombardamenti terroristi sul Vietnam del nord, sulla decisione americana di continuare ad agire « con la massima fermezza », sull'efficienza del dispositivo militare e sulla perfezione dei piani elaborati. La giornata di oggi si chiude con la concessione dei poteri militari a Johnson e con l'arrivo del Segretario generale dell'ONU U Thant alla Casa Bianca per un colloquio con Johnson del quale, per ora, non si hanno informazioni tranne questa: che U Thant ha esposto « una nuova formula », « nuove idee », come birmano, più che come segretario dell'ONU, per risolvere la crisi nell'Asia sud-orientale.

Allarmanti, gravissime, sono le notizie che giungono dall'Estremo Oriente sull'impressionante spiegamento militare in atto da parte delle forze americane. Per tutta la notte grandi aerei da trasporto hanno proceduto al trasferimento di imponenti forze sudvietnamite e di « consiglieri » americani nella zona di confine fra il sud e il nord Vietnam. Tutto il traffico militare aereo normale è stato sospeso per effettuare quest'operazione La nave ammiraglia della Settima Flotta, la « Oklahoma City » ha lasciato questa mattina la base navale di Yokosaka L'ammiraglio Roy Johnson, comandante della Flotta, è a bordo dell'«Oklahoma City ». Fra le molte altre navi che hanno lasciato i porti per dirigersi verso le acque del Vietnam sono anche le portaerei « Kearsage » e « Valley Forge ». La Settima Flotta comprende 125 navi, 650 aerei, 64.000 marinai e « marines »: sia le unità che hanno preso il mare sia quelle rimaste nelle basi sono in stato d'allarme e « si trovano in uno stato di preparazione — così una fonte ufficiale — in grado di far fronte a qualsiasi cosa si potesse chiedere loro ». Da San Diego in California sono salpate dodici navi da guerra dirette al sud-est asiatico.

Alla base militare di Hickam, nelle Hawaii, sono giunti cinquanta cacciabombardieri e ricognitori, nonchè 25 aerei da rifornimento. Due squadriglie di caccia a reazione sono giunte in Thailandia, dove nella giornata di ieri erano arrivati anche contingenti di truppe americane provenienti dalle Filippine e da Okinawa. Una trentina di aerei B 47 — in grado di trasportare bombe nucleari — sono arrivati oggi nelle basi del Vietnam del sud. Quattro sono rimasti distrutti in gravi incidenti al momento dell'atterraggio. Numerosi sono i morti fra gli equipaggi. Sei caccia a reazione F 102 sono giunti nella città di Da Nagn, a 130 km. dalla frontiera col Nord Vietnam. Nella Corea del Sud tutte le unità americane sono in stato d'allarme; nuovi contingenti sono stati inviati lungo i 250 chilometri della zona smilitarizzata. In stato d'allarme sono state poste pure, dal governo di Bangkok, tutte le truppe della Thailandia, mentre navi americane stanno sbarcando carri armati M 41 destinati alle stesse truppe.

Hanoi

dere la pace in Indocina e nell'Asia del sud-est ».

Una nota diplomatica è stata inoltre inviata ieri dal ministro degli esteri nord-vietnamese Xuan Thuy ai due co-presidenti della conferenza ginevrina sull'Indocina del 1954 nonchè ai governi dei paesi che hanno partecipato a tale conferenza e di quelli che fanno parte della commissione internazionale di controllo. La nota chiede che « siano adottate misure allo scopo di obbligare il governo degli Stati Uniti e i suoi accoliti a rispettare l'esecuzione degli accordi di Ginevra del 1954 e a porre fine senza ritardo alle sue pericolose provocazioni ». La nota chiede inoltre che « il governo laotiano proibisca agli Stati Uniti di servirsi del suo territorio come trampolino per effettuare attacchi e provocazioni contro il territorio della repubblica democratica del Vietnam ».

Il governo della Repubblica popolare cinese ha diramato dal canto suo, nella tarda notte di ieri, una dichiarazione ufficiale sulla aggressione americana alla Repubblica democratica del Viet Nam. Dopo aver affermato che « l'imperialismo americano ha superato l'orlo della guerra" ed ha compiuto il primo passo per estendere la guerra in Indocina » la dichiarazione così prosegue:

« Il 2 agosto una nave da guerra americana è penetrata nelle acque vietnamesi e il popolo vietnamese aveva naturalmente il diritto di agire per difendersi. Nonostante che da parte americana non si sia registrata in tale occasione alcuna perdita, il governo degli Stati Uniti ha approfittato del fatto per creare un preteso incidente nel golfo del Tonchino e parlare di una provocazione contro la marina statunitense. Gli Stati Uniti hanno poi effettuato un vasto spiegamento militare ordinando ad un gran numero di navi da guerra provenienti dallo stretto di Formosa e da Hong Kong di radunarsi al largo della costa della Repubblica democratica del Vietnam.

« La sera del 4 agosto, le condizioni atmosferiche in tale zona erano molto cattive. Gli stessi bollettini meteorologici americani ammettono che la visibilità era molto ridotta. Ma, improvvisamente, un'informazione proveniente da Washington sostiene che le unità americane hanno scoperto da grande distanza alcune navi da guerra della Repubblica democratica del Vietnam e che vi è stato un asserito scontro a fuoco. Il presidente americano Johnson cominciò allora a convocare una riunione dopo l'altra e creò il mito di un secondo incidente nel golfo del Tonchino. Egli diffuse una sua dichiarazione e domandò la riunione d'urgenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Questi sono i pretesti creati dagli Stati Uniti per bombardare la repubblica democratica del Vietnam ed estendere la guerra in Indocina.

« In effetti — prosegue la dichiarazione — il secondo incidente nel golfo del Tonchino, quello del 4 agosto, non è mai avvenuto. Quella notte, non una sola unità della Repubblica democratica del Vietnam si trovava nelle acque in cui navigavano le navi americane. Il governo americano ha sostenuto che la marina americana ha colpito e affondato due navi da guerra della Repubblica democratica del Vietnam, ma non è in condizioni di fornire la minima prova.

Il portavoce della Repubblica democratica ha affermato che il preteso incidente nel golfo del Tonchino è una pura e semplice invenzione. I fatti hanno dimostrato e continueranno a dimostrare che questo preteso incidente è una sfrontata menzogna costruita pezzo per pezzo dagli imperialisti americani per estendere la guerra in Indocina.

« Il tentativo dell'imperialismo americano di ingannare l'opinione pubblica con la sua storia del preteso secondo incidente nel golfo del Tonchino non avrà successo. Il fatto è che, già prima, l'imperialismo americano aveva commesso numerose provocazioni armate contro la Repubblica democratica del Vietnam. Il 30 luglio, navi da guerra americane penetrarono nel nord delle acque territoriali della Repubblica democratica del Vietnam e bombardarono le isole di Hon Me e di Hon Ngu. Il 1. e 2 agosto, gli aerei americani bombardarono un posto di frontiera e un villaggio nelle vicinanze della frontiera laotiana. Il bombardamento delle città costiere della Repubblica democratica del Vietnam effettuato il 5 agosto è stato un'azione premeditata dell'imperialismo americano intesa ad estendere gradualmente la guerra.

« I popoli del mondo intero non si lasceranno ingannare. Il crimine dell'imperialismo americano consistente nell'estensione della guerra non può assolutamente essere dissimulato.

« Il governo della Repubblica popolare cinese dichiara quindi solennemente: le fiamme di una guerra d'aggressione contro la Repubblica del Vietnam sono state accese dagli Stati Uniti. Poichè gli Stati Uniti hanno agito in tal modo, la Repubblica popolare cinese ha acquisito il diritto di aiutare la Repubblica democratica del Vietnam nella sua lotta cantro l'aggressione. La Repubblica democratica fa parte del campo socialista e nessun paese socialista può rimanere indifferente mentre essa è vittima di un'aggressione. La Repubblica democratica del Vietnam e la Cina sono dei vicini strettamente uniti l'uno all'altro, come la bocca e i denti, e il popolo vietnamese è il fratello del popolo cinese. Un'aggressione da parte degli Stati Uniti contro la repubblica democratica del Vietnam è una aggressione contro la Cina. Il popolo cinese assolutamente non resterà indifferente, senza prestare man forte e fornire il suo appoggio. Il debito di sangue che gli Stati Uniti hanno nei confronti del popolo vietnamese deve essere pagato. Il governo degli Stati Uniti deve porre immediatamente termine alle sue provocazioni armate contro la Repubblica democratica del Vietnam e le sue aggressioni armate contro il territorio, lo spazio aereo e le acque territoriali di tale paese, altrimenti il governo americano sarà responsabile delle gravi conseguenze che ne deriveranno ».